

**LA CONTROVERSA QUESTIONE DELLE
“APPARIZIONI MARIANE DI AMSTERDAM”
E IL TEMA DELLA MEDIAZIONE E DELLA
REITERATA RICHIESTA DEL V DOGMA MARIANO**

Salvatore M. Perrella

Non si può iniziare nessuna riflessione sul *munus maternum* della Vergine di Nazaret alla redenzione donata da Gesù Cristo all'umanità, senza ricordare che

«il tema della redenzione è uno dei nuclei essenziali del fenomeno religioso in generale, e del cristianesimo in particolare. Essa chiama in causa fattori di ogni ordine (esistenziale, e razionale, individuale e collettivo, teologico e secolare), e si lega dialetticamente a un senso dell'umana caducità da cui aspiriamo a essere in qualche modo riscattati. Potremmo addirittura azzardare la tesi per cui senza aspirazione alla liberazione da una condizione di “male” o di “limite” scomparirebbe il senso stesso del religioso; non solo la sua utilità, ma la sua possibilità di realtà [...]. In questo senso la redenzione può ricollegarsi al suo significato etimologico – che è anche politico – di “riscatto” dalla servitù, di liberazione dai vincoli [...]. Dal canto suo, la teologia cristiana dona una risposta che solo apparentemente semplifica la questione, aprendo ulteriori spazi di profondità e indagine».¹

Su questo grande tema che riguarda, almeno per la teologia cristiana, il destino e la destinazione escatologica di ogni uomo e donna la Chiesa e il pensiero di fede si sono soffermati sin dagli inizi. E in tale tematica non poteva non esserci la persona, la destinazione e ruolo della Madre del Redentore.

¹ D. BONDI, *Introduzione*, in *Humanitas* 75 (2020), p. 918-919; si veda l'intero fascicolo alle p. 921-1081: «La Redenzione tra filosofia della religione e teologia».

Il Vaticano II nella costituzione ecclesiologicala della *Lumen gentium* (21 novembre 1964), nel capitolo VIII ha insegnato la dottrina della partecipazione di Maria alla nostra redenzione, sottolineando che si tratta di *associazione* e non di *condivisione*.² Infatti, il Concilio senza evitare le difficoltà,

«illustra che l'unicità di Cristo quale Salvatore universale non è impugnata dall'affermazione di una funzione salvifica di sua Madre, che non potrà essere neppure interpretata nel senso di una carenza o indigenza nell'opera del Figlio (cfr. *Lumen gentium* 60). Serve sempre tenere presente il principio formulato da sant' Ambrogio in tre luoghi differenti dei suoi scritti: "Gesù non aveva bisogno di aiuto per la redenzione di tutti".³ Né Cristo sopprime Maria, né Maria sostituisce il Cristo: tuttavia non si deve intendere il loro reciproco rapporto come una sorte di *pareggiamento soteriologico*... Per i padri conciliari il ruolo accordato alla Madre dice della estensione e della potenza dell'opera del Figlio».⁴

Questa *cooperazione salvifica* o *maternità nell'ordine della grazia* non è isolata, non è appannaggio esclusivo della *Mater Redemptoris*, ma, come sgorga dal beneplacito del *Padre*, come è sorretta dal mistero, evento del *Figlio* Salvatore del genere umano, come è supportata e portata a compimento dall'opera del *Pneuma* divino, così si innesta nel mistero della comunione dei santi e nel ministero della Chiesa.⁵

Questa premessa è necessaria in questo studio che esamina e tenta di valutare la complessa questione degli eventi a carattere mariano di Amsterdam che recentemente sono stati ritenuti non veritieri dalla Congregazione della Dottrina della Fede e dal vescovo del luogo mons. Johannes Hendriks il 30 dicembre 2020, nonostante la grande diffusione del presunto evento mariofonico in buona parte del mondo cattolico.

² Cfr. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea. Saggi di teologia*, PAMI, Città del Vaticano 2005, p. 81-89: «La diaconia materna e salvifica».

³ AMBROGIO, *Epistola* 63, 100: PL 16, 1218 C; cfr. *In Lucam* 10,132: PL 15,1837 C; *De institutione Virginum* 7,49: PL 16,318-319: «Christi passio adiutorio non equit».

⁴ A. ESCUDERO CABELLO, *Visione generale del capitolo VIII: struttura e fondamenti*, in E. M. TONIOLO (a cura di), *Maria nel Concilio. Approfondimenti e percorsi*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2005, p. 63.

⁵ Cfr. A. MÜLLER, *La posizione e la cooperazione di Maria nell'evento di Cristo*, in AA. VV., *Mysterium salutis*, Queriniana, Brescia 1971, vol. 6, p. 495-639, specialmente le p. 627-634; S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea*, p. 434-445.

1. La mediazione mariana nel Novecento: il contributo del card. Désiré Mercier († 1926)

Sappiamo che sin dalla prima metà del secolo XX sorse nella Chiesa cattolica un importante movimento guidato dal cardinale belga e arcivescovo di Bruxelles, Désiré-Felicien François Joseph Mercier (1851-1926), che fortemente patrocinava la richiesta dogmatica della dottrina circa la mediazione universale e salvifica della Madre di Cristo;⁶ iniziativa che per vari motivi di ordine teologico, linguistico, pastorale ed ecumenico non approdò a buon fine nemmeno prima, durante e dopo la celebrazione del Concilio Vaticano II.⁷

Tornando al card. Mercier, bisogna rilevare ch'egli è stato una figura eminente per cultura, filosofia, teologia e ecclesiologia del primo Novecento. Dopo l'ordinazione presbiterale e gli studi successivi fu apprezzato docente di filosofia tomista presso l'università cattolica di Lovanio, fu anche scrittore fecondo basti ricordare alcune sue opere: *Cours de Philosophie: Logique* (1899), *Psychologie* (1892), *Criteriologie Générale* (1895), *Metaphisique Générale on Ontologie* (1902), etc. Si interessò molto della questione sociale e ne promosse gli studi. Dal punto di vista ecclesiale e politico fu molto attivo e difese i diritti del popolo belga dagli invasori tedeschi durante il primo conflitto mondiale (1914-1918). Egli si impegnò molto anche ecumenicamente, specie con l'anglicanesimo (si pensi alle note "Conversazioni di Malines"), coadiuvando in tal senso il nobile inglese Lord Halifax che capeggiava i rappresentanti della chiesa Anglicana;⁸ ma nonostante i suoi sinceri sforzi, in questo campo non ebbe il successo sperato anche per l'opposizione interna al cattolicesimo, ricevendo altresì un

⁶ Cfr. M. HAUKE, *Maria, "Mediatrice di tutte le Grazie". La mediazione universale di Maria nell'opera teologica e pastorale del Cardinal Mercier*, Eupress FTL, Lugano 2005.

⁷ Cfr. A. VILLAFIORITA MONTELEONE, *Alma Redemptoris Socia. Maria e la Redenzione nella teologia contemporanea*, Eupress FTL, Lugano 2010; A. GRECO, «Madre dei viventi». La cooperazione salvifica di Maria nella «Lumen gentium», Una sfida per oggi, Eupress FTL, Lugano 2012.

⁸ Edward Wood, conte di Halifax (1881-1959), è stato un importante uomo politico inglese, è stato anche Viceré d'India dal 1928 al 1931, fu poi Ministro degli Esteri di Gran Bretagna dal 1938 al 1940. Di fede anglicana si è impegnato con il card. Mercier per un avvicinamento con la Chiesa cattolica. Per quanto riguarda, invece, la questione di Maria nell'anglicanesimo di ieri e di oggi, cfr. S. M. PERRELLA, *Anglicani e cattolici «... con Maria la madre di Gesù» (At 1,14). Saggio di mariologia ecumenica*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009.

rimprovero dal pontefice Benedetto XV (1914-1922).⁹ Nel 1906 fu eletto da Pio X arcivescovo di Malines-Bruxelles e Primate del Belgio venendo l'anno successivo creato cardinale. La sua intensa attività pastorale è anche testimoniata e documentata nell'edizione in sette volumi delle sue *Oeuvres Pastorales* (1911-1929). Il cardinale belga nel suo impegno ecclesiale diede priorità a due temi che gli stavano a cuore: l'ecumenismo e la mediazione mariana. A tal riguardo osserva il teologo e mariologo Manfred Hauke:

«È chiaro, d'altro canto, che tra la mariologia e l'ecumenismo il rapporto non fu neanche allora del tutto pacifico. L'attrito tra iniziativa ecumenica e lo sforzo per il nuovo dogma mariano si mostrò molto chiaramente nel disaccordo di Mercier con il benedettino di Lovanio Dom Lambert Beaudoin, tenuto peraltro in grande considerazione da Mercier per via dei suoi contatti ecumenici. Beaudoin, contrario agli sforzi per la definizione dogmatica cercò con tutte le forze di distogliere il Cardinale da essi. Il parlare di "Mediazione" mariana, a suo modo di vedere, contraddiceva la testimonianza paolina dell'unico Mediatore Gesù Cristo: Maria è certo la nostra onnipotente Mediatrix presso il suo Figlio Gesù Cristo, ma solo l'Uomo-Dio è il Mediatore presso il Padre [...]. L'ispirazione ecumenica non motivò solo l'opposizione di Dom Beaudoin, ma anche le obiezioni di un suo confratello intimo di Mercier, il beato Abate Benedettino di Maredsous, Dom Columba Marmion, il quale fece parte della Commissione teologica diocesana, che nell'aprile del 1921 (sempre a Malines) si occupò del nuovo dogma [...]. Al termine dei lavori della Commissione diocesana, in ogni caso, Marmion ebbe a formulare una presa di posizione a favore della Mediazione universale di Maria, circa la definibilità, invece, egli espresse sempre le sue riserve».¹⁰

⁹ Non dobbiamo dimenticare che la Chiesa cattolica romana solo tardivamente ha sposato la causa ecumenica. Infatti, agli inizi ha seguito con attenzione gli sviluppi dell'ecumenismo; poi da Pio IX (1846-1878) e soprattutto da Leone XIII (1878-1903) partirono inviti pressanti all'unificazione; Pio X (1903-1914) benedisse l'iniziativa anglicana dell'*Ottava di preghiera per l'unità dei cristiani* promossa da Paolo Watson e perfezionata dal cattolico Paul Couturier. Il dialogo con gli ortodossi, invece, iniziò a Velehrad, in Boemia, dal 1907; mentre quello con gli anglicani iniziò con il card. Mercier a Malines, in Belgio, a partire dal 1921. Il dialogo con i luterani, con i metodisti, con i riformati e con i pentecostali è iniziato a partire dal 1967, cioè dopo la celebrazione del Concilio Vaticano II. Fra i pionieri cattolici dell'ecumenismo a tutto tondo vanno ricordati Beaudoin, Dumont, Metzger, Congar, Boyer, Bea... (cfr. AA. VV., *Consiglio ecumenico delle Chiese-CEC*, in G. CERETI-A. FILIPPI-L. SARTORI [a cura di], *Dizionario del Movimento Ecumenico*, Dehoniane, Bologna 1994, p. 279-297; G. B. MONDIN, *L'ecumenismo della Chiesa cattolica, prima, durante e dopo il Concilio Vaticano II*, Editrice Silva, Parma 1966; E. FOILLOUX, *Il cammino dell'ecumenismo*, in AA. VV., *Storia della Chiesa. I cattolici nel mondo contemporaneo* [1922-1958], Paoline, Cinisello Balsamo 1991, vol. XXIII, p. 495-516).

¹⁰ M. HAUKE, *Maria, "Mediatrice di tutte le Grazie"*, p. 43-45; per l'intero assunto storico teologico riguardante l'opera e la vita del Cardinale, cfr. p. 35-46.

Sappiamo che la questione della definibilità della corredenzione e della mediazione universale di Maria, come vedremo nel corso di questo studio, venne progressivamente lasciata cadere¹¹ per fare spazio, invece, agli studi e al dogma escatologico mariano sancito da Pio XII (1939-1958) nel 1950.¹² Su tale tematica molto antica e per certi versi meno complessa del dogma protologico dell'Immacolata, scrive il teologo tedesco Anton Zigenaus:

«anche se alcuni appoggiavano già la qualificazione *de fide divina et catholica* (*ex ordinario ecclesiae magisterio*), nei più recenti libri di testo teologici ci si accontentava della definibilità e non si dava ancora per scontata l'*infallibile certezza*. Si deve soltanto accennare alla proposta, avanzata in occasione del Concilio Vaticano I, di definire l'*Assumptio*, alle molte richieste di una definizione rivolte alla Santa Sede,¹³ alla partecipazione intensa del popolo credente, all'atteggiamento titubante, ostacolante le petizioni, dei pontificati di Pio X e di Benedetto XV, nonché alla risposta positiva di tutto l'episcopato interpellato da Pio XII nell'anno 1946».¹⁴

Con la celebrazione del Vaticano II e il suo magistero e con gli approfondimenti dottrinali di Giovanni Paolo II, non è infrequente associare la cooperazione salvifica subordinata di Maria con la sua *assunzione* nella gloria e con l'altro grande delicato tema della sua *presenza* pneumatica e carismatica nel tempo, nella Chiesa e nei suoi *incontri* (apparizioni) con alcune categorie di persone a ciò deputate da Dio in ordine al Regno e alla sua stabilità nel mondo.¹⁵

¹¹ Cfr. *Ibidem*, p. 53-134.

¹² Cfr. L. SCHEFFCZYK, *Maria, crocevia della fede cattolica*, Eupress, Lugano 2002, p. 81-133.

¹³ Su questa importante realtà ecclesiastica, cfr. W. TAWIL, *Santa Sede-Sede apostolica*, in B. ARDURA (a cura di), *Lessico di Storia della Chiesa*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2020, p. 547-548.

¹⁴ A. ZIEGENAUS, *Maria nella storia salvifica. Mariologia*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2020, p. 259.

¹⁵ Cfr. S. M. PERRELLA, *L'Assunzione e le mariofanie: quale relazione?*, in E. M. TONIOLO (a cura di), *Il dogma dell'Assunzione di Maria. Problemi attuali e tentativi di ricompressione*, Marianum, Roma 2010, p. 317-481.

2. Si ritorna a chiedere il dogma mariano alla Santa Sede

Nella Chiesa cattolica-romana, la richiesta di nuovi dogmi mariani, dopo la definizione dell'Assunta del 1950, non è un fatto nuovo, si pensi:

– a quella relativa alla corredenzione fatta pervenire a papa Pio XII dall'episcopato cubano nel 1951;¹⁶

– a quella sulla mediazione di tutte le grazie o mediazione universale trasmessa a Roma dai trecento e più vescovi della Chiesa, durante la fase antepreparatoria del Vaticano II (1959).¹⁷

Come pure non è nuovo il chiedersi, mediante studi, la fattibilità dogmatica di una dottrina mariana, oppure il chiederla esplicitamente.¹⁸ Dopo la decisione del Vaticano II di non considerare nessuna possibilità di nuove definizioni dogmatiche, negli anni '90 del secolo ventesimo, cominciano di nuovo ad arrivare a Roma, al Vescovo di Roma san Giovanni

¹⁶ Cfr. J. B. CAROL, *Mary's coredemption in a petition of the Cuban hierarchy to Pius XII*, in *Marianum* 40 (1978), p. 440-444.

¹⁷ Cfr. S. M. PERRELLA, *I «vota» e i «consilia» dei vescovi italiani sulla mariologia e sulla corredenzione nella fase antipreparatoria del Concilio Vaticano II*, *Marianum*, Roma 1994, p. 238-246, specialmente la p. 238, nota 25; A. ESCUDERO CABELLO, *La cuestión de la mediación mariana en la preparación del Vaticano II*, LAS, Roma 1996, p. 83-141.

¹⁸ Cfr. J. M. CANAL, *De definibilitate spiritualis maternitatis B. M. Virginis*, in *Ephemerides Mariologicae* 2 (1952), p. 377-400; M. CUERVO, *Definibilidad de la mediación universal de María*, in *Salmanticensis* 8 (1961), p. 3-23; B. DE MARGERIE, *L'Église peut-elle définir dogmatiquement la maternité spirituelle de Marie? Objections et réponses*, in *Marianum* 43 (1981), p. 394-418; IDEM, *La maternidad espiritual de María. ¿Es posible su definición?*, in *Ephemerides Mariologicae* 31 (1981), p. 131-138; R. JAVELET, *Marie, la femme médiatrice*, O.E.I.L. Paris 1984, ove il teologo auspica il dogma della mediazione in questi termini: «L'espoir de beaucoup de catholiques est l'exaltation de la Femme par excellence grâce à la proclamation du dogme de Marie Médiatrice, la plus ancienne vérité que les chrétiens aient crue de Marie» (p. 341); anni dopo si sintonizza nell'auspicio anche un altro teologo francese: D. LACOUTURE, *Marie Médiatrice de toutes graces. Raison enjeux, conséquences*, Des Béatitudes, Burtin 1997, specialmente le p. 307-308; J. GALOT, *María: mediatrix o madre universale?* in *La Civiltà Cattolica* 147 (1996) n. 1, p. 232-244, ove il teologo ritiene che la «maternità spirituale è una verità che suscita meno obiezioni della mediazione. È stata enunciata in modo breve, ma significativo, dal Vaticano II e confermata dall'enciclica *Redemptoris Mater*, che ha presentato la mediazione di Maria come mediazione materna. Allo stato attuale della mariologia sarebbe la verità che potrebbe rappresentare l'oggetto di una definizione di fede» (p. 244). Si vedano anche: IDEM, *Marie, Mère et Corédemptrice*, Parole et Silence, Paris 2005; G. DE MEUTHIÈRE, *Marie Mère du Salut. Marie, Corédemptrice? Essai de fondement théologique*, Téqui, Paris 1999.

Paolo II,¹⁹ petizioni per il "quinto dogma mariano" richiedendo la richiesta dogmatizzazione dei titoli di *Corredentrice*, *Mediatrice*, *Avvocata*;²⁰ titoli che hanno una loro storia e un loro contenuto diversi tra loro e per questo non si possono adoperare indifferentemente. I titoli "Mediatrice" e "Avvocata" (di "Eva" o del "Popolo di Dio") vantano una grande e autorevole tradizione ecclesiale, magisteriale e liturgica,²¹ mentre quello di "Corredentrice", a motivo della sua non banale problematicità formale/linguistica, cristologica, pastorale ed ecumenica, non è stato mai ritenuto nel *magistero ordinario universale* dei Papi e del Vaticano II, ed è stato spesso volte contestato da autorevoli esponenti della teologia in quanto non declina immediatamente e chiaramente che la relazione tra Cristo e Maria è assolutamente asimmetrica:²² Gesù Cristo è il redentore, il mediatore²³ e il salvatore *assoluto, indipendente di per sé sufficiente e universale* del genere umano,²⁴ quindi anche di sua Madre, che è la redenta e la sal-

¹⁹ Cfr. E. M. TONIOLO (a cura di), *Il magistero mariano di Giovanni Paolo II. Percorsi e punti salienti*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2006; S. M. PERRELLA, *Giovanni Paolo II: testimone del Dio Unitrino e devoto della Madre del Redentore a cent'anni dalla nascita, una memoria grata*, in *Theotokos* 28 (2020), p. 261-312.

²⁰ Cfr. S. M. PERRELLA, *Mary's Cooperation in the work of Redemption: present state of the question*, in AA. VV., *Dossier: lead story: a new Marian Dogma?*, in *Inside the Vatican* 5 (1997) n. 6, p. 13-17.

²¹ Cfr. J. GALOT, «*Maria corredentrice. Controversie e problemi dottrinali*», in *La Civiltà Cattolica* 145 (1994) n. 3, p. 213-225.

²² Il benemerito mariologo francese Renè Laurentin († 2017) a questo riguardo osserva: «Il titolo di corredentrice che è stato coniato per lei [Maria], e le è comunemente attribuito dai mariologi – ma non accettato negli Atti della Santa Sede né dal Concilio – converrebbe prima di tutto e a rigor di termini allo Spirito Santo, lo Spirito di Cristo, la cui unzione e il cui soffio animavano tutta l'opera salvifica del Redentore. Gli conviene secondo l'uguaglianza divina che darebbe tutta la sua forza al prefisso "co" redentore» (R. LAURENTIN, *La Vergine Maria. Mariologia post-conciliare*, Paoline, Roma 1983, p. 233-234).

²³ Nel Nuovo Testamento il termine "mediatore" (*mesitēs*), di solito non è mai espressamente riferito a Gesù (a parte la Lettera agli Ebrei!); nonostante ciò i titoli cristologici rimandano sicuramente al significato sotteso al termine (cfr. F. MANZI, *Gesù Cristo: il Mediatore storico-salvifico definitivo. Alcuni appunti teologico-biblici per una cristologia dei Vangeli*, in AA. VV., *Gesù di Nazaret... Figlio di Adamo Figlio di Dio*, Paoline, Milano 2000, p. 71-121).

²⁴ Cfr. G. IAMMARRONE, *La figura di Gesù "servo" e il tema del "servizio" nella cristologia sistematica contemporanea*, in *Miscellanea Francescana* 97 (1997), p. 449-489; M. WSZOLEK, *La Beata Vergine Maria al servizio dell'unico Mediatore della salvezza, ibidem*, p. 490-521.

vata dall'Unitrino in modo radicale e singolare (cfr. *Sacrosanctum concilium* 103), non la salvatrice.²⁵

Sul tema fondamentale del ruolo mediativo e salvifico di Gesù Cristo,²⁶ il biblista e mariologo Franco Manzi ha scritto nella presentazione del volume del biblista e cardinale Albert Vanhoye († 2021) su *Gesù Cristo il Mediatore nella lettera agli Ebrei*:

«Al centro della specificità del cristianesimo rispetto alle altre esperienze religiose e, quindi, al fondamento dell'identità di ogni cristiano e di tutta la Chiesa, sta la mediazione salvifica definitiva e universale di Gesù Cristo, figlio di Dio. Ma, oggi più che mai l'incontro e – non di rado – anche lo scontro tra le diverse religioni dei popoli della terra acutizza all'interno della Chiesa l'esigenza, peraltro insopprimibile, della costante riflessione teologica sul valore fontale della singolare ed universale mediazione salvifica di Cristo [...]. D'altro canto, il tema ha una sua insuperabile centralità nell'ambito complessivo delle discipline della teologia *qua talis*, a partire già dalla basilare riflessione liturgica sulla *lex orandi* della Chiesa, come spiega autorevolmente la costituzione sulla sacra liturgia del Concilio Vaticano II. Al n. 5 i Padri conciliari individuano il fondamento della liturgia in Cristo: [...] 'mediatore di Dio e degli uomini'. In effetti, la sua umanità è stato lo strumento della nostra salvezza. Perciò, in Cristo 'si è realizzato il compimento perfetto della nostra riconciliazione e ci è stata data la pienezza del culto divino'».²⁷

Generalmente petizioni alla Santa Sede sono di solito sollecitate dall'associazione statunitense "*Vox Populi Mariae Mediatrici*", e nell'anno

²⁵ Cfr. C. DILLENSCHNEIDER, *Marie au service de notre rédemption. Le mérite médiateur de la nouvelle Eve dans l'économie rédemptrice*, Bureau du "Perpétuel Secours", Haguenau 1947; G. M. ROSCHINI, *Maria Santissima nella storia della salvezza. Trattato completo di mariologia alla luce del Concilio Vaticano II*, Tipografia Pisani, Isola del Liri 1969, vol. 2, p. 111-252; J. GALOT, *Maria la donna nell'opera della salvezza*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1984, p. 239-292; G. IAMMARRONE, *Redenzione*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1995; IDEM, *Salvezza*, in G. BARBAGLIO-G. BOF-S. DIANICH (a cura di), *Teologia. I Dizionari*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2002, p. 1438-1461; A. M. CALERO, *La Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa. Saggio di mariologia*, Elledici, Torino 1995, p. 281-292; S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea. Saggi di teologia*, PAMI, Città del Vaticano 2005, p. 407-488: «La Madre del Redentore al servizio della salvezza. Una questione teologica importante».

²⁶ Sulla dottrina e sulla teologia cattolica odierna, cfr. ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA, «Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio» (Lc 3,6). *Sulla soteriologia cristiana*, Glossa, Milano 2017.

²⁷ F. MANZI, *Presentazione*, in A. VANHOYE, *Gesù Cristo il Mediatore nella lettera agli Ebrei*, Cittadella, Assisi 2001, p. 5-6.

1993 viene pubblicato il primo opuscolo poi divenuto un corposo volume del teologo Mark I. Miravalle, come base teologica a supporto della richiesta. Firmarono la petizione oltre 500 vescovi (circa 12% di tutti i vescovi cattolici), tra cui 42 cardinali (circa 20% di tutti i porporati). Dinanzi a tali reiterate richieste,²⁸ che hanno suscitato le giuste e motivate perplessità della Santa Sede, fatte proprie anche dalla Pontificia Accademia Mariana Internazionale,²⁹ ed espresse con la *Dichiarazione* della Commissione Teologica del Congresso Mariologico Internazionale di Czestochowa (1996) indetta dalla medesima,³⁰ già allora ho personalmente ritenuto doveroso affermare, di comune accordo con la Congregazione per la Dottrina della Fede con un mio intervento apparso sul quotidiano della Santa Sede, *L'Osservatore Romano*, come tale iniziativa appaia teologicamente inadeguata, storicamente anacronistica, pastoralmente improvvida ed ecumenicamente inaccettabile.³¹ Comunque, tali richieste sono continuate e ancora continuano imperterrite!³²

Traspare nei fautori e negli scritti circa il nuovo dogma, una sorta di *sottovalutazione* dell'insegnamento conciliare, ritenuto non del tutto ade-

²⁸ Cfr. M. MIRAVALLE (a cura di), *Mary Coredemptrix, Mediatrix Advocata. Theological Foundations. Towards a Papal Definition?* Queenship Publishing, Santa Barbara (CA) 1995.

²⁹ Cfr. PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, «Un nuovo dogma mariano?», in *L'Osservatore Romano*, di mercoledì 4 giugno 1997, p. 10. Questa istituzione vaticana retta dall'Ordine dei Frati Minori ha come finalità peculiare datale dalla Santa Sede di promuovere e di coordinare le varie Associazioni Mariologiche del mondo in ordine alla promozione degli studi mariologico-mariani: cfr. M. PEDICO, *Centri Mariani di Studio*, in S. DE FIORES-S. MEO (a cura di), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Paoline, Cinisello Balsamo 1985, p. 332-349; AA. VV., *La mariologia en la enseñanza y en otras instituciones*, in *Ephemerides Mariologicae* 57 (2007), p. 323-416; S. M. CECCHIN-J.-P. SIEME LASOUL, *Centri Mariologici*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia. I Dizionari*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, p. 244-256

³⁰ Cfr. PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, «Un nuovo dogma mariano?», in *L'Osservatore Romano*, di mercoledì 4 giugno 1997, p. 10. La commissione della PAMI era composta da tre teologi ortodossi (di Grecia, di Siria, di Costantinopoli) da un luterano, un anglicano, un melchita e da diciassette teologi cattolico-romani: in tutto ventitré.

³¹ Cfr. S. M. PERRELLA, *La cooperazione di Maria all'opera della Redenzione. Attualità di una questione*, *ibidem*, p. 10-11.

³² Cfr. IDEM, *Ancora su "Maria Corredentrice Mediatrix Advocata"*, in *Theotokos* 23 (2015), p. 103-161; A. AMATO, *Maria la Theotokos. Conoscenza ed esperienza*, LEV, Città del Vaticano 2011, p. 259-292: «Gesù, salvatore universale, e la cooperazione di Maria alla salvezza».

guato a illustrare compiutamente sia la *cooperazione* di Maria alla redenzione di Cristo (corredenzione storico-teologale), sia la sua *associazione* con Cristo nell'applicare e distribuire la grazia della redenzione e della salvezza a tutti e singoli gli uomini e le donne (mediazione celeste),³³ con la sua multiforme intercessione materna di grazia, di clemenza, di esempio, di maternità spirituale. A ciò vanno aggiunte, i richiedenti non se ne avvedono abbastanza, sia una scarsa attenzione all'opera dello Spirito nell'avveramento e nell'anamnesi della presenza e attività salvifica della Parola, del Sacerdote e Mediatore salvifico Gesù Cristo, sia una non adeguata considerazione del ministero della Chiesa, ritenuta dal Vaticano II nella costituzione dogmatica *Lumen gentium* come un *sacramento di salvezza*, o come insegna *Sacrosanctum concilium* 102 e 103, colei che perpetua nei secoli la grande opera della redenzione di Cristo.³⁴

Il teologo e liturgista frate Servo di Maria Ignacio M. Calabuig († 2005),³⁵ già preside della Pontificia Facoltà Teologica “Marianum” di

³³ Cfr. G. CANOBBIO, *L'azione di Dio «in tutti e per mezzo di tutti» (Ef 4,6)*, in O. FRANZONI-F. BACCHETTI (a cura di), *In Cristo unico Mediatore Maria cooperatrice di salvezza*, AMI, Roma 2008, p. 21-33; G. HAMMANN, *È possibile una partecipazione di Maria all'unica mediazione di Cristo? Prospettiva evangelica*, *ibidem*, p. 35-44; N. CAPIZZI, *Cristo Mediatore e il senso della partecipazione di Maria all'opera salvifica*, *ibidem*, p. 47-58.

³⁴ Cfr. R. LAURENTIN, *Petitions internationales pour une définition dogmatique de la médiation et la corédemption*, in *Marianum* 58 (1996), p. 429-446; G. M. BARTOSIK, *Modelli interpretativi della partecipazione di Maria SS. alla missione mediatrice dello Spirito Santo*, in *Miles Immaculatae* 43 (2007), p. 461-513; D. LÁZARO ILZO, *La mediazione materna di Maria in Cristo negli insegnamenti di Giovanni Paolo II*, Eupress FTL Lugano 2011; A. GARUTI, *Azione sacramentale della Chiesa e presenza materna di Maria nell'opera della salvezza*, in O. FRANZONI-F. BOCCHETTI (a cura di), *In Cristo unico Mediatore Maria cooperatrice di salvezza*, p. 59-70; S. M. PERRELLA, *Maria cooperatrice di salvezza nel Concilio Vaticano II e nella «Redemptoris Mater» di Giovanni Paolo II*, *ibidem*, p. 101-162; G. GRESHAKE, *Maria-Ecclesia. Prospettive di una teologia e una prassi ecclesiale fondata in senso mariano*, Queriniana, Brescia 2017, p. 161-188; AA. VV., *La mediación materna de la Virgen*, in *Estudios Marianos* 84 (2018), p. 5-409; P. CODA-A. CLEMENZA, *Il Terzo Persona. Per una teologia dello Spirito Santo*, Dehoniane, Bologna 2020, p. 197-214; A. ZIEGENAUS, *Maria nella storia salvifica*, p. 273-287.

³⁵ Su questa bella e importante figura di frate, liturgista e fine mariologo Servo di Maria, nonché fautore di testi importanti per la Chiesa quali l'esortazione apostolica *Marialis cultus* di Paolo VI (1974), la *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine* (1986), il *Direttorio su pietà popolare e liturgia* (2002), etc., cfr. J. CASTELLANO CERVERA, *Il contributo essenziale alla liturgia mariana del prof. Ignazio M. Calabuig Adán OSM: teologia, eucologia, spiritualità*, in *Marianum* 67 (2005), p. 612-638; A. AMATO, *Ignacio M. Calabuig († 2005)*, in S. DE FIORES-L. GAMBERO (a cura di), *Testi Mariani del Secondo Millennio*, Città Nuova, Roma 2012, vol. 7, p. 903-913.

Roma e Direttore dell'omonima rivista teologico-mariana, a seguito di quell'intervento della Pontificia Accademia Mariana Internazionale e di una successiva giornata teologica indetta dalla Facoltà il 28/5/1998 su tale delicata questione non solo teologica,³⁶ si chiedeva se l'insistente richiesta del dogma da parte di questo movimento statunitense non fosse forse stata motivata/suggerita/sostenuta dalle note e controverse apparizioni mariane di Amsterdam, in Olanda (1945-1959) con i loro messaggi; evento la cui sovranaturalità è stata prima riconosciuta nel 2002 e poi negata nel 2020 dall'autorità ecclesiastica. Se il vissuto sgorgato da questo evento ha effettivamente "preso parte" al processo di richiesta del dogma, ridando forza alla sua certamente secolare presenza ed attività nella Chiesa, prima di addentrarci sulla questione riguardante la spinosa questione della "Signora di tutti i Popoli" di Amsterdam, sarà bene, *summa capita*, soffermarci, seppur brevemente sulla tematica delle apparizioni-mariofanie; realtà delicata e complessa che merita una sosta,³⁷ tenendo conto soprattutto di due fattori: il giudizio dell'autorità ecclesiastica su simili fenomeni; e i legami che, in un modo o nell'altro, vengono fatti tra rivelazioni private e richieste popolari di intervento dogmatico.

3. Le apparizioni-mariofanie: *dono per la fede e segno di presenza della Glorificata*

Nel linguaggio comune e pastorale del cristianesimo, specie cattolico-romano, si adopera la conosciuta e rodatura formula "apparizioni mariane" per indicare gli *incontri* o le *visite* che la gloriosa Madre di Cristo intrattiene con alcune persone a ciò deputate da Dio: i *veggenti*.³⁸ Accanto ad

³⁶ Cfr. I. M. CALABUIG, *Riflessione sulla richiesta della definizione dogmatica di «Maria corredeutrice, mediatrice, avvocata»*, in *Marianum* 61 (1999), p. 129-175.

³⁷ Sulla complessità delle apparizioni *ad intra* e *ad extra* della Chiesa, cfr. R. LAURENTIN, *Introduzione*, in R. LAURENTIN-P. SBALCHIERO (a cura di), *Dizionario delle «apparizioni» della Vergine Maria*, Edizioni ART, Roma 2010, 19-55.

³⁸ Il *veggente*, secondo gli esperti, è colui che *vede* un essere o una situazione soprannaturale (o non presente) tramite una individuale sensibilità interiore, la quale registra l'oggetto della visione nella interiorità soggettiva, cioè nell'animo o nell'anima, nella mente, nel pensiero, nelle facoltà immaginative e rielaborative, nel cuore affettivo ed emozionale, nelle zone delle fantasie. La verità del veggente è verificabile solo controllando le situazioni e le zone del *di qua*, ossia lo stato delle facoltà corporee: ad esempio *estasi, sospensione del senso del tempo e del luogo, alterazioni delle funzioni cardiocircolatorie, assenza della sensibilità*; la verità dell'*Aldilà* non è verificabile se non

apparizioni mariane, nel linguaggio si troverà spesso anche un'altra espressione, che ne è sinonima: "mariofanie". A proposito del primo termine, Joachim Boufflet, studioso francese di storia delle religioni e di fatti mariofanici, scrive che per *apparizioni mariane* bisogna intendere quegli «interventi circostanziati della Vergine, durante i quali ella dialoga con i veggenti, come una donna vivente [...]. Questi fatti abbracciano una medesima realtà: la percezione di una persona invisibile, Maria, madre di Gesù». ³⁹ Mentre per il neologismo *mariofanie*, osservava il mariologo italiano Stefano De Fiores († 2012), si intende indicare la «persona di Maria e la sua funzione in continuità con i dati biblici, che costituiscono la vera e fondamentale mariofania. Maria è identificata sempre come Madre di Gesù, ma non appare personaggio del tempo passato. Ella si presenta come persona viva, luminosa, glorificata, che si interessa dei suoi figli e della sorte del mondo». ⁴⁰

Personalmente, preferisco legare a questo termine i fenomeni e i segni non immediatamente legati alla vera e propria apparizione sensibile della Vergine gloriosa, quali ad esempio, le *lacrimazioni* (di sangue, di lacrime, di olio e di mirra); la *invenzione*, cioè il ritrovamento prodigioso di immagini sacre; ⁴¹ lo *sgorgare* di una sorgente di acqua di cui in seguito si speri-

con i criteri della credibilità e della fiducia. *Aldilà* che, se realmente presente, si comunica sempre attraverso un'ispirazione della persona del veggente che lo rende "autore" come gli agiografi della Scrittura, ma *senza il dono/carisma della infallibilità/indefettibilità* in quanto comunica ed afferma. Per comprendere con cognizione di causa il valore teologico e testimoniale del veggente, portatore di messaggi e rivelazioni celesti, e quindi essere a conoscenza dello statuto epistemologico del servizio ecclesiale del veggente, si vedano: S. DE FIORES, *Veggente*, in S. DE FIORES-T. GOFFI (a cura di), *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, Paoline, Roma 1979, p. 1662-1677; J. VERNETTE, *Veggenza*, in P. SBALCHIERO (a cura di), *Dizionario dei miracoli e dello straordinario cristiano*, Dehoniane, Bologna 2008, vol. 2, 1815-1821; P. STILWELL, *Veggenti*, in C. A. MOREIRA AZEVEDO-L. CRISTINO (a cura di), *Enciclopedia di Fatima*, Cantagalli, Siena 2010, p. 534-538.

³⁹ J. BOUFFLET, *Apparizioni mariane antiche e moderne. Storia e significato nella vita della Chiesa*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1999, p. 5-6. Gli esperti dicono che non esiste uno scenario prefissato di apparizione e/o di mariofania; ma esistono numerose varianti che riguardano la struttura stessa del fenomeno oltre-natura (cfr. R. LAURENTIN-P. SBALCHIERO, *Scenario di un'apparizione*, in IIDEM [a cura di], *Dizionario delle «apparizioni» della Vergine Maria*, p. 697-698; circa la varietà dell'accadere di questi eventi, non sempre uguale nel corso dei secoli, cfr. *ibidem*, p. 773-779).

⁴⁰ S. DE FIORES, *Maria Madre di Gesù. Sintesi storico salvifica*, Dehoniane, Bologna 1992, p. 355; per l'intero assunto, p. 347-360.

⁴¹ Cfr. R. LAURENTIN-P. SBALCHIERO, *Invenzione*, in IIDEM, *Dizionario delle «apparizioni» della Vergine Maria*, p. 395.

mentano virtù curatrici inaspettate; statue ed immagini che cambiano colore, statue luminose (*irradimento*), "parlanti", "animate", con o senza movimenti oculari, etc.⁴² Questo vasto, variegato e sorprendente fenomeno non riguarda solo il cristianesimo e la Chiesa cattolica in particolare, la teologia, il diritto canonico, la teologia ecumenica, le scienze psicologiche e mediche, ma anche le scienze sociali, che talvolta *snobbano* tale fenomenologia, in quanto, come annota Clodovis Boff nel suo noto volume di *mariologia sociale*, gli «scienziati sociali studiano il 'paese profondo', ma ancora molto poco la 'chiesa profonda', che è proprio quella del cattolicesimo popolare e delle sue apparizioni».⁴³

Apparizioni e mariofanie non sono una realtà esclusivamente contemporanea. Sin dai primordi del cristianesimo, qua e là, in Oriente ed Occidente, ieri come oggi, si susseguono notizie di *apparizioni/mariofanie*, che la Chiesa nel suo ponderato magistero prudentemente e saggiamente vaglia, discerne, autentica e ufficializza come vere o non vere manifestazioni della sua presenza e mediazione materna; epifanie di presenza che, specialmente negli ultimi due secoli, attirano l'attenzione di numerosi fedeli, curiosi, scettici, studiosi e operatori di comunicazione sociale.⁴⁴ Lo studioso francese François de Muizon, esperto in comunicazione e membro del collegio degli esperti consultati per il riconoscimento canonico delle apparizioni di *Notre-Dame du Laus* avvenuto nel maggio 2008,⁴⁵ recentemente le ha così descritte nella loro struttura fenomenica:

«L'apparizione può essere considerata come un tipo particolare di evento che sorge improvviso, spezza il tempo, penetra e si deposita nell'ambiente o nella coscienza, senza che si possa trovare una causa naturale o psicologica di questo fenomeno. Tuttavia un evento non è mai relativo, modificabile, fluttuante.

⁴² Cfr. AA. VV., *Statue ed immagini, ibidem*, p. 728-752.

⁴³ C. M. BOFF, *Mariologia sociale. Il significato della Vergine per la società*, Queriniana, Brescia 2007, p. 574. La richiamata episodicità o trascuratezza di attenzione delle scienze sociologiche verso il complesso e vasto fenomeno apparizionistico e mariofanico, sembra confermato da G. SCARVAGLIERI, *Sociologia del fenomeno mariano. Il punto della situazione*, in *Marianum* 70 (2008), p. 203-313, ove il sociologo francescano vi dedica un brevissimo passaggio con un'icastica indicazione bibliografica a p. 237 nota 82, e un altro accenno a p. 279 nota esplicativa 176.

⁴⁴ Cfr. R. LAURENTIN, *Moltiplicazione delle apparizioni*, in R. LAURENTIN-P. SBALCHIERO (a cura di), *Dizionario delle «apparizioni» della Vergine Maria*, p. 522-524.

⁴⁵ Cfr. S. TOGNETTI, *La Madonna di Laus. Le più lunghe apparizioni mariane della storia*, Sugargo Edizioni, Milano 2021; M. STANZIONE, *Io sono la Madre di Gesù. Le apparizioni di Nostra Signora del Laus*, Gribaudi, Milano 2021.

Esso si iscrive in una realtà umana, sociale, storica... E questo si può osservare in occasione di un'apparizione. Anche se l'impronta che essa lascia non ha niente di materiale, l'evento segna indelebilmente gli spiriti e le memorie, i paesaggi e le abitudini [...]. Un processo specifico di comunicazione si avvia e questo fenomeno è ordinato, organizzato, strutturato in vista di questa logica di comunicazione».⁴⁶

“Rivelazioni private” è il binomio fino ad ora scelto dal magistero ecclesiale nel qualificare questi eventi.⁴⁷ La parola “rivelazione”, infatti, soprattutto tra il 1700 e la prima metà del 1900 voleva indicare la presenza di un contenuto logicamente strutturato e comunicabile, all'interno di una teologia che interpretava il soprannaturale farsi conoscere di Dio agli uomini come comunicazione di un *corpus* di verità linguistiche.⁴⁸ Mentre il lemma “privato” indica la non universalità di tale contenuto: pur essendo vero, esso non ha però il potere di obbligare tutti i credenti, perché esso non appartiene all'ambito della *dottrina dogmatica*, la cui verità è testimoniata e attestata da Dio stesso nella coscienza della comunità credente e dei singoli *christifideles* attraverso la sua Parola proclamata nella Chiesa, ma quello della ragionevolezza, la cui verità è testimoniata e attestata, nella coscienza della comunità e dei singoli, dall'operare umano perché rispettoso delle regole gnoseologiche e morali. È per questo che si parla allora di *certezza morale* in relazione a questo tipo di eventi e che Pio XII (1839-1958)⁴⁹ così descriveva nel suo discorso alla Sacra Rota del 1 ottobre 1942:

⁴⁶ F. DE MUIZON, *Un nouveau regard sur les apparitions*, Éditions de l'Emmanuel, Paris 2008, p. 13-14.

⁴⁷ Cfr. in tal senso: *Catechismo della Chiesa Cattolica*, LEV, Città del Vaticano 1992-1997, n. 67; *Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio*, LEV-San Paolo, Città del Vaticano-Cinisello Balsamo 2005, n. 10.

⁴⁸ Cfr. P. EICHER, *Teologie dell'età moderna. A. La teologia cattolica*, in IDEM (a cura di), *I concetti fondamentali della teologia*, Queriniana, Brescia 2008, vol. 4, p. 385-422.

⁴⁹ Su questa importante figura della storia della Chiesa (accusato troppo crudemente d'essere stato, seppur in modo surrettizio, “alleato di Hitler” anche a motivo dei suoi enigmatici silenzi sulla questione ebraica), pastore dalla grande personalità e dall'indubbio fascino personale, dal cospicuo magistero ecclesiale, nonché per gli innegabili influssi che ha avuto anche per la mariologia e la marianità della Chiesa cattolica, cfr. P. BLET, *Pio XII e la seconda guerra mondiale negli Archivi Vaticani*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1999; E. VILANOVA, *Storia della teologia cristiana*, Borla, Roma, vol. 3, p. 622-623; A. A. PERSICO, *Il caso Pio XII. Mezzo secolo di dibattito su Eugenio Pacelli*, Guerini e Associati, Milano 2008; S. XERES, *Il sofferto silenzio di Pio XII*, Vita e Pensiero, Milano 2010. Per la sua opera mariologico-mariana, cfr. D. BERTETTO, *Il Magistero mariano di Pio XII*, Paoline, Roma 1959; S. CANTERA MONTENEGRO, *La Virgen Maria en el magisterio de Pio XII*, BAC, Madrid 2007.

«Tra la *certezza assoluta e la quasi-certezza o probabilità* sta come tra due estremi, [la] *certezza morale* [...] a cui noi qui intendiamo riferirci. Essa, nel lato positivo, è caratterizzata da ciò, che esclude ogni fondato e ragionevole dubbio e, così considerata, si distingue essenzialmente dalla menzionata *quasi-certezza*; dal lato poi negativo, lascia sussistere la possibilità assoluta del contrario, e con ciò si differenzia dall'assoluta certezza. La certezza, di cui ora parliamo, è necessaria e sufficiente per pronunziare una sentenza».⁵⁰

Sappiamo che una rivelazione privata (e/o una apparizione/visione/mariofania) è un evento strutturalmente ed essenzialmente comunicativo; ma tale comunicazione non può essere limitata alla sola sfera verbale di specifici "messaggi". Quel che viene comunicato è prima di tutto una *presenza personale indeducibile, libera, gratuita, immotivata nell'ordine delle cause naturali o ordinarie*. Nella forma delle apparizioni/visioni, l'oggetto formale non è il messaggio da comunicare, ma la *visione di una presenza*.⁵¹ ho visto qualcuno che nell'ordine delle cause naturali o ordinarie è invece invisibile; ho visto quel che non si può e non si deve vedere. Una rivelazione privata è perciò un evento *sovversivo*: sovverte, cioè, quanto viene a codificare la normalità e i suoi criteri di presenza; e ciò si verifica e avviene indipendentemente da un messaggio di ordine linguistico-gnoseologico (che potrà anche esserci, ma solo come conseguenza di tale presenza impossibile). Si potrebbe addirittura dire che l'oggetto formale che acco-

⁵⁰ *Acta Apostolicae Sedis* 34 (1942), p. 340; per tutto l'intervento p. 338-343; si veda anche G. M. ROGGIO, *Teologia della Rivelazione e suo rapporto con le "rivelazioni private": il loro valore ecclesigenetico*, in *Credere Oggi* 33 (2013), p. 77-82.

⁵¹ «Questo termine [visione] indica di solito una percezione visiva che deriva dagli stimoli del mondo esterno alla retina. Mistici e veggenti percepiscono molta differenza tra le apparizioni che essi colgono davanti a sé, e al contrario quelle che percepiscono nell'intimo. La Bibbia conosce questi due sensi. I veggenti hanno anche la sensazione che queste visioni siano più vere, più essenziali, più profondamente comunicative delle loro percezioni ordinarie. In base a quest'osservazione fenomenologica dei veggenti, la differenza sarebbe non tanto nel valore quanto nel modo della percezione, giacché l'apparizione non passa per la retina e per il nervo oculare, così come hanno dimostrato gli elettro-oculogrammi (potenziali menzionati). André Frossard giudicava la percezione intellettuale che aveva avuto davanti all'ostensorio di Saint-Étienne-du-Mont più obiettiva di tutte le altre percezioni quotidiane a sensibili: è rimasta presente e viva nella sua vita. Questo insieme di valutazioni invita a superare il semplicismo che assimilerebbe le apparizioni alle percezioni ordinarie (per trasmissione sensoriale), ma anche quello che assimila ogni visione a un'allucinazione. Un veggente "autentico" ha l'evidenza di una percezione interpersonale più reale, più profonda e più intima di qualsiasi altra; molto diversa dal sogno o dal sogno ad occhi aperti» (R. LAURENTIN, *Visione*, in R. LAURENTIN-P. SBALCHIERO [a cura di], *Dizionario delle «apparizioni» della Vergine Maria*, p. 806).

muna le rivelazioni private sia tale *sovversione della normalità*, che poi, nel caso della loro specifica declinazione come apparizioni/visioni, si specifica ulteriormente come *sovversione della normalità attraverso la visione dell'impossibile a vedersi*.

Posta questa lettura globale delle “rivelazioni private”, si può, con il gesuita de “La Civiltà Cattolica” Giandomenico Mucci († 2020), distinguere la natura delle *visioni* e delle *apparizioni*: con

«il termine “visione” s’intende la percezione soprannaturale di un oggetto, che è naturalmente invisibile per l’uomo, e col termine “apparizione” la manifestazione sensibile di una persona o di un essere la cui presenza, nelle precise circostanze nelle quali si produce, non può essere spiegata secondo il corso ordinario della natura. La visione, dunque, non implica necessariamente l’esperienza reale, ossia la presenza attuale, del suo oggetto. L’apparizione la suppone, sicché appartiene alla sua nozione il fatto che l’oggetto si manifesti ai sensi esterni». ⁵²

Mentre la studiosa Sylvie Barnay ama distinguere filologicamente e fenomenicamente tra *visione* ed *apparizione*, stando particolarmente sulla seconda:

«Distinte dalle visioni da una terminologia latina o volgare specifica (*apparire*, *apparitio* e loro derivati), le apparizioni sono definite come manifestazioni sensibili del mondo divino. Sono caratterizzate dall’intervento di personaggi dell’aldilà (Dio, Cristo, la Vergine Maria, il diavolo, gli angeli, i santi, gli spiriti dei defunti, ecc.) o, più raramente, di elementi celesti (segni luminosi, prodigi cosmici) nella vita quotidiana del visionario. A differenza di chi è favorito da una visione, chi ha un’apparizione conserva la percezione normale dello spazio nel quale si trova, senza provare la sensazione di un mutamento spaziale o di una perdita di coscienza, anche se talvolta può succedere che l’apparizione avvenga durante un *sogno* o un’*estasi*. L’assenza di questo tipo di dettagli topografici o descrittivi rende difficile la distinzione tra una visione e un’*apparizione*». ⁵³

⁵² G. MUCCI, *Rivelazioni private e apparizioni*, Elledici-La Civiltà Cattolica, Torino-Roma 2000, p. 38; l’autore distingue e sintetizza la natura, i contenuti, la convenienza e finalità della *visione corporale o esteriore*; della *visione spirituale o immaginaria*; della *visione intellettuale* (cfr. *ibidem*, p. 38-46).

⁵³ S. BARNAY, *Apparizioni*, in A. VAUCHEZ (a cura di), *Dizionario Enciclopedico del Medioevo*, Città Nuova, Roma 1998, vol. 1, p. 119. Non si dimentichi che è proprio nel Medioevo che le apparizioni/visioni/mariofanie della Vergine danno forma ad una vera e propria “cultura condivisa” nell’Europa Centro-Occidentale facente riferimento alla Chiesa di Roma: cfr. G. M. ROGGIO, *Le mariofanie del XIX secolo. Una interpretazione magisteriale. I parte*, in *Theotokos* 26 (2018) n. 1, p. 13-56, in particolare p. 18-29.

Le "rivelazioni private" non appartengono al *depositum fidei*,⁵⁴ quindi non impegnano come la divina Rivelazione la fede dei credenti. Il grande teologo tedesco Karl Rahner († 1984) nel suo noto volume *Visioni e profezie*, da par suo chiarisce che cosa esse sono rispetto alla Rivelazione pubblica, specificandone anche la funzione:

«Le rivelazioni private (o *particolari*) non possono essere messe sullo stesso piano della Rivelazione fondatrice divina data dal Cristo, riportata nella Scrittura e trasmessa dalla tradizione della Chiesa. Esse non sono nemmeno superflue ripetizioni celesti di tale Rivelazione pubblica oppure un aiuto intellettuale per conoscere qualcosa che fondamentalmente potrebbe essere anche conosciuto senza quest'aiuto. Poiché ciò che in una determinata situazione esprime la volontà di Dio, non si lascia deviare dall'aspetto logico dei principi generali del dogma oppure dalla morale neanche col sostegno delle analisi delle situazioni esistenti [...]. Le *rivelazioni private* sono nella loro natura un imperativo di condotta, un comando, di come dovrebbe agire la cristianità di fronte a una determinata situazione storica. Non sono delle nuove enunciazioni che ci vengono offerte dal soprannaturale, ma *un nuovo comando*».⁵⁵

Per cui, asserisce ancora Karl Rahner, le rivelazioni private, o meglio le *visioni profetiche*, «non sono superflue, una sorta di corso celeste di ripetizione della rivelazione generale o una maieutica intellettuale», ma esse detengono un «significato insostituibile nella Chiesa». Quando parla di *comando*, Rahner lo interpreta nel quadro dell'autorità che si dipana dalle visioni profetiche bibliche: in esse non esiste un comando "opzionale" – vera e propria contraddizione in termini – ma l'autorità che vi parla, cioè il Dio che si rivela, esige l'obbedienza della fede che gli è dovuta proprio in quanto *autorità che comanda*.

Il magistero ecclesiale rifiuta questa interpretazione delle "rivelazioni private" come *comando*, ponendole invece, di fatto, nell'ordine dell'*esorta-*

⁵⁴ Cfr. G. POZZO, *Depositum fidei*, in AA. VV., *Lexicon. Dizionario Teologico Enciclopedico*, Piemme, Casale Monferrato 1997, p. 272-274.

⁵⁵ K. RAHNER, *Visioni e profezie. Mistica ed esperienza della trascendenza*, Vita e Pensiero, Milano 1995², p. 50-52. Il teologo tedesco supera la posizione comune della teologia scolastica, poi codificata dal card. Prospero Lambertini futuro papa Benedetto XIV (1740-1758) nella sua nota *Opus de Servorum Dei beatificatione...* circa la "fede umana" da prestare alle visioni e alle rivelazioni private, parlando chiaramente di una sorta di «un diritto e un dovere di fede (*fides divina*)», non solo da parte dei destinatari di tali fenomeni, ma anche da quanti ne vengano a conoscenza. Su Papa Lambertini, cfr. M. ROSA, *Benedetto XIV*, in AA. VV., *I Papi. Da Pietro a Francesco*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2014, vol. 3, p. 446-461.

zione e del *consiglio*. L'ordine, cioè, che si ritrova nella *paraclesi biblica*⁵⁶ e nel suo carattere "carismatico", vale a dire relativo all'utilità di un concreto corpo-comunità ecclesiale nella sua individualità. Le "rivelazioni private" sono quindi un capitolo della non banale *teologia dei carismi*, che, come insegna il Vaticano II nella costituzione dogmatica *de Ecclesia*, sono doni da «accogliere con gratitudine e consolazione» (*Lumen gentium* 12).⁵⁷ I carismi, eventi carismatici non propongono nuove dottrine o verità di fede, ma richiamano l'attenzione dei *christifideles* e della stessa comunità credente su tematiche che fanno già parte della dottrina ecclesiale. Il teologo della pontificia università Gregoriana Donath Hercsik († 2010), prematuramente scomparso, a tal riguardo osservava:

«L'importanza delle rivelazioni private è soprattutto di *ordine pratico* [...]. Papa Giovanni XXIII avallò questa posizione allorché dichiarò, in occasione del centenario delle apparizioni di Lourdes, che i Papi "hanno il dovere di raccomandare all'attenzione dei fedeli – quando dopo maturo esame lo considerino opportuno per il bene generale – le luci soprannaturali che Dio è piaciuto dispensare liberamente a certe anime privilegiate, non per proporre nuove dottrine, ma per guidare la nostra condotta"⁵⁸ [...]. Le autorità della Chiesa hanno la responsabilità di indagare sull'autenticità delle presunte apparizioni».⁵⁹

⁵⁶ Cfr. J. THOMAS, *Parakaleo/paraklesis*, in H. BALTZ-G. SCHNEIDER (a cura di), *Dizionario Esegético del Nuovo Testamento*, Paideia, Brescia 1998, vol. 2, col. 767-777.

⁵⁷ Nella sua natura, il carisma e/o l'evento carismatico è un'esperienza *sociale*, aperta cioè a costruire una dimensione *popolare* di incontro, di dialogo, di preghiera, di testimonianza della fede. Se le "rivelazioni private" rientrano nei doni e negli eventi carismatici, l'espressione non va intesa nel senso che tale esperienza apparizionistica riguardi esclusivamente la persona o le persone che la ricevono. "Privato" non è quindi sinonimo di individuale, ma, come abbiamo già rilevato, solamente di quel che non rientra nella "dottrina pubblica" della Chiesa, ossia il *deposito della fede*. Inoltre, proprio il carattere *sociale* dell'esperienza carismatica implica l'intervento dei legittimi pastori della Chiesa, cui spetta il governo della comunità. Se la qualifica di "privato" fosse sinonimo di qualcosa di individuale, che riguarda esclusivamente la persona o le persone che ricevono un autentico dono rivelativo soprannaturale, qualunque intervento dell'autorità ecclesiastica verrebbe a configurarsi come una violazione del "foro interno", ossia dell'intimo della coscienza della persona.

⁵⁸ GIOVANNI XXIII, *Nuntius radiophonicus*, 18 febbraio 1959, in *Acta Apostolicae Sedis* 51 (1959), p. 147; cfr. l'intero intervento, p. 144-148.

⁵⁹ D. HERCSIK, *Elementi di teologia fondamentale. Concetti, contenuti, metodi*, Dehoniane, Bologna 2006, p. 20-21; cfr. l'intero paragrafo dedicato a: «Rivelazione pubblica-rivelazioni private», p. 19-23.

I vescovi, i teologi, i mariologi e i seri cultori di mariologia, come pure gli esperti operatori pastorali, sanno bene quanto il tema delle apparizioni mariane (eventi o fatti-veri-presunti-falsi) che fanno parte di un complesso fenomeno religioso, sacro, che possiede diverse connotazioni e terminologie ("rivelazione privata" o "carismatica" o "particolare" o "visione profetica" o anche "mariofania") sia arduo da affrontare.⁶⁰ Ecco perché la Chiesa è sempre stata guardinga e severa nell'accertare, autenticare o meno la veridicità di tali manifestazioni.

Per quanto riguarda la sperimentata procedura ecclesiastica, la Congregazione per la Dottrina della Fede ha redatto, il 25 febbraio 1978, un documento *ad interim* e *sub secreto* approvato da papa Paolo VI (1963-1978),⁶¹ da utilizzare dalle competenti autorità ecclesiastiche dal titolo: *Normae S. Congregationis pro Doctrina Fidei de modo procedendi in diiudicandis praesumptis apparitionibus ac revelationibus*. Secondo queste norme, nella procedura di verifica si pretende: – una informazione accurata dei fatti tramite l'osservazione e la raccolta di testimonianze degne di fede; – un esame del messaggio sotteso all'evento soprannaturale, che non deve essere in contrasto con la fede cristiana; – una diagnosi medico-psicologica per appurare la salute e la normalità del veggente, anche per scartare possibilità di fenomeni allucinatori; – un grado di istruzione del veggente, la sua conoscenza della dottrina, la sua vita spirituale e sacramentale, il suo grado di comunione ecclesiale; – un accertare i frutti spirituali, quali ritorno alla fede dei lontani, moralità ed ecclesialità dell'esistenza, cooperazione all'evangelizzazione del mondo, delle culture e dei costumi;

⁶⁰ Si vedano: J. BOUFLET, *Apparizioni mariane antiche e moderne*, San Paolo, Ciniello Balsamo 1999; S. BARNAY, *Specchio del cielo. Le apparizioni della Madonna nel Medioevo*, Marietti, Genova 1999; A. SUH, *Le rivelazioni private nella vita della Chiesa*, ESD, Bologna 2000; G. HIERZENBERGER-O. NEDOMANSKY, *Dizionario cronologico delle apparizioni della Madonna*, Piemme, Casale Monferrato 2004⁷; D. A. FOLEY, *Il libro delle apparizioni mariane*, Gribaudi, Milano 2004.

⁶¹ Su questo Pontefice oggi santo, che ha continuato con coraggio a portare avanti la celebrazione del Concilio Vaticano II, e che si è molto impegnato sul versante mariologico-mariano, cfr. M. VERGOTTINI, «Nel cono di luce del Concilio». *La recezione del Vaticano II in Paolo VI*, in *La Rivista del Clero Italiano* 87 (2006), p. 579-599; X. TOSCANI (a cura di), *Paolo VI una biografia*, Istituto Paolo VI-Edizioni Studium, Brescia-Roma 2014; G. SALE, *Paolo VI e il Concilio Vaticano II*, in *La Civiltà Cattolica* 169 [2018], n. 3, p. 452-468; S. M. PERRELLA, *Santa Maria «offre una visione serena e una parola rassicurante» (MC 57). Il magistero mariano di Paolo VI (1963-1978)*, in *Ephemerides Mariologicae* 65 (2015), p. 171-207.

– un verificare eventuali guarigioni miracolose che si ricevono a ragione dell’asserita apparizione, o meglio, per intercessione della Madre di Cristo o di qualche Santo, guarigioni che devono essere immediate e stabili, e che risultano inspiegabili dal punto di vista della scienza e della medicina; – un produrre un necessario rigoroso giudizio della Chiesa, che ha il grave dovere pastorale di accertare, autenticare e promulgare l’autenticità o non autenticità dei fatti asseriti.⁶² A tal riguardo e a complemento di esso, crediamo utile riportare un brano dell’intervento dell’allora promotore di giustizia della Congregazione per la Dottrina della Fede e ora arcivescovo di Malta:

«In questi ultimi trenta anni sono apparsi altri documenti che offrono utili spunti di riflessione per il nostro tema. Per quanto riguarda il criterio ecclesiologico nella determinazione della competenza, vorrei segnalare la Lettera della Congregazione per la Dottrina della Fede, “Communio Notio” del 28 maggio 1992 (*Documenta* 75, p. 427-438), e il documento “Il primato del successore di Pietro nel mistero della Chiesa” pubblicato il 31 ottobre 1998 (*Documenta* 87, p. 479-487). Per una giusta impostazione del ruolo delle conferenze episcopali, il nostro discorso non può prescindere dal *Motu Proprio* del Servo di Dio Giovanni Paolo II, “Apostolos Suos” del 21 maggio 1998. Per quanto invece concerne i criteri dottrinali che devono reggere il discernimento e l’esercizio delle diverse competenze in materia di apparizioni mariane, indicherei alcuni documenti ancillari emanati dalla Congregazione per la Dottrina della Fede tra cui, in ordine cronologico, la Notificazione del 25 maggio 1974 in merito alle pretese apparizioni e rivelazioni della “Signora di tutti i popoli” (*Documenta* 22, p. 90); la Lettera “Orationis formas” del 15 ottobre 1989 (*Documenta* 70, p. 372-387); l’Istruzione “Donum veritatis” del 24 maggio 1990 (*Documenta* 71, p. 388-405); il Decreto del 6 giugno 1992 sulla dottrina e su alcune devozioni dell’associazione “Opus Angelorum” (*Documenta* 76, p. 439-440); il fascicolo “Il messaggio di Fatima” pub-

⁶² Cfr. SACRA CONGREGATIO PRO DOCTRINA FIDEI, *Normae S. Congregationis pro Doctrina Fidei de modo procedendi in diiudicandis praesumptis apparitionibus ac revelationibus*, del 25 febbraio 1978 (*Sub secreto*); il documento è stato reso noto e pubblicato dalla LEV, anche nelle lingue nazionali per volontà della stessa Congregazione, a partire dal 2012, ed è reperibile sempre nelle varie lingue sul sito della Santa Sede. Si possono consultare anche in *Acta Apostolicae Sedis* 104 (2012), p. 500-504; e in *Enchiridion Vaticanum*, Dehoniane, Bologna 1966-, vol. 27, n. 1335-1361, p. 920-933. Rispetto all’edizione del 1978, esse sono state arricchite da una importante prefazione dell’allora card. Prefetto, William J. Levada († 2019): cfr. S. M. PERRELLA, *Le apparizioni mariane. Significato teologico e verifica ecclesiale*, in *Theotokos* 19 (2011), p. 517-551; S. M. PERRELLA-G. M. ROGGIO, *Apparizioni e mariofanie. Teologia Storia Verifica ecclesiale*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012.

blicato il 26 giugno 2000 (LEV, Città del Vaticano 2000); la Dichiarazione "Dominus Iesus" del 6 agosto 2000 (*Documenta* 90, p. 496-517)». ⁶³

Un'apparizione/visione/mariofania può essere dichiarata autentica solo quando in essa si ritrovano all'opera i fattori genetici della Chiesa, così come essi vengono testimoniati dalla Parola vivente di Dio ascoltata e celebrata nella comunità dei discepoli e delle discepole del Signore Gesù (Scrittura, Tradizione e Liturgia). ⁶⁴ Se questi eventi, in quanto *carismi*, partecipano alla generazione della Chiesa, ⁶⁵ non possono non essere ordinati alla credibilità della Chiesa stessa, ⁶⁶ dal momento che la credibilità pro-

⁶³ CH. J. SCICLUNA, *Orientamenti dottrinali e competenze del vescovo diocesano e della Congregazione per la Dottrina della Fede nel discernimento delle apparizioni mariane*, in S. M. CECCHIN (a cura di), *Apparitiones Beatae Mariae Virginis in historia, fide, theologia*, PAMI, Città del Vaticano 2010, vol. 1, p. 330; cfr. IDEM, *Criteri e norme della Congregazione per la Dottrina della Fede nel discernimento delle apparizioni mariane*, in *Marianum* 74 (2012), p. 229-281.

⁶⁴ «La Tradizione e la Sacra Scrittura sono tra loro strettamente congiunti e comunicanti. Ambedue rendono presente e fecondo nella Chiesa il mistero di Cristo e scaturiscono dalla stessa sorgente divina: costituiscono un solo sacro deposito della fede, da cui la Chiesa attinge la propria certezza su tutte le verità rivelate [...]. La liturgia è la celebrazione del Mistero di Cristo e in particolare del suo Mistero pasquale. In essa, mediante l'esercizio dell'ufficio sacerdotale di Gesù Cristo, con segni si manifesta e si realizza la santificazione degli uomini e viene esercitato dal Corpo mistico di Cristo, cioè dal capo e dalle membra, il culto pubblico dovuto a Dio [...]. Nella liturgia il Padre ci colma delle sue benedizioni nel Figlio incarnato, morto e risorto per noi, ed egli effonde nei nostri cuori lo Spirito Santo. Nel contempo la Chiesa benedice il Padre con l'adorazione, la lode e l'azione di grazie e implora il dono del suo Figlio e dello Spirito Santo. Nella liturgia della Chiesa, Cristo significa e realizza principalmente il proprio Mistero pasquale. Donando lo Spirito Santo agli Apostoli ha concesso loro e ai loro successori il potere di attuare l'opera della salvezza per mezzo del Sacrificio eucaristico e dei Sacramenti, nei quali egli stesso agisce per comunicare la sua grazia ai fedeli di tutti i tempi e in tutto il mondo. Nella liturgia si attua la più stretta cooperazione tra lo Spirito Santo e la Chiesa. Lo Spirito Santo prepara la Chiesa ad incontrare il suo Signore; ricorda e manifesta Cristo alla fede dell'assemblea; rende presente e attualizza il Mistero di Cristo; unisce la Chiesa alla vita e alla missione di Cristo e fa fruttificare in essa il dono della comunione» (*Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio*, n. 14, 218 e 221-223).

⁶⁵ Si vedano anche le cogenti riflessioni di C. MILITELLO, *La Chiesa «il corpo crismato»*. *Trattato di ecclesiologia*, Dehoniane, Bologna 2003, p. 565-611: «Il carisma come elemento strutturale».

⁶⁶ È la posizione di san Tommaso d'Aquino († 1274) secondo cui «la grazia "gratis data" è "potius ad iustificationem alterius cooperetur", distinguendo da una parte la grazia "gratum faciens", il dono personale ed esclusivo che santifica la persona destinataria del dono; e dall'altra la grazia "gratis data", che non si distingue per la sua gratuità, bensì per la specifica utilità di edificazione generale del Corpo Mistico (*Summa*

fonda della Chiesa deriva proprio dal suo *esserci* nella fede, nella speranza e nella carità:⁶⁷ un *esserci* causato non da ragioni e operazioni umane, ma dalla libera fedeltà divina all'economia dell'Alleanza salvifica; un *esserci* orientato all'uscita da sé e all'annuncio missionario, gioioso, paziente ed amante, pronto ad essere misurato dalle molteplici periferie umane, come ricorda nel suo magistero⁶⁸ e in altre occasioni papa Francesco (2013-);⁶⁹

Theologiae Ia-IIae, q. 68, 70, 111, 1; IIa-IIae, q. 171-178). I carismi, per lui, continuano ad essere segni di credibilità della Chiesa e quindi è lecito pensare che debbano accompagnarla in tutta la sua storia [...]. [Dopo il Concilio di Trento] la teologia allarga il concetto dei carismi oltre i limiti della Chiesa primitiva e li definisce “*gratiae gratis datae*”, doni eccezionali e straordinari che Dio concede a qualche cristiano non per il suo bene personale, bensì per il bene della Chiesa intera [...] San Roberto Bellarmino (1542-1621) sostiene che nella Chiesa sono sempre necessari alcuni miracoli e af] ferma che la “*gratia gratis data*” è un dono offerto da Dio per la salvezza degli altri. È una definizione abbastanza precisa, ma non ci dice nulla riguardo alla sua permanenza nella Chiesa, anche se ciò sembra piuttosto sottinteso (R. BELLARMINO, *Opera Omnia*, G. Giuliano Editore, Napoli 1858, Tomo IV, p. 272; IDEM, *Opera oratoria postuma*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1944, vol. V, p. 222). Il teologo iniziatore dei trattati di mariologia Francesco Suarez (1548-1617) afferma in modo molto felice che i carismi sono doni offerti alla Chiesa in maniera permanente, anche se non abituale; e che quindi, anche quando mancano, essi sono “in corpore Ecclesiae”, pronti ad essere attivati quando servono per il bene della Chiesa. In particolare egli sottolinea i carismi delle guarigioni e dei miracoli (F. SUAREZ, *Opera Omnia*, Ludovicum Vives, Paris 1857, vol. VII, 154-168) [...]. Giovanni Maldonado (1534-1583) sostiene che i miracoli sono fenomeni straordinari, che cessano quando cessa il fine per il quale sono stati donati (ad esempio per propagare e confermare la fede) ma non li crede totalmente estinti nel suo tempo, anche se rari» (A. ROMANO, *Carisma*, in A. APARICIO RODRIGUEZ-J. M. CANALS CASAS [a cura di], *Dizionario Teologico della Vita Consacrata*, Ancora, Milano 1994, p. 171-172 e 175).

⁶⁷ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio*, n. 28. 30. 32.

⁶⁸ H. RODRÍGUEZ, *Gli appelli di papa Francesco alla teologia oggi*, in *Concilium* 53 (2017), n. 1, p. 160-165; H. M. YÁÑEZ, *La “forma di Chiesa” nei documenti magisteriali di Francesco: un nuovo slancio per la teologia morale?* in *Teologia* 42 (2017), p. 171-193; G. ANGELINI, *Il progetto pastorale di papa Francesco e i compiti della teologia*, *ibidem*, 194-209; AA. VV., *Fonti, metodo, orizzonte e conseguenze della «teologia» di papa Francesco*, in *Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione* 22 (2018), p. 9-198; F. MANDREOLI (a cura di), *La teologia di papa Francesco. Fonti, metodo, orizzonte e conseguenze*, Dehonian, Bologna 2019.

⁶⁹ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 758-760. La vocazione al “servizio” costitutiva di un carisma manifesta una quadruplici relatività relazionale: al Cristo, alla Chiesa, all'uomo/donna e al creato; ecco perché, quando autentici, i carismi non si sostituiscono al Cristo e alla Chiesa: «il loro ruolo non è quello di “migliorare” o di “completare” la Rivelazione definitiva di Cristo [...]. Cristo e la Chiesa formano [...] il “Cristo totale”» (*ibidem*, nn. 67 e 795); né dividono l'uomo/donna dai loro simili e dal creato, ma al contrario spingono per una loro maggiore integrazione, così come approfondisce Papa Francesco nel suo magistero sull'ecologia integrale: cfr. *Laudato si*, n.

un *esserci* che manifesta la bellezza di Dio e del suo mistero, che chiama a sé per attrazione.⁷⁰

La procedura ecclesiastica descritta nelle *Normae* che conduce al discernimento delle "rivelazioni private" è sempre *ecclesiale*, coinvolge cioè diversi soggetti ecclesiali. Per quanto riguarda il ruolo e lo *status* dei teologi e degli esperti chiamati come importante *ausilio* delle autorità ecclesiastiche nel complesso *iter* di discernimento delle "rivelazioni private" – ricorso già caldeggiato sia dal Concilio Lateranense V (1512-1517)⁷¹ che dal Concilio di Trento (1545-1563)⁷² –, sarà utile ricordare:

«La prassi della Congregazione per la Dottrina della Fede è di suggerire al vescovo competente la costituzione di una commissione di esperti tra cui figurino esperti in teologia, diritto canonico e psicologia. Da notare la qualifica indotta dal Concilio Lateranense V, e cioè che gli esperti siano "docti et gravi"»

13.53.155.164.232.243, lettera enciclica, del 24 maggio 2015, in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 31, n. 593, p. 370-371; n. 633, p. 408-409; n. 735, p. 508-511; n. 744, p. 516-519; n. 812, p. 578-579; n. 823, p. 588-591.

⁷⁰ «Spiritus [...] Ecclesiam, quam in omnem veritatem inducit (cfr. *Io* 16,13) et in communione et ministracione unificat, diversis donis hierarchicis et charismaticis instruit ac dirigit, et fructibus suis adornat (cfr. *Eph* 4,11-12; *1 Cor* 12,4; *Gal* 5,22)» (CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium* 4, costituzione dogmatica sulla Chiesa, del 21 novembre 1964, in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 1, n. 287, p. 124). Bellezza e attrazione si richiamano reciprocamente e vengono proposti dal Concilio come porta di accesso alla rivelazione divina, in precedenza identificata – dati i differenti contesti storico-culturali – nell'*auctoritas* del Rivelante. Fondamento di tale bellezza attraente è il Cristo risorto, il solo che comunica l'esistenza del dono escatologico del corpo glorificato e che rende possibile parteciparvi attraverso la Parola/Liturgia/Sacramento, attraverso i carismi, attraverso la sua indicibile unione con ogni persona umana, attraverso il servizio ai poveri e alla fraternità universale. La bellezza attraente del mistero del Dio che si rivela è pertanto una costante e paziente "escatologizzazione" della storia: «Nam Spiritus et Sponsa ad Dominum Iesum dicunt: Veni! (cfr. *Apoc* 22,17)» (*ibidem*). All'interno di questo molteplice processo che dispiega l'unica ed universale mediazione salvifica del Cristo che escatologizza la storia attraendola alla sua Parusia, la Madre del Signore, perfetta redenta, già partecipe della risurrezione/glorificazione del corpo, è carismaticamente donata alla Chiesa come «imago et initium est Ecclesiae in futuro saeculo consummandae, ita his in terris, quoadusque advenerit dies Domini (cfr. *2 Pt* 3,10), tamquam signum certae spei et solatii peregrinanti Populo Dei praelucet» (*Lumen gentium* 68, *ibidem*, n. 444, p. 254). Si vedano per completezza teologica anche: J. MOLTSMANN, *L'avvento di Dio. Escatologia cristiana*, Queriniana, Brescia 1998; G. ANCONA, *Escatologia cristiana*, Queriniana, Brescia 2003; F.-J. NOCKE, *Escatologia*, Queriniana, Brescia 2006.

⁷¹ Cfr. K. SCHATZ, *Storia dei Concili. La Chiesa nei suoi punti focali*, Dehoniane, Bologna 2006, p. 152-154.

⁷² Cfr. *Ibidem*, p. 155-202.

[dotti e seri]. Il Concilio Tridentino inoltre specifica che siano “viri theologi et pii” [teologi e uomini pii]. Da notare inoltre che questo grande Concilio indica in modo molto chiaro che questi “theologi pii” sono “adhibiti in consilium”. La commissione di esperti ha perciò ruolo consultivo. Il giudizio definitivo spetta all’Ordinario del luogo per il principio dottrinale della comunione gerarchica [...]. L’esigenza di agevolare l’*iter* del discernimento con il conforto di persone esperte nella loro materia è un imperativo della prudenza e della vera saggezza. Il giudizio dell’Ordinario del luogo deve essere fatto “scienter et conscienter” [...]. La presenza degli esperti garantisce la giusta “scientia”, fondamento di ogni giudizio “secundum veritatem” [...]. Il fatto che gli esperti sono “adhibiti in consilium” non toglie all’Ordinario del luogo il dovere di soppesare bene le ragioni e le motivazioni del loro parere». ⁷³

Il lavoro degli esperti appartiene all’ambito del processo di *decision-making*, mentre l’eventuale pronunciamento della legittima autorità ecclesiastica appartiene all’ambito del processo di *decision-taking*: entrambi sono manifestazione articolata della sinodalità che caratterizza la comunità ecclesiale.⁷⁴ In questa sinodalità è compreso anche il popolo dei battezzati-crismati, cui spetta nativamente, in virtù dell’unzione ricevuta sacramentalmente, evangelizzare nella verità senza cadere nelle tante forme di “consumismo spirituale” cui la ricerca dello straordinario è intimamente legata, esprimendosi in quello che si potrebbe dire il “bisogno” delle apparizioni/visioni/mariofanie; e senza cadere nella superficialità che contraddice le esigenze dell’amore fraterno. Da questo cammino sinodale non sono poi esclusi gli stessi presunti beneficiari-testimoni dell’eventuale rivelazione, che per primi sono chiamati a verificare l’autenticità e la qualità del loro vissuto davanti alla Parola e alla comunità. In questo senso, il discernimento ecclesiale sulle presunte “rivelazioni private” poggia su quattro soggetti indissolubilmente interrelati, ciascuno nel rispetto della propria missione: i beneficiari-testimoni, il popolo credente, gli esperti, la legittima autorità ecclesiastica.

⁷³ CH. J. SCICLUNA, *Orientamenti dottrinali e competenze del Vescovo diocesano e della Congregazione per la Dottrina della Fede nel discernimento delle apparizioni mariane*, in S. M. CECCHIN (a cura di), *Apparitiones Beatae Mariae Virginis in historia, fide, theologia*, vol. 1, p. 343-344; cfr. S. M. PERRELLA, *Le apparizioni mariane. “Dono” per la fede e “sfida” per la ragione*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, p. 77-82.

⁷⁴ Cfr. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa* 43 e 69, documento-studio, del 2 marzo 2018, in http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_cti_2018_0302_sinodalita_it.html, consultato il 12 maggio 2021.

Al termine di questo percorso di discernimento ecclesiale, le *Normae* della CDF presentano come credibile:

- 1) il riconoscimento dell'*origine soprannaturale* di una presunta "rivelazione privata", equivalente alla formula «constat de supernaturalitate»;
- 2) il riconoscimento dell'*origine non soprannaturale* di una presunta "rivelazione privata", equivalente alla formula «non constat de supernaturalitate».

Mentre, su tutto quello che non dovesse rientrare in queste due categorie, viene richiesto di fatto il silenzio accompagnato dalla vigilanza e dalla prontezza ad intervenire qualora il bene della Chiesa (la *fides* del popolo di Dio) venisse messo in questione.

La teologia, invece, anch'essa forte delle indicazioni che vengono dal vissuto ecclesiale,⁷⁵ preferisce una criteriologia leggermente diversa:

- 1) il *criterio positivo*, secondo cui "consta la trascendenza" (*constat de supernaturalitate*);
- 2) il *criterio negativo*, secondo cui "consta la non trascendenza" dei fatti asseriti (*constat de non supernaturalitate*);
- 3) il *criterio attendista*, secondo cui, al momento del pronunciamento, "non consta la trascendenza" poiché non si sono trovati elementi credibilmente decisivi per decidere o in positivo, o in negativo (*non constat de supernaturalitate*).⁷⁶

Una volta verificate e autenticate dalla autorità ecclesiastica, le apparizioni consentono libertà di adesione, in quanto la fede si presta solo alla Rivelazione pubblica di Dio conclusa con la morte dell'ultimo degli Apo-

⁷⁵ Cfr. S. M. PERRELLA, *Le Mariofanie. Per una teologia delle apparizioni*, Messaggero, Padova 2009, p. 129-159.

⁷⁶ Questo criterio si ispira alla Scrittura, e in modo particolare agli *Atti degli Apostoli* dove il fariseo Gamaliele, maestro di Paolo, dice: «Uomini d'Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla. Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero. Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta; ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!» (*At* 5,35-39).

stoli. Questa formula riguarda l'atteggiamento del credente di fronte ai segni la cui origine è credibilmente ritenuta dalla Chiesa come sovranaturale. Contrariamente a quel che si potrebbe pensare, essa non ha il generico significato del "fare quel che si vuole", ma indica piuttosto la coscienza, da parte del credente, che il segno sovranaturale, in quanto evento carismatico, non appartiene al *depositum fidei* (la rivelazione, come detto, è "privata") e di conseguenza *nessuno* può legittimamente imporlo come verità cui si deve la fede teologale. Ne deriva che la "libertà di adesione" non si identifica nemmeno con l'indifferenza, dal momento che, insegna il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, sia i carismi che gli eventi carismatici

«devono essere accolti con riconoscenza non soltanto da chi li riceve, ma anche da tutti i membri della Chiesa. Infatti sono una meravigliosa ricchezza di grazia per la vitalità apostolica e per la santità di tutto il corpo di Cristo, purché si tratti di doni che provengono veramente dallo Spirito Santo e siano esercitati in modo pienamente conforme agli autentici impulsi dello stesso Spirito, cioè secondo la carità, vera misura dei carismi». ⁷⁷

Forte, quindi, del suo significato, la "libertà di adesione" costituisce l'autentico sostrato spirituale che serve per fare spazio alla gioia per i doni dati alla Chiesa e che papa Francesco così descrive:

«Non ci fa bene guardare dall'alto in basso, assumere il ruolo di giudici spietati, considerare gli altri come indegni e pretendere continuamente di dare lezioni. Questa è una sottile forma di violenza (ci sono parecchie forme di bullismo che, pur apparendo eleganti e rispettose e addirittura molto spirituali, provocano tanta sofferenza nell'autostima degli altri). San Giovanni della Croce proponeva un'altra cosa: "Sii più inclinato ad essere ammaestrato da tutti che a volere ammaestrare chi è inferiore a tutti" (*Cautele*, 13). E aggiungeva un consiglio per tenere lontano il demonio: "Rallegrandoti del bene degli altri come se fosse tuo e cercando sinceramente che questi siano preferiti a te in tutte le cose. In tal modo vincerai il male con il bene, caccerei lontano da te il demonio e ne ricaverai gioia di spirito. Cerca di fare ciò specialmente con coloro i quali meno ti sono simpatici. Sappi che se non ti eserciterai in questo campo, non giungerai alla vera carità né farai profitto in essa" (*ibidem*)». ⁷⁸

⁷⁷ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 800; cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE (a cura di), *Iuvenescit Ecclesia*. Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla relazione tra doni gerarchici e carismatici per la vita e la missione della Chiesa. Testo e commenti, del 15 maggio 2016, LEV, Città del Vaticano 2019, n. 15-16.

⁷⁸ FRANCESCO, *Gaudete et exsultate* 117, esortazione apostolica, del 19 marzo 2018, LEV, Città del Vaticano 2018. Non si può dimenticare il fatto che i racconti di Genesi 3-6 presentano il sorgere e il diffondersi del male che scalfisce la bontà origina-

A questo proposito, ci sembra utile, specie dal punto di vista pastorale, riproporre a tal riguardo, alcune considerazioni espresse qualche anno addietro da un vescovo noto per la sua saggezza e parresia, mons. Antonio Riboldi († 2017), vescovo di Acerra in provincia di Napoli:

«Quale valore hanno allora “le apparizioni e le visioni” di cui oggi si parla tanto? Scartiamo decisamente “il pettegolezzo”, la “curiosità” del mistero o dell’oscuro” che sembra affascinare tanta gente, come non bastasse il Vangelo a dirci “il meraviglioso di Dio”. Molte volte la “curiosità” sulle “rivelazioni” è curiosità che nulla ha a che vedere con il piano della salvezza, o economia di salvezza di Dio. Fermiamoci alle apparizioni che la Chiesa ha confermato con la sua autorità. Tutte le apparizioni, a leggerle bene, con i messaggi che Maria SS. ma affida, più che a chi sceglie per “mostrarsi” e “rivelarsi”, sono “un oggi” della maternità di Maria che quasi si fa vicina alla Chiesa [...] per ricordare l’urgenza della Rivelazione, o per suscitare speranza. È “un farsi prossimo” e rimanerci». ⁷⁹

Dal punto di vista mariologico, la *ragione ultima* delle apparizioni della Madre di Cristo è quella di *rassicurare* gli uomini e le donne della *provvidente prossimità* del Dio della Rivelazione, che ci ha svelato e raccontato Dio Trinità come Padre della misericordia, Figlio incarnato e redentore, Spirito Santo e santificatore che “si dà da fare” perché ciascuno di noi, singolarmente accolto dall’Amore che non tradisce e non si esaurisce nonostante il peccato e l’infedeltà, sappia essere sempre più e meglio nella Chiesa dei discepoli, *segno* credibile della redditività escatologica dell’*Evangelium vitae*. Le apparizioni appartengono alla *categoria delle grazie donate gratuitamente* “dal Cielo” e talvolta prescindono dallo stato di grazia di chi le riceve. Dio si inserisce nella storia del mondo con il contributo materno di Maria ed i positivi effetti sono evidenti: le apparizioni mariane non sono dirette alla gloria di lei, ma sono finalizzate ad irrobustire la fede nel Dio di Gesù Cristo, guidano alla conversione e al rafforzamento della vita cristiana-ecclesiale ed in questo modo loro proprio influen-

ria della creazione e delle creature. Si incrina così la relazione tra la persona umana con Dio (cfr. *Gen 3*), con il fratello (cfr. *Gen 4*) e con la terra (*Gen 6*). Difatti, nella prospettiva di un’ecologia integrale, così come proposta, ad esempio, dall’enciclica *Laudato si* di papa Bergoglio, la relazione dell’uomo/donna con Dio, con il prossimo e con tutto il creato sono strettamente interconnesse (cfr. V. ANSELMI, *Il male distrugge le relazioni nella creazione: una lettura di Genesi 3-6 alla luce di Laudato si*, in *Rassegna di Teologia* 62 [2020], p. 7-27).

⁷⁹ A. RIBOLDI, *Rivelazione, rivelazioni e religiosità in Italia, specialmente in Campania*, in *La Madonna* 35 (1987), p. 83; per l’intero intervento, p. 79-91.

scono positivamente sulla storia del mondo. Le vere apparizioni di Maria, non possono non richiamare, per essere genuine e utili, il grande valore, la necessità e la forza della preghiera, di cui lei è, in Cristo e nello Spirito, maestra ed educatrice sempre attuale ed efficace, come hanno insegnato insistentemente gli ultimi pontefici san Giovanni Paolo II (1978-2005),⁸⁰ Benedetto XVI (2005-2013)⁸¹ e ora papa Francesco (2013-) nel loro ministero petrino.⁸²

Per la Chiesa, questi *segni didattici e profetici della presenza* e dell'*interesse* per noi della Madre di Gesù, qualora siano effettivamente veri, vanno considerati *irruzione della tenerezza materna* nella nostra travagliata esistenza con lo scopo di aiutarci a rileggere e vivere il Vangelo di Gesù (Paul Claudel). Il cristiano deve sapere che le apparizioni hanno senso in quanto invitano ad accogliere esistenzialmente la Parola vivente del Padre che è Cristo, affinché sappiamo riconoscere il primato dell'*ascolto* sulla *visione*: «Beati piuttosto quelli che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 11,8) e, nel dono dello Spirito, sappiamo speditamente camminare «nella fede e non ancora in visione» (2 Cor 5,7) sull'esempio della perfetta discepola del Regno di Dio, Maria di Nazareth, autentica avversa-

⁸⁰ Sulla persona, sul ministero e sui grandi temi affrontati dal Pontefice, cfr. A. RICCARDI, *Giovanni Paolo II Santo. Una biografia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2014; R. FISICHELLA, *Dentro di me il tuo nome. La teologia di Giovanni Paolo II*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2020; S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre (Gv 19,27). La Madre di Gesù nel magistero di Giovanni Paolo II e nell'oggi della Chiesa e del mondo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007.

⁸¹ Dal punto di vista generale, emblematicamente si vedano: A. MELLONI, *L'inizio di papa Ratzinger*, Giulio Einaudi Editore, Torino 2006; M. POLITI, *Joseph Ratzinger. Crisi di un papato*, Laterza, Roma-Bari 2013; G. MEOTTI, *L'ultimo papa d'Occidente?*, Liberilibri, Macerata 2020. Non si può sottacere di papa Ratzinger la sua grande perizia e passione di teologo, che con il pontificato romano si è impregiosita con la questione mariologico-mariana: P. BLANCO SARTO, *El pensamiento teológico de Joseph Ratzinger*, in *Scripta Theologica* 44 (2012), p. 273-302; S. BOCCIOLESI, *L'unità attraverso la diversità. La prospettiva ecumenica di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI*, Cantagalli, Siena 2020; M. G. MASCIARELLI, *Maria "figlia di Sion" e "Chiesa nascente" nella riflessione di Joseph Ratzinger*, in *Marianum* 68 (2006), p. 321-415; S. M. PERRELLA, *L'insegnamento della Mariologia e Magistero. L'indicazione dell'Esortazione post-sinodale "Verbum Domini" di Benedetto XVI*, in *Marianum* 73 (2011), p. 201-256; A. WOJTCZAK, *The characteristic aspect of Benedict XVI's teachings on Mary*, in *Gregorianum* 95 (2014), p. 327-348; K. ZANDRONY, *La Madre di Gesù e la Parola di Dio nella «Verbum Domini»*. *Contenuti e prospettive teologiche*, Aracne, Roma 2019.

⁸² Cfr. S. M. PERRELLA, *Maria nel magistero ecclesiale contemporaneo dei Vescovi di Roma. Sintesi teologica*, in *Marianum* 80 (2018), p. 161-198.

ria e demistificatrice di Colui che, anche con apparizioni, visioni, possessioni etc.,⁸³ sistematicamente si industria per allontanare le persone dal Dio trinitario, origine, senso e meta escatologica.⁸⁴ In tal senso, la Madre del Redentore e la Chiesa sacramento di salvezza si industriano, a loro modo, ad esorcizzare come e in Cristo, così come ci tramandano i Vangeli, specialmente quello di Marco, l'antico e pertinace Avversario di Dio, dei suoi valori e delle sue creature.⁸⁵

⁸³ Su un altro versante va detto che ci possono essere anche *apparizioni demoniche* (cfr. F. FILANNINO, *La fine di Satana. Gli esorcismi nel Vangelo di Marco*, Dehoniane, Bologna 2020), data la consapevolezza dell'esistenza del diavolo e dei suoi interventi nei casi di evocazione, nonostante tentativi teologici, culturali e prassici di rimozione o di "liquidazione" (cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2846-2854; CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Fede cristiana e demonologia*, in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 5, n. 1347-1393, p. 830-879; J. RATZINGER, *Dogma e predicazione*, Queriniana, Brescia 1974, p. 189-197: «Liquidazione del diavolo»; R. LAVATORI, *Satana un caso serio. Studio di demonologia cristiana*, Dehoniane, Bologna 1996; O. BATTAGLIA, *Gesù e il demonio*, Cittadella, Assisi 2003). Nell'ottica della riforma liturgica postconciliare Giovanni Paolo II ha approvato, il 1 ottobre 1998, l'edizione ufficiale latina del *De Exorcismis et supplicationibus quibusdam*, che è stato poi tradotto nelle diverse lingue correnti, anche in italiano ad opera della CEI (cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito degli esorcismi e preghiere per circostanze particolari*, LEV, Città del Vaticano 2002). Il libro va considerato un *segmento* del Rituale Romano ed ha lo scopo di combattere il Male e di scacciarlo nel nome e per la potenza del Dio Unitrino; compito che è proprio di sacerdoti costituiti *ad hoc* dal vescovo locale quali esorcisti (cfr. A. M. TRIACCA, *Esorcismo*, in D. SARTORE-A. M. TRIACCA-C. CIBIEN [a cura di], *Liturgia. I Dizionari*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2001, p. 711-735; ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE ESORCISTI [a cura di], *Linee guida per il ministero dell'esorcismo. Alla luce del rituale vigente*, Messaggero, Padova 2020). Per cui non c'è da meravigliarsi sul fatto che la Chiesa sia particolarmente attenta all'eventualità dell'inganno e dell'impostura da parte del Maligno nel caso delle sue manifestazioni. A tal riguardo la Bibbia insegna: «Anche Satana si maschera da angelo di luce» (2 Cor 11,14) «così da indurre in errore, se possibile, anche gli eletti» (Mt 24,24) e le anime sante. È rimasto famoso il caso di santa Caterina di Bologna, lungamente ingannata dal demonio, che aveva precedentemente sfidato e che si presentò a lei mediante le sembianze del Cristo crocifisso oppure della santa Madre sua, seminando nella sua anima il germe di una pericolosa confusione. La stessa Santa Vergine è invocata ed esperita dalla Chiesa nel suo ministero esorcistico come potente *combattente* di Satana e delle sue opere: cfr. F. M. DERMINE, *Mistici veggenti e medium. Esperienze dell'aldilà a confronto*, LEV, Città del Vaticano 2003², p. 64-66.

⁸⁴ G. M. ROGGIO, *La "Benedetta" e il "Maledetto". A proposito di un libro di Salvatore M. Perrella*, in *Theotokos* 26 (2018), p. 165-174; S. M. PERRELLA, *Maria nella lotta contro Satana. Alcune annotazioni*, in *Asprenas* 66 (2019), p. 399-436.

⁸⁵ Cfr. S. M. PERRELLA, *La "Benedetta" e il "Maledetto". Tra mariofanie e satanofanie*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2018; IDEM, *L'impossibile relazione fra la "Benedetta" e il "Maledetto". Annotazioni culturali-bibliche-teologiche-liturgiche*, in *Ephemerides Mariologicae* 69 (2019), p. 121-174.

In tale contesto l'universo delle apparizioni mariane si può giustamente considerare una delle possibili manifestazioni dello Spirito del Padre e del Figlio (*da non ostacolare*), una paraclesi veniente dall'Alto (*da non disprezzare*). Per cui rimane sempre valida l'ammonizione dell'apostolo Paolo alla Chiesa di Tessalonica: «Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie, esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono» (1 Ts 5,19-20).⁸⁶

4. Le non-apparizioni di Amsterdam: un'ipotesi inquietante!

Nelle non-apparizioni mariane di Amsterdam,⁸⁷ la veggente Ida Peerdeman (1905-1996), secondo la ricostruzione di Patrick Sbalchiero,⁸⁸

«dà testimonianza di 56 apparizioni della Vergine nell'appartamento che divideva con le sue sorelle nella chiesa di Saint Thomas (2 volte, il 31 maggio 1955 o 1957), o nel luogo in cui doveva essere costruita la chiesa dedicata a Nostra Signora di tutti i Popoli (una volta). Diciotto messaggi sono stati ricevuti in Germania. La periodicità delle apparizioni è variabile [...]. Prima di vedere la Vergine Ida ha delle "visioni" della guerra: dice di vedere il nido dell'aquila di Hitler, Mussolini appeso a testa in giù, il fiume Oder rosso di sangue, ecc... Alcuni affermano che Ida ha dei poteri parapsicologici; altri parlano di infestazione diabolica. Il suo confessore e amico l'abate Frehe, ha fatto ricorso all'esorcismo [...]. La Vergine chiede che la Chiesa proclami un nuovo dogma: Maria Corredentrice, Mediatrix e Avvocata [...].⁸⁹ L'11 febbraio

⁸⁶ Cfr. A. VALENTINI, *Teologia mariana*, Dehoniane, Bologna 2019, p. 341-351: «Il fenomeno delle apparizioni»; S. M. PERRELLA, *Le "mariofanie": presenza segno e impegno della Vergine nella storia. "Dono" per la fede e "sfida" per la ragione. Alcune annotazioni*, in *Marianum* 67 (2005), p. 51-153.

⁸⁷ Utilizziamo questa formula dal momento che non siamo davanti ad un evento la cui origine è stata credibilmente ritenuta come soprannaturale: si legge infatti nella *Dichiarazione* del Vescovo di Haarlem-Amsterdam: «la Congregazione per la Dottrina della Fede ribadisce la validità del giudizio negativo sulla soprannaturalità delle presunte "apparizioni e rivelazioni" alla Sig.ra Ida Peerdeman, giudizio approvato da San Paolo VI il 05/04/1974 e pubblicato in data 25/05/1974. Questo giudizio implica che tutti sono invitati a cessare qualsiasi divulgazione riguardante pretese apparizioni e rivelazioni della Signora di tutti i popoli» (*Allegato* a questo studio, presente sul sito della Diocesi: cfr. <<https://www.bisdomhaarlem-amsterdam.nl/index.php?p=news&id=4486>>, consultato il 13 maggio 2021).

⁸⁸ Cfr. P. SBALCHIERO, *Amsterdam*, in R. LAURENTIN-P. SBALCHIERO (a cura di), *Dizionario delle «apparizioni» della Vergine Maria*, p. 77-80.

⁸⁹ A tal riguardo, a quanto ci consta, nelle storie delle apparizioni, non è infrequente la richiesta da parte della Vergine di chiedere la costruzione di una cappella, di

1951 [la Vergine] dice: "Sono la Signora, Maria, Madre di tutti i popoli". Quel giorno Ida riceve la preghiera che è incaricata di diffondere [...]. Il 31 maggio 1959, Ida vede la Vergine per l'ultima volta [...]. Il 19 febbraio 1966 lo scrittore Raoul Auclair (1906-1997) tiene una conferenza a Parigi sulle apparizioni di Amsterdam: tradotto in più lingue, il suo intervento diffuse la "preghiera" ricevuta da Ida. In pochi anni duecento *imprimatur* gli sono accordati, tra cui quello del vescovo di Augsburg il 25 maggio 1970. Il 25 maggio 1979 Raoul Auclair incontra allora il cardinale F. Šeper che gli confida "Un'inchiesta non è infallibile. Può essere riaperta" [...].⁹⁰ Dopo una nuova inchiesta mons. Henrik Bomers vescovo di Haarlem e mons. Josef Marianus Punt, il suo ausiliario, firmano il decreto che autorizza il culto pubblico della preghiera donata da Nostra Signora di tutti i Popoli, il 3 maggio 1996: "Per il culto pubblico di Maria sotto questo titolo, non c'è, da parte nostra, nessuna obiezione" [...]. Sotto l'impulso di mons. Hnilica, promotore delle apparizioni di Amsterdam, mons. Punt, vescovo di Haarlem, incontra Giovanni Paolo II a Roma. Esaminano insieme la faccenda. Il 31 maggio 2002, mons. Punt pubblica una dichiarazione in cui si attesta l'autenticità delle apparizioni: "Sono arrivato alla conclusione che le apparizioni della Signora di tutti i Popoli ad Amsterdam siano di origine soprannaturale" precisa il documento.⁹¹ Questo riconoscimento concerne esclusivamente le apparizioni, cosa che non com-

una chiesa, di un luogo di memoria, etc.; ma il fatto che richieda per sé un dogma di fede è assolutamente inedito! Sappiamo, ad esempio, che la glorificata Madre del Signore nel 1858 a Lourdes alla veggente Bernadette Soubirous ha detto d'essere l'Immacolata, ma il dogma era già stato proclamato (!) e nella dinamica degli eventi tale auto-designazione sembra essere funzionale non al riconoscimento di se stessa e di una sua particolare condizione voluta ed operata da Dio, quanto piuttosto al riconoscimento dell'attendibilità di Bernadette che mai aveva udito quelle parole e non poteva dunque inventarle da se stessa. Che la Vergine sia inviata a chiedere apertamente e formalmente un dogma per sé quale *conditio sine qua non* per avere un futuro migliore e il perdono dei peccati è assolutamente qualcosa di... inedito! Si veda: S. M. PERRELLA, "Que soy era Immaculada Councepciou". *Lourdes: il messaggio della Vergine a 150 anni dalle apparizioni (1858-2008)*, in *Miles Immaculatae* 44 (2008), p. 65-122.

⁹⁰ L'affermazione del porporato è più che giusta e suppone il pronunciamento negativo già citato del 5 maggio 1974. Il cardinale croato Franjo Šeper († 1981) è il porporato che il 18 febbraio 1978 ha firmato, in qualità di Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, le *Normae*, su mandato di Paolo VI.

⁹¹ Per il testo in lingua italiana, cfr. L. AMOUR, *Le apparizioni della Signora di tutti i Popoli. Storia e Messaggio. Amsterdam 1945-1959*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2016, 37-39. Da una sommaria lettura del testo, sembrano emergere due criticità, che vanno però debitamente approfondite e che qui riportiamo come possibile traccia di lavoro. La prima è la totale assenza di ogni riferimento al giudizio negativo della Congregazione per la Dottrina della Fede e alle condizioni che lo hanno prodotto, dando così l'impressione in chi legge che la questione è sempre rimasta *aperta* e pertanto sottoposta all'eventuale intervento dell'Ordinario del luogo. La seconda è la mancanza della costituzione formale di una debita commissione di esperti, venendo richiamati solo dei

porta l'autenticità di tutti i messaggi. In effetti, la richiesta pressante di definire la "Signora Corredentrice, Mediatrice e Avvocata" è molto discussa: per l'opportunità o meno dei tre termini, del loro senso e di una definizione di ciascuno di questi tre termini». ⁹²

La ricostruzione dei fatti di Amsterdam fatta dallo Sbalchiero appare stanzialmente in linea con quanto comunemente si tramanda anche ultimamente. Ma circa la questione della reiterata richiesta di una definizione dogmatica su Maria "Corredentrice Mediatrice Avvocata" invocata non solo dal movimento *Vox Populi Mariae Mediatrici*, il teologo Calabuig ha esternato tali e tanti dubbi che non ha esitato a parlare apertamente di *un'ipotesi inquietante*, condita allo stesso tempo da *una teologia delirante*.⁹³ *L'ipotesi inquietante*, per il Calabuig, è la presenza di elementi incompatibili con il *depositum fidei* nella richiesta *pro* dogma. Tali elementi si sono infiltrati al suo interno e hanno contribuito a darle la forma che attualmente conosciamo. Così, egli afferma in maniera sorprendente:

«La richiesta di dogmatizzazione è presentata in riferimento a tre titoli proposti sempre [...] con gli stessi termini e con lo stesso ordine: *Coredemptrix Mediatrix Advocata*. Ciò fa sorgere il dubbio che tale sequenza non sia il risultato di una conclusione teologica, ma intenda rispettare una provenienza che non si osa mettere in discussione. Premettiamo che tutto è possibile, quindi anche coincidenze ardite. Perché di una coincidenza si tratta: la sequenza dei titoli proposta dal movimento *Vox Populi Mariae Mediatrici* è identica a quella proposta dalla 'mistica' canadese Marie-Paule [Giguère] alla quale il Signore avrebbe rivelato che lei è la *Dame de Tous les Peuples*». ⁹⁴

Su cosa si basa il padre Calabuig, teologo esperto e misurato, per un'affermazione così ardita e, nello stesso tempo, gravida di conseguenze? Per rispondere a questa domanda, dobbiamo prima di tutto scoprire chi sia Marie-Paule Giguère. Di lei scrivono gli studiosi italiani Massimo Introvigne e Pier Luigi Zoccatelli:

pareri di singoli esperti che non si sono mai confrontati apertamente in uno spazio comune regolato dalle *Normae* della CDF e dalle loro indicazioni (mentre si fa riferimento alla costituzione di una commissione di accompagnamento alla devozione, che rimane sempre *distinta* dai fatti apparizionistici, anche in presenza di una loro eventuale approvazione).

⁹² P. SBALCHIERO, *Amsterdam*, in R. LAURENTIN-P. SBALCHIERO (a cura di), *Dizionario delle «apparizioni» della Vergine Maria*, p. 80.

⁹³ Cfr. I. M. CALABUIG, *Riflessione sulla richiesta della definizione dogmatica di «Maria corredentrice, mediatrice, avvocata»*, in *Marianum* 61 (1999), p. 149-150.

⁹⁴ *Ibidem*, p. 149.

«Marie-Paule Giguère (1921-2015) nasce a Sainte-Germaine-du-Lac-Etchemin, una località di campagna del Québec. Prende in considerazione la vita religiosa, ma la sua cattiva salute è interpretata dai confessori come segno di una vocazione al matrimonio. Nel 1944 sposa Georges Cliche (1917-1997), cui darà cinque figli. Il marito si rivela ben presto prodigo, alcolista e infedele, e – su consiglio di diversi sacerdoti – Marie-Paule lo lascia nel 1957 (diversi tentativi di riconciliazione non si riveleranno fruttuosi). Fin dall'adolescenza, Marie-Paule "sente" le voci interiori di Gesù e della Madonna, che in seguito le chiedono di scrivere una voluminosa autobiografia spirituale, *Vie d'Amour*, pubblicata in tredici volumi fra il 1979 e il 1980; i volumi 4 e 6 (su alcuni primi compagni di Marie-Paule) seguono nel 1993 e 1994, e cinque volumi di appendici sono pubblicati nel 1992. Nel 1954 Marie-Paule "sente" per la prima volta un riferimento all'*Armée de Marie*, un "meraviglioso movimento" che un giorno guiderà. Negli anni 1960 nasce una piccola "équipe mariana" che comprende una suora della Carità, Jeanne d'Arc Demers, e due padri camilliani, Denis Laprise (1938-2015) e l'italiano Victor Rizzi [...]. Marie-Paule incontra Ida Peerdeman in Olanda (più tardi, le controversie indurranno il circolo intorno alla veggente olandese a chiedere a quest'ultima di mantenere le distanze) [...]. Dopo la morte del marito, Marie-Paule stessa diventa religiosa nel 1997 ed è in seguito eletta superiora generale delle Figlie di Maria. Una più ampia *Comunità della Signora di Tutti i Popoli* comprende oggi cinque organizzazioni: l'*Armée de Marie*, la Famiglia dei Figlie e delle Figlie di Maria, la Comunità dei figli e delle Figlie di Maria, e inoltre gli Oblati-Patrioti, fondati nel 1986 per la diffusione della dottrina sociale cattolica, e l'*Istituto Marialys* (creato nel 1992), che raccoglie sacerdoti che promettono speciale fedeltà al Papa e un impegno per il rinnovamento cristiano della gioventù».⁹⁵

Sempre Introvigne e Zoccatelli così descrivono *L'Armée de Marie* e il suo rapporto con la Giguère:

«*L'Armée de Marie* si situa alla confluenza di diverse correnti escatologico-mariane, che possono essere fatte risalire – se non al ritrovamento e alla pubblicazione, nel 1842, del *Trattato della vera devozione alla Beata Vergine Maria* di san Luigi Maria Grignion de Montfort (1673-1716) – alle controversie "melaniste" originate dalla divulgazione a partire dal 1879 da parte della veggente dell'apparizione mariana di La Salette (1846), Mélanie Calvat (1831-1904), nell'ultimo periodo della sua vita con l'appoggio del vescovo di Lecce, Salvatore Luigi Zola (1822-1898), di un "segreto di La Salette" non riconosciuto come autentico dalla gerarchia ecclesiastica (e di cui la pubblicazione sarà vietata dal Sant'Uffizio nel 1915), che pure aveva invece riconosciuto il

⁹⁵ *L'Armée de Marie*, in M. INTROVIGNE-P. L. ZOCCATELLI (a cura di), *Le religioni in Italia*: <<https://cesnur.com/gruppi-cattolici-di-frangia/>>, consultato il 12 maggio 2021.

carattere soprannaturale dell'apparizione del 1846.⁹⁶ Alla divulgazione del “segreto” di Melania dà un contributo decisivo lo scrittore cattolico francese Léon Bloy (1846-1917), acceso “melanista”, considerato un “padre spirituale” da Raoul Auclair (1906-1997), un autore cattolico di successo di libri sulle profezie e le apparizioni mariane, che unisce un interesse per La Salette e il “melanismo”⁹⁷ – peraltro non esclusivo, e anzi inquadrato nel tentativo di abbracciare in uno sguardo d'insieme tutte le apparizioni riconosciute dalla Chiesa cattolica nel XIX e XX secolo – alla divulgazione delle apparizioni della Signora di Tutti i Popoli a Ida Peerdeman (1905-1996), che sarebbero avvenute ad Amsterdam dal 1945 al 1959 [...]. L'*Armée de Marie* è ufficialmente inaugurata il 28 agosto 1971; un sacerdote della Diocesi di Rimouski (Québec), don Philippe Roy (1916-1988) aderisce nel 1972 e ne diventa in seguito direttore generale. Su richiesta di monsignor Jean-Pierre van Lierde (1907-1995), vicario generale del Santo Padre per la Città del Vaticano, l'arcivescovo di Québec, cardinale Maurice Roy (1905-1985) – omonimo ma non parente di don Philippe Roy – erige l'*Armée de Marie* in pia associazione nel 1975 [...]. Nel 1976 Raoul Auclair legge il manoscritto di *Vie d'Amour* e aderisce all'*Armée de Marie*; nel 1978 si trasferisce dalla Francia nel Québec e dal 1979 assume la direzione della rivista del movimento, *L'Étoile*. Seguono anni di grande successo per l'*Armée de Marie* (dovuto – secondo vari osservatori – alla promozione di un cattolicesimo tradizionale e conservatore, che nello stesso tempo accetta il Concilio Vaticano II) [...]. Parallela alla storia dell'espansione dell'*Armée de Marie* è quella dei suoi conflitti con alcune autorità ecclesiastiche, di cui del resto si possono trovare antefatti fin dalle origini del movimento. Nel 1984 l'arcivescovo di Québec, e futuro cardinale, Louis-

⁹⁶ Cfr. J. STERN, *La Salette. Documents authentiques*, DDB-Cerf, Paris 1980-1991, 3 voll.; A. AVITABILE-G. M. ROGGIO, *La Salette. Significato e attualità*, San Paolo, Ciniello Balsamo 1996; IDEM, *La Salette: un'apparizione da riscoprire*, in *Ephemerides Mariologicae* 58 (2008), p. 433-454; G. M. ROGGIO, *Le mariofanie del XIX secolo. Un'interpretazione magisteriale. II parte*, in *Theotokos* 26 (2018) n. 2, p. 11-59, in particolare le p. 11-31.

⁹⁷ Sulla questione del “melanismo”, cfr. F. CORTEVILLE, *La Bergère de Notre-Dame de La Salette et le Serviteur de Dieu Mgr. Zola Evêque de Lecce*, Association Les Enfants de N. D. de La Salette et de St Grignon de Montfort, Kaiser, Montsûrs 1961; M. CORTEVILLE-R. LAURENTIN, *Découverte du secret de La Salette. Au-delà des polémiques, la vérité sur l'apparition et ses voyants*, Fayard, Paris 2002; M. CORTEVILLE, *La grande nouvelle des bergers de La Salette*, Téqui, Paris 2008², 2 voll. Mentre, per una valutazione critica dei presupposti storici e teologici di questo movimento, cfr. J. STERN, *La Salette*, vol. 3, p. 25-58 e 109-142; IDEM, *Le curé d'Ars et le message authentique de La Salette. La préhistoire des pseudo-secrets*, L'Harmattan, Paris 2018; FR. ANGELIER-CL. LANGLOIS (a cura di), *La Salette. Apocalypse, pèlerinage et littérature*, Jérôme Millon, Grenoble 2000; G. M. ROGGIO, *Mons. De Bruillard e La Salette*, in *Marianum* 70 (2008), p. 528-643; IDEM, *Le lettere autografe di Maximin Giraud e Mélanie Calvat a Pio IX con i rispettivi “segreti” dell'apparizione de La Salette. Una lettura critico-testuale ed ermeneutico-mariologica*, in *Marianum* 81 (2019), p. 257-331.

Albert Vachon (1912-2006) nomina una commissione per indagare sull'*Armée de Marie*, sollecitato da vari oppositori critici nei confronti della dottrina ipotizzata da Raoul Auclair secondo cui "QUELLA" (CELLE, scritta in tutte maiuscole), l'Immacolata, partecipa al mistero originario di Dio, co-opera con Dio nella creazione e quindi entra nel cuore della Vergine Maria; oggi si prepara a trionfare nel "settimo giorno della storia umana", il giorno del Regno, annunciato dalle apparizioni mariane e in particolare da quelle di Amsterdam, in cui l'umanità sarà restaurata nello stato glorioso voluto per essa da Dio nel giardino dell'Eden e distrutto dal peccato originale. In realtà, per quanto Marie-Paule stimi Raoul Auclair, non ci sono prove che la dottrina del "settimo giorno della storia umana" abbia giocato un ruolo importante nella sua esperienza spirituale; tuttavia, i problemi sono complicati dal fatto che alcuni membri dell'*Armée de Marie* si convincono che "CELLE", così come un giorno ha inabitato il cuore di Maria, oggi misticamente inabita Marie-Paule. Già nel 1958 la voce di Gesù Cristo aveva annunciato a Marie-Paule: "Oggi Ella [la Madre di Gesù] è diventata incarnata, e i suoi occhi materni si sono rivolti verso di te. Sei tu, figlia mia, che stai soffrendo la mia passione e che, a nome della mia amata Madre, darai di nuovo Cristo al mondo (...). Tutto questo, figlia mia, per mostrare che c'è stata Trinità e per provare, ancora una volta, che c'è reincarnazione" (*Vie d'Amour*, vol. I, *Vie d'Amour*, Limoilou [Québec] 1979, p. 326-328). Nel 1958 le controversie sulla penetrazione di dottrine della reincarnazione fra i cattolici sono ignote in Québec, e i sacerdoti e teologi che leggono il manoscritto – se pure avanzano qualche obiezione – interpretano "reincarnazione" come presenza mistica e simbolica di Maria nel cuore di Marie-Paule. Nel 1985 e 1986 un membro belga dell'*Armée de Marie* che si è trasferito nel Québec, Marc Bosquart, pubblica due volumi (*De la Trinité Divine à l'Immaculée-Trinité. Éléments pour servir à la Contemplation d'un mystère – I*, La Famille de Fils et Filles de Marie, Limoilou [Québec] 1985; e *Le Rédempteur et la Co-Rédemptrice. Éléments pour servir à la Contemplation d'un mystère – II*, La Famille des Fils et Filles de Marie, Limoilou 1986) in cui introduce la nozione di una doppia Trinità, la prima nota alla tradizione cristiana, e la seconda – la Trinità-Immacolata – composta da Maria, Marie-Paule e dallo Spirito Santo, che prepara il glorioso avvento del "settimo giorno della storia umana". Queste speculazioni vanno al di là di quanto la gerarchia cattolica – nel Québec e a Roma – sia disposta a tollerare, e il 27 febbraio 1987 la Congregazione per la Dottrina della Fede ne dichiara le dottrine "gravemente erranee", lasciando libero il cardinale Vachon di ritirare all'*Armée de Marie* il riconoscimento come pia associazione, misura che il porporato assume il 4 maggio 1987. Successivi appelli alle istanze gerarchiche romane si rivelano infruttuosi. Dal canto suo, l'*Armée de Marie* ritira dal commercio i libri di Bosquart e dichiara che si tratta di semplici ipotesi private dell'autore, mai insegnate dal movimento; sospetta pure che i due libri costituiscano solo un *casus belli* colto al volo per un'azione che almeno i vescovi del Québec andavano preparando da tempo. Nella stessa gerarchia cattolica

del Canada (e altrove) non manca chi pensa che le sanzioni siano eccessive, e che in ogni caso riguardino l'*Armée de Marie* e il suo status canonico di associazione riconosciuta, non la Comunità dei Figli e delle Figlie di Maria [...].⁹⁸ Per quanto riguarda l'*Armée de Marie* – nonostante dissensi al riguardo fra vescovi canadesi, manifestati anche pubblicamente – il 31 marzo 2000 la Conferenza episcopale canadese ha trasmesso a tutti i vescovi del paese una lettera del cardinale Joseph Ratzinger, poi Papa Benedetto XVI, allora prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, dove si afferma che le pubblicazioni dell'*Armée de Marie*, compresa *Vie d'Amour*, contengono “gravi errori” e “aberrazioni” e si suggerisce che i vescovi canadesi pubblichino una nota avvertendo che l'*Armée de Marie* “non può più essere definita un'associazione cattolica”.⁹⁹ Benché la lettera del prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede precisi che essa si riferisce solo all'*Armée de Marie* “e non all'Istituto dei Figli di Maria”, l'esperienza [...] sembrerebbe piuttosto suggerire che separare le due branche dell'opera fondata da Marie-Paule è impossibile [...]. Il 15 aprile 2001 la Conferenza dei Vescovi Cattolici del Canada pubblica una “Nota dottrinale dei Vescovi cattolici del Canada sull'*Armée de Marie*”, in cui si dichiara che quest'ultima “non è un'associazione cattolica” e che “l'attività e gli insegnamenti dell'*Armée de Marie* comportano dei pericoli reali per la Chiesa cattolica del Canada e per la fede dei suoi membri”. All'interno dell'*Armée de Marie* alcuni interpretano questi documenti come “la caduta della ‘Chiesa di questo mondo’” che “permetterà alla ‘Chiesa rinnovata’ di emergere”, ma nello stesso tempo ribadiscono la loro “incrollabile fedeltà al Papa” [...]. Nel 2001 sono stati pubblicati e diffusi due nuovi volumi di Marc Bosquart che sembrano riproporre le dottrine condannate nel 1987. Una crisi ancora più radicale si è aperta il 7 gennaio 2007 con l'ordinazione di cinque diaconi membri dell'*Armée de Marie* da parte di un sacerdote. Nella Chiesa cattolica l'ordinazione dei diaconi è riservata al vescovo. In una

⁹⁸ In realtà, siamo davanti ad un vero e proprio movimento ereticale, fondato cioè sull'eresia. Sarà utile allora fare alcune brevi chiarificazioni: - l'eresia (dal greco *káiresis* = scelta) è la negazione consapevole e liberamente voluta di verità di fede da parte dei battezzati; eretico è quindi il cattolico che rifiuta il proprio assenso a una o più verità di fede non solo di fatto (*materialiter*), bensì espressamente (*formaliter*). La Chiesa cattolica oggi applica l'espressione in questione solo per i cattolici, i quali, a loro volta, secondo il CJC canone 1364 si attirano la scomunica a motivo dell'anatema. Maggiori informazioni si possono trovare in: K. RAHNER, *Che cos'è l'eresia*, Paideia, Brescia 1964; F. CARCIONE, *Le eresie. Trinità e Incarnazione nella Chiesa antica*, Paoline, Ciniello Balsamo 1992; M. THÉRON, *Piccola enciclopedia delle eresie cristiane*, Il Melangolo, Genova 2005; L. LONGOBARDO, *Eresia*, in G. CALABRESE-PH. GOYRET-O. F. PIAZZA (a cura di), *Dizionario di Ecclesiologia*, Città Nuova, Roma 2010, p. 627-634; G. RINALDI, *Le fonti per lo studio delle eresie cristiane antiche*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2015.

⁹⁹ Si veda, a questo proposito A. VILLAFIORITA MONTELEONE, *Alma Redemptoris Socia*, p. 208-211.

dichiarazione del 26 marzo 2007 il cardinale Ouellet ha definito le ordinazioni diaconali non solo illecite, ma anche invalide, parlando di "gesto di estrema gravità che rompe apertamente la comunione con la Chiesa cattolica" attraverso il quale "l'*Armée de Marie* è divenuta pubblicamente un movimento scismatico". A questa dichiarazione ha fatto seguito un momento di ulteriore rottura, con l'ordinazione il 1° giugno 2007 a Lac-Etchemin di sei sacerdoti, che la Chiesa cattolica considera non solo illecite ma anche invalide in quanto conferite da don Pierre Mastropietro, che non è un vescovo ma un semplice sacerdote, e che l'*Armée de Marie* afferma invece essere avvenute "con il permesso del Cielo (e poteva esserci un mandato più alto?)" (Sylvie Payeur, "L'*Armée de Marie*, les dessous d'une longue saga", *Le Royaume*, n. 186, luglio-agosto 2007, p. 19). Con il nome di "Padre Jean-Pierre", don Pierre Mastropietro era stato intronizzato il 17 settembre 2006 come "Padre Universale" della "Chiesa di Giovanni", in cui si sarebbe "trasmutata" la Chiesa cattolica (di Pietro) pur rimanendo misteriosamente la stessa, così che l'*Armée de Marie*, nonostante questi fatti, si considera ancora "fedele a Roma e al vicario di Cristo". Peraltro, "Padre Jean-Pierre" [...] in precedenza, il 31 maggio 2007, dopo avere cinto una tiara che non rappresenta la Trinità ma la "Quinternità" – composta dal Padre, dal Figlio, dallo Spirito Santo, da Maria Immacolata e dalla Signora di Tutti i Popoli – aveva lasciato pochi dubbi sull'identità di quest'ultima promulgando, di fronte a oltre mille membri del movimento vestiti di bianco, una "bolla" con cui proclama un nuovo dogma. "Noi – recita la bolla – proclamiamo Maria presente in Marie-Paule, e dunque Marie-Paule stessa, Corredentrice, Mediatrice e Avvocata con il titolo nuovo di Signora di Tutti i Popoli" (*Le Royaume* n. 185, maggio-giugno 2007, p. 9). Con il che l'*Armée de Marie* (o meglio l'Opera della Signora, di cui l'*Armée de Marie* costituirebbe solo la prima tappa) sembra tornare alle tesi più ardite dei libri di Marc Bosquart, il quale dal canto suo paragona dopo le cerimonie del 2007 il rapporto fra la nuova "Chiesa di Giovanni" e la "Chiesa di Pietro", di cui la prima non è – secondo lui – uno scisma ma "l'erede", al rapporto fra i cristiani e gli ebrei, fra il Nuovo e l'Antico Testamento (Marc Bosquart, "2000 ans plus tard: même attitude et même incompréhension", *Le Royaume* n. 186, p. 24) [...]. L'*Armée de Marie* ha continuato per la sua strada: il 31 maggio 2008 la fondatrice è stata incoronata "sovrana di tutta la Terra" e il 31 maggio 2009 è stata pubblicamente canonizzata – pur essendo, evidentemente, ancora viva – da "Padre Jean-Pierre" (che in precedenza, il 1° giugno 2008, aveva canonizzato anche il defunto padre Philippe Roy) nella sua qualità di "Padre della Chiesa di Giovanni". Un anno dopo, il 31 maggio 2010, Padre Jean-Pierre ha pubblicato un decreto con cui ha proclamato Marie-Paule dottore della Chiesa, e in una solenne cerimonia ha unto Marc Bosquart come "Marc-André I", "re di Chiesa" e realizzazione sia di una profezia di *Vie d'Amour* su una futura unione della Chiesa e della regalità in vista del regno di Dio sulla Terra sia di esperienze spirituali che lo stesso Bosquart aveva riferito a Marie-Paule in un documento confidenziale del 1981 "a proposito del pros-

simo re di Francia”. Il 31 maggio 2012 lo stesso Bosquart ha pubblicato una solenne dichiarazione, firmata “Marc-André I” e diffusa ufficialmente dal movimento – il che sembra testimoniare che del suo ufficio regale fanno parte la promulgazione di dichiarazioni dottrinali e anche l’esercizio della leadership ultima sull’intero movimento, negli anni della lunga malattia e dopo la morte della fondatrice, sopravvenuta il 25 aprile 2015 a Lac-Etchemin –, in cui si spinge ancora oltre dichiarando che – come tutte le altre persone della Quinternità, di cui fa parte come Signora di Tutti i Popoli – anche della fondatrice si può e si deve affermare che “Marie-Paule è Dio”». ¹⁰⁰

Per il Bosquart, quindi, la fondatrice Marie-Paule veniva e viene tuttora adorata come *reincarnazione* di Maria, “quinta persona in Dio”, facente parte del “Cristo totale” Eucaristico. La “corredentrice” Marie-Paule doveva preparare il ritorno di Gesù Cristo sulla terra e il “Regno dell’Amore”. Questa setta adopera nella propria liturgia la Bibbia insieme a testi della mistica Maria Valtorta, ¹⁰¹ di mistici non cristiani e l’autobiografia in tanti volumi della loro fondatrice, che contiene le sue “esperienze mistiche”. Questo movimento ereticale si richiama alle apparizioni della “Signora di Tutti i Popoli” di Amsterdam, evidentemente sulla base degli incontri della Giguère con la Peerdeman avvenuti nel periodo in cui quest’ultima asseriva di ricevere rivelazioni private ad oggetto mariano. A questo proposito, il teologo Villafiorita Monteleone è molto netto:

«Il 18 settembre 2007 è uscita la dichiarazione ufficiale sempre del vescovo di Haarlem che chiarisce definitivamente i rapporti tra le apparizioni di Amsterdam e le presunte rivelazioni della canadese Marie-Paule Giguère, fondatrice del cosiddetto “Esercito di Maria”: verso la fine degli anni ’50 Marie-Paule, che ritiene di essere la reincarnazione di Maria, si è recata da Ida Peerdeman dalla quale sostiene di avere ricevuto conferma della sua “missione”: fatto negato da testimoni affidabili, che affermano che durante l’incontro la mistica olandese ha preso nettamente le distanze da Marie-Paule [...]. Interrogato

¹⁰⁰ *L’Armée de Marie*, in M. INTROVIGNE-P. L. ZOCCATELLI (a cura di), *Le religioni in Italia*: <<https://cesnur.com/gruppi-cattolici-di-frangia/>>, consultato il 12 maggio 2021; cfr. anche M. INTROVIGNE, *En Route to the Mariam Kingdom. Catholic Apocalypticism and the Army*, in S. HUNT (a cura di), *Christian Millenarism From the Early Church to Waco*, Hurst & Company, London 2001, p. 149-165.

¹⁰¹ Cfr. A. AMATO, *Maria Valtorta († 1961)*, in S. DE FIORES-L. GAMBERO (a cura di), *Testi Mariani del Secondo Millennio*, vol. 7, p. 310-318; fu terziaria appartenente all’Ordine dei Servi di Maria, che visse in fede e in sacrificio un’immobilità fisica esemplare, infatti, a motivo di una brutale aggressione restò immobilizzata a letto dal 1934 alla morte. Autrice discussa dei noti volumi: *Il Poema dell’Uomo-Dio*, poi re-intitolato con *L’Evangelo come mi è stato rivelato*.

espressamente dall'Arcivescovo di Quebec sulla relazione tra le apparizioni di Amsterdam e il movimento canadese, il Vescovo di Harlem ha respinto con decisione l'esistenza di qualsiasi relazione tra la venerazione della Signora di Tutti i Popoli di Amsterdam e il movimento di Marie-Paule Giguère.¹⁰²

Meno netta è la posizione di Introvigne e Zoccatelli, per i quali non è la Peerdeman ad aver preso le distanze dalla Giguère, quanto piuttosto il suo entourage a chiederglielo in un periodo *posteriore* a quello dell'incontro, a causa delle controversie che avevano iniziato a manifestarsi pubblicamente (e che non esistevano ancora negli anni '50 del Novecento, ossia gli anni dell'incontro stesso): cosa che fa quindi pensare agli anni '80 del Novecento e all'attività pubblicistica sia dell'Auclair che, soprattutto, del Bosquart. La posizione di Introvigne e Zoccatelli lascia perciò intatta la possibilità che l'esistenza di un rapporto – per quanto breve possa essere stato – tra le due donne non debba essere esclusa. E che possa essere così avvenuta una *contaminazione* di esperienze relativa alla persona, al ruolo e al significato di Maria di Nazareth: sebbene le due ovviamente divergano in maniera sostanziale e permanente quanto a se stesse (mai la Peerdeman ha pensato a se stessa come ad una "reincarnazione" della Vergine e a porre se stessa a livello divino),¹⁰³ è altrettanto vero che la Giguère ha rielaborato in funzione di se stessa (fino ad identificarvisi) lo "schema mariano" che avvertiva profondo nella Peerdeman.¹⁰⁴ Afferma infatti il Calabuig:

«Le conseguenze di questa identificazione [della Giguère con Maria] sono immense: "Que Marie-Paule soit la Dame de Tous les Peuples implique donc automatiquement que l'Immaculée soit Trinitè".¹⁰⁵ Marie-Paule è una sola

¹⁰² A. VILLAFIORITA MONTELEONE, *Alma Redemptoris Socia*, p. 209-210. L'autore, però, scrive pure: «la "veggente" Marie-Paule Giguère non è rimasta così estranea alle vicende di Amsterdam: il mediatore di Ida Peerdeman presso il Vaticano, mons. Van Lierde (poi cardinale), per un periodo della sua vita le prestò fede, accettò un *matrimonio mistico* con lei insieme alla proposta di diventare Papa. Fatti che gettano un qualche velo di perplessità su un episodio – le apparizioni di Amsterdam – che per il resto sembrerebbe segnato piuttosto positivamente da aspetti di grande devozione» (*ibidem*, p. 210).

¹⁰³ Secondo il Laurentin, la tempra spirituale e teologale di Ida Peerdeman è assai diversa da quella della Giguère (cfr. R. LAURENTIN, *Pétitions internationales pour une définition dogmatique de la médiation et la corédemption*, in *Marianum* 58 [1997], p. 442-443).

¹⁰⁴ Se la Giguère non avesse percepito una consonanza con quanto la Peerdeman affermava, difficilmente avrebbe cercato un contatto con lei, non avendone altrimenti motivo.

¹⁰⁵ M. BOSQUART, *Le Rédempteur et la Co-Rédemptrice. Éléments pour servir à la Contemplation d'un Mystère*, Les Éditions de la Famille des fils et filles de Marie, Quebec 1986, p. 26.

cosa con Maria di Nazaret, una reincarnazione di lei. Maria di Nazaret è l'Immacolata Madre, Marie-Paule è l'Immacolata Figlia; da ambedue procede "*le Veritable Esprit*", come dal Padre e dal Figlio procede lo Spirito Santo, per cui la Madre Immacolata, la Figlia Immacolata e lo Spirito di Verità costituiscono una Trinità che si affianca alla Trinità primordiale nella sua opera creatrice, redentrice e santificatrice, così la Vergine Maria, Marie-Paule e lo Spirito di Verità sono una sola Immacolata in tre persone uguali e distinte». ¹⁰⁶

Quanto avvertito dalla Giguère nella Peerdeman era solo impressione soggettiva? Era una manipolazione (senza addentrarci nella volontarietà o meno dell'atto) della Peerdeman? Era una falsificazione dell'esperienza della Peerdeman? ¹⁰⁷ Perché l'affermazione del Calabuig da cui siamo partiti non resti meramente pregiudiziale, va data una risposta a queste ulteriori domande, che richiamano questioni sempre presenti nel campo delle presunte "rivelazioni private" dove spesso si assiste ad una specie di "appropriazione dell'evento" da parte dei soggetti più disparati e con le altrettanto più disparate motivazioni, sia in assenza che in presenza di un giudizio ufficiale della legittima autorità ecclesiastica e quale che ne sia la natura (positiva, negativa, attendista).

Per rispondere a tali domande, riteniamo si debba partire dal fatto, prima richiamato, che il movimento ereticale della Giguère *continui a richiamarsi* alle apparizioni di Amsterdam. Essendosi consumata la rottura con la Chiesa di Roma, quale motivazione può sorreggere un simile atteggiamento? Certamente non si può escludere un obiettivo di tipo proselitistico: agganciare tutta la schiera dei "delusi" dal mancato riconoscimento delle apparizioni stesse e dalla mancata proclamazione del dogma della corredenzione mariana. Ma, stante le differenze tra il contenuto del dogma auspicato ma non proclamato in campo cattolico e la successiva evoluzione dottrinale eretico-scismatica del movimento, fermarsi al solo obiettivo proselitistico sembra riduttivo e non totalmente in grado di offrire "la" motivazione dell'attuale comportamento. Se il movimento ereticale della Giguère continua a richiamarsi alle apparizioni di Amsterdam è perché ritiene esista una consonanza con esse che entra comunque a far

¹⁰⁶ I. M. CALABUIG, *Riflessione sulla richiesta della definizione dogmatica di «Maria corredentrice, mediatrice, avvocata»*, in *Marianum* 61 (1999), p. 149.

¹⁰⁷ Le domande sorgono dal fatto che è stata la Giguère a cercare la Peerdeman e non viceversa: essendo sua l'iniziativa, è lei il soggetto oggettivamente deputato alla risposta.

parte della propria identità cui non può rinunciare, soprattutto quando pretende di essere la "vera chiesa". E se questo accade, ciò va ascritto alla Giguère stessa e alla rielaborazione in funzione di se stessa che ella ha fatto di quegli eventi: una rielaborazione che porta alle estreme conseguenze lo "schema mariano" della Peerdeman, "svelandone" così, in modo paradossale, alcune premesse che, in quanto tali, *non possono appartenere al deposito della fede*, prima fra tutte il "superamento" dell'identità creaturale di Maria che è ben altro dalla sua glorificazione nell'assunzione quale *prolessi* della vocazione ultima dell'intera umanità riconciliata e salvata, per pura grazia, in Cristo.

Ciò sembra così *escludere* una manipolazione o una falsificazione operata dalla Giguère dello "schema mariano" della Peerdeman se con questi termini si intende l'inserimento di elementi estranei rispetto a quelli originariamente presenti. La Giguère ha fatto leva su alcuni di essi (il potere, la gloria e la diversità/singolarità di Maria che la pongono *al di sopra di tutto ciò che esiste*, esclusa la sola Trinità)¹⁰⁸ e li ha dilatati, applicandoli a se

¹⁰⁸ Di questi elementi, senza percepirne la disfunzionalità latente, sembrano ancora farsi eco posizioni come questa: «The persistence of Our Lady with regard to the wording of the prayer seems particularly significant to me in the light of the tendency of many Mariologists since the Council to place great emphasis on the historical "Mary of Nazareth" while effectively downplaying the exalted position to which God raised her. This so-called "low Mariology" is to be found in many revisionist approaches to Mary such as those proposed by radical feminists and liberation theologians» (A. B. CALKINS, *The Theological Relevance of the Lady of All Nations Apparitions*, in <<https://www.motherofallpeoples.com/post/the-theological-relevance-of-the-lady-of-all-nations-apparitions>>, consultato il 13 maggio 2021). La glorificazione celeste non è un superamento della creaturalità di Maria di Nazareth quasi ciò fosse un "dovuto" alla generazione temporale del Verbo di Dio, ma è semmai la forma di evoluzione definitiva – voluta per pura grazia da Dio – di una creaturalità personale redenta e perciò resa capace di non perdere alcuno degli elementi che la costituiscono (corpo *in primis*) e di vedere Dio faccia a faccia nella totalità dell'io umano. Mentre, dall'altra parte, non sembra adeguato proseguire a concepire il potere secondo lo schema "gerarchico" che risale allo Pseudo-Dionigi, dove è necessario avere un superiore ed un inferiore caratterizzati da maggiori e minori possibilità di azione. Questa inadeguatezza, soprattutto in campo ecclesiologico e mariano, è stata certamente percepita dalla *Lumen gentium*: la costituzione conciliare non fa della *societas inaequalis et ierarchica* "la" porta di accesso alla Chiesa stessa e alla sua missione (cfr. Y. CONGAR, *Situation ecclésiologique au moment de "Ecclesiam suam" et passage à une Église dans l'itinéraire des hommes*, in AA. VV., "Ecclesiam suam". *Première lettre encyclique de Paul VI. Colloque International*, Rome 24-26 octobre 1980, Istituto Paolo VI-Studium, Brescia-Roma 1982, p. 94-96; per tutto lo studio p. 79-103); e non fa della collocazione gerarchica di Maria in tale *societas* il fondamento della sua attuale cooperazione alla redenzione, concependo piuttosto quest'ultima nella terminologia non giuridica dell'*influsso*, parola-idea-con-

stessa, svelandone così l'organizzazione *disfunzionale* in cui erano strutturati.¹⁰⁹ Un'organizzazione disfunzionale che, in un evento rivelativo autentico, non può essere presente; ma che può certamente appartenere alla persona della Peerdman, alla sua storia individuale e culturale, ai suoi limiti creaturali, senza che ciò implichi automaticamente una sua "cattiva" coscienza e/o intenzione.¹¹⁰

Tutto ciò viene allora a dare una base oggettiva plausibile alla *contaminazione* che il Calabuig ritiene che esista tra il movimento della Giguère e quello che richiede in campo cattolico la proclamazione del dogma della cor-redenzione. Ha ragione il teologo Villafiorita Monteleone quando afferma:

«Rimane così chiarito in maniera definitiva il sospetto di Calabuig: il fatto che Miravalle abbia prestato fede alle affermazioni di Marie-Paule allo stato

cetto che appartiene all'ambito esperienziale e relazionale, avente funzione di vera e propria *risignificazione* delle immagini e dei termini fino ad allora usati per dire la "maternità nell'ordine della grazia". Rimandiamo ai contributi presenti in S. MAGGIANI-A. MAZZELLA (a cura di), *Liturgia e pietà mariana a cinquant'anni dalla Sacrosanctum Concilium*, Marianum, Roma 2015.

¹⁰⁹ Cosa voglia dire un'organizzazione *funzionale* degli elementi dello "schema mariano" lo mostra il testo di *Lumen gentium* 53: «Virgo enim Maria, quae Angelo nuntiante Verbum Dei corde et corpore suscepit et Vitam mundo protulit, ut vera Mater Dei ac Redemptoris agnoscitur et honoratur. Intuitu meritorum Filii sui sublimiore modo redempta Eique arcto et indissolubili vinculo unita, hoc summo munere ac dignitate ditatur ut sit Genitrix Dei Filii, ideoque praedilecta filia Patris necnon sacrarium Spiritus Sancti quo eximiae gratiae dono omnibus aliis creaturis, coelestibus et terrestribus, longe antecellit. Simul autem cum omnibus hominibus salvandis in stirpe Adam invenitur coniuncta...» (*Enchiridion Vaticanum*, vol. 1, n. 427, p. 236). In questo testo conciliare, l'eminenza irraggiungibile di Maria è chiaramente inserita nell'affermazione inequivocabile della sua totale *umanità*: «Eique [il Figlio Reedntore] arcto et indissolubili vinculo unita [...] simul autem in stirpe Adam invenitur coniuncta». E più avanti, nel n. 56, la *Lumen gentium* dichiara: «Ita Maria filia Adam, verbo divino consentiens, facta est Mater Iesu, ac salvificam voluntatem Dei, pleno corde et nullo retardata peccato, complectens, semetipsam ut Domini ancillam personae et operi Filii sui totaliter devovit, sub Ipso et cum Ipso, omnipotentis Dei gratia, mysterio redemptionis inserviens» (*ibidem*, n. 430, p. 240). Il titolo «filia Adam» toglie ogni spazio a qualunque lettura "sovracreaturale" della Donna di Nazareth. Ma, paradossalmente e a testimonianza di tutta una serie di oggettive difficoltà nell'immaginario collettivo mariano del cattolicesimo, è il titolo meno rilevato e sottolineato sia nei commenti al testo conciliare, sia nella pietà popolare mariana successiva al Vaticano II.

¹¹⁰ Osserva infatti il giornalista-scrittore partenopeo Saverio Gaeta: «Nell'omelia per il funerale [della Peerdeman], mons. Boomers confermò "che, in tutte le esperienze straordinarie che ha vissuto, non vi è mai stata finzione da parte di Ida. È sempre rimasta obiettiva e contraria a qualsiasi esaltazione della sua persona, cosa che non tollerava. Due segni molto indicativi e positivi"» (S. GAETA, *Amsterdam. La Signora di tutti i popoli e la statua piangente ad Akita*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2017, p. 23).

attuale non pare sostenibile su alcuna base documentale e negli scritti, anche del *Vox Populi*, è sempre forte il richiamo delle apparizioni di Amsterdam». ¹¹¹

Non è infatti sulla base di un contatto diretto tra il Miravalle e la Giguère che avviene la *contaminazione* (un contatto diretto quindi tra i due movimenti), ma precisamente sulla base del richiamo «sempre forte» che il Miravalle fa alle (non) apparizioni di Amsterdam, di cui la Giguère svela, come un paradossale "specchio", alcune premesse per sé non immediatamente evidenti che poi elaborerà per se stessa. Premesse, come abbiamo detto, altrimenti non esplicitate ed avvertite, che non appartengono al deposito della fede ma trovano modi per "alloggiare" in ciò che ad esso si richiama o intende servire, almeno fino a quando non siano "scoperte" nella loro *inadeguatezza e disfunzionalità*. E che, per le ragioni che abbiamo addotto, sono state paradossalmente manifestate dalla Giguère e dal movimento che a lei si richiama.

Sulla questione del rapporto tra Miravalle (e il movimento *pro V* quinto dogma) e le apparizioni di Amsterdam, che il teologo Villafiorita Monteleone dà per oggettivo al punto tale da farne la "giustificazione" dell'infondatezza delle considerazioni del Calabuig, ha preso parola anche il Laurentin, in modo diverso dal Villafiorita Monteleone, ma giungendo alle medesime conclusioni e scrivendo:

«Sous l'influence de quel courants ce jeune théologien [Miravalle] faisant feu de tout bois, s'est-il lancé dans cette entreprise généreuse qui déconcerte ses aînés? Il ne le précise pas, sans doute pour ne pas compromettre ses raisons doctrinales avec des révélations privées. Mais quiconque connaît l'histoire le comprend en transparence, en confrontant ce livre [*Mary Coredeptrix*, cfr. la nota 11 di questo studio] et les pétitions encartées avec les mots-clés de la révélation privée, reçue par une voyante hollandaise d'Amsterdam: Ida Peerdeman, saintement décédée à l'âge de 90 ans, le 17 juin dernier [1996 ...]. Ida estimait avoir reçu, depuis 1951, la demande formelle de faire définir les titres de Maria: "Avocate, Corédemptrice et Médiatrice". Ces trois titres s'étaient ajoutés successivement à ses révélations, et avaient été conjugués pour constituer "le dernier dogme". Pourquoi le professeur Miravalle qui adopte (en inversant l'ordre) ces trois termes significatifs: "Corédemptrice, Médiatrice, Avocate" pour en faire le "dernier" dogme marial, ne fait-il pas référence à cette source, comme il le fait pour les autres sources de son étude, selon les règles universitaires? Il dit l'ignorer. Mais cette identité de thèmes et de termes manifeste qu'il s'agit bien d'un emprunt, à quelque stade ou niveau

¹¹¹ A. VILLAFIORITA MONTELEONE, *Alma Redemptoris Socia*, p. 209-210.

qu'il ait été fait; ce qui confirme ses deux voyages à Amsterdam pour rencontrer cette voyante estimée et ses conseillers. Sans doute était-il opportun et plus diplomatique de ne pas mentionner cette source, afin de faciliter les contacts avec la Congrégation de la foi, sévère pour les apparitions et révélations privées. Puisque le mémorandum des pétitions actuelles reprend ces trois titres qui n'était pas associés dans les pétitions précédentes (les plus souvent limitées à la médiation), comme, "dernière doctrine" à définir, il convient de rendre son droit d'auteur à cette voyante, qui se jugeait d'ailleurs dépassée par ce message et le réfèrait à son apparition».¹¹²

Bisogna riconoscere che il Laurentin differisce qui dal Calabuig in modo sostanziale: non è infatti pensabile che una scelta "apologetica", volta a stemperare il rapporto tra la richiesta del dogma e le (non) apparizioni di Amsterdam, finisca per creare una situazione peggiore, costruendo un legame con altre (non) rivelazioni private, quelle della Giguère (che, al momento in cui Laurentin scriveva, già avevano dato adito a forti polemiche), attraverso la riformulazione dell'ordine della triade della Peerdeman e che il Calabuig ascrive alla Giguère. Cosa dire in proposito? Il Laurentin ha scritto tre anni prima del Calabuig ed è quindi più che plausibile il fatto che, in questo lasso di tempo, il Calabuig abbia avuto modo di approfondire meglio la questione e trovare ipotesi di connessione precedentemente non considerate o notate. Sembra comunque che, in seguito, il Laurentin non abbia tenuto conto dell'ipotesi del Calabuig, dal momento che nell'edizione italiana del suo *Dizionario delle «apparizioni»* si legge:

«Don Pietro Mastropietro, inoltre, dichiara sia la Vergine Maria che Marie-Paul Giguère corredentrica, mediatrice e avvocatessa nella Trinità che diviene Quinternità, il che trasforma lo scisma in eresia. Nel momento in cui stiamo scrivendo, Marie-Paule sembra ancora perseverare nelle sue convinzioni. Si crede portatrice di alcuni "candori" (la Vergine, l'eucaristia e il Papa).¹¹³

¹¹² R. LAURENTIN, *Pétitions internationales pour une définiton dogmatique de la médiation et la corédemption*, in *Marianum* 58 (1996), p. 442-443.

¹¹³ Sappiamo che «la devozione alla santa umanità di Cristo (cuore di Gesù e Cristo Re), assieme a quella all'Eucarestia, all'Immacolata e al Papa - "i tre candori" (*les trois blancheurs*) divennero i segni distintivi del cattolicesimo romano moderno e pre-Vaticano II: veri e forti bastioni di difesa contro il laicismo culturale e di Stato, che contemporaneamente segna la distinzione e la netta contrapposizione al Protestantismo» (S. M. PERRELLA, *Teologia e pietà mariana ai tempi del beato Pio IX. Per una memoria del secolo dell'Immacolata*, in *Marianum* 63 [2001], p. 199, per tutto l'intervento le p. 177-243; interessanti sono anche gli studi di: F. DE GIORGI, *Forme spirituali, forme simboliche, forme politiche. La devozione al S. Cuore*, in *Rivista di Storia della Chiesa Ita-*

L'evoluzione del movimento, che era cominciato nel fervore e nell'approvazione, mostra i rischi delle deviazioni che minacciano i veggenti». ¹¹⁴

Sebbene non sia Laurentin a scrivere ma Sbalchiero, ci troviamo comunque all'interno di un'opera di cui entrambi sono stati i curatori, per cui non c'è motivo di ritenere che quanto riferito dallo Sbalchiero sia in contrasto con il pensiero del Laurentin. Possiamo quindi dire che l'ipotesi del Calabuig non ha trovato accoglienza e/o sviluppo in Laurentin. Ai fini di questo studio, però, è importante sottolineare il fatto che anche il Laurentin, in modo sostanzialmente differente dal Calabuig, conferma l'esistenza di un legame *certo* tra il movimento *pro dogma* della corredenzione e le (non) apparizioni di Amsterdam: ossia le (non) apparizioni la cui reale natura è "specchiata", secondo il Calabuig, nell'esperienza della Giguère.

Va anche detto che il richiamo che il movimento per la proclamazione del dogma della corredenzione fa alle (non) apparizioni di Amsterdam lascia perplessi per il fatto che le presunte "profezie" in esse risuonate presentano alcuni problemi. Tra queste c'è la promessa (del 31 maggio 1954) che un Papa avrebbe proclamato il 'quinto ed ultimo' dogma mariano. Ora, anche nel movimento animato dal Miravalle c'erano persone che, nel 1998, si aspettavano il dogma "a breve", e lo stesso teologo statunitense Miravalle proponeva e credeva che il dogma mariano venisse proclamato dal Romano Pontefice nell'anno 2000. La Vergine avrebbe, infatti, preannunciato ad Ida Peerdeman il suo trionfo e le grandi grazie che avrebbero accompagnato la definizione del dogma, con queste testuali parole:

liana 48 [1994], p. 365-459; D. MENOZZI, *Da una liturgia "politica" a una liturgia evangelica: la festa di Cristo Re*, in AA. VV., *Liturgia ed evangelizzazione*, Dehoniane, Bologna 1996, p. 415-448). Vedere nell'Eucarestia, nella Vergine e nel Papa come una indebita "sostituzione e alibi dello Spirito Santo" è certamente esagerato, come afferma lo stesso grande teologo-cardinale Congar, anche se possiede un fondo di verità (cfr. Y. CONGAR, *Credo nello Spirito Santo*, Queriniana, Brescia 1998, p. 180-186). Di questa triade cara alla tradizione cattolica preconciliare se ne potrebbe fare pure una presentazione caricaturale; oggi però alcuni teologi (H. Urs Balthasar, Bruno Forte...) parlano della dimensione eucaristica, mariana e petrino-apostolica della Chiesa come elementi costitutivi della medesima, sui quali è possibile anche un serio confronto ecumenico fra le Chiese (cfr. M. PERRONI, *Principio mariano-Principio petrino: una quaestio disputanda?*, in *Marianum* 72 [2010], p. 547-553; S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia. Percorsi mariologici dal Vaticano II a oggi*, Aracne, Roma 2015, p. 150-159).

¹¹⁴ P. SBALCHIERO, *Québec II*, in R. LAURENTIN-P. SBALCHIERO (a cura di), *Dizionario delle «apparizioni» della Vergine Maria*, p. 1062.

«Sono di nuovo qui. Hai davanti a te la Corredentrice, Mediatrix Avvocata. *Ho scelto questo giorno: sarà il giorno in cui la Signora sarà incoronata.* Teologi e apostoli del Signore Gesù Cristo, ascoltate bene! Vi ho dato la spiegazione del dogma. Lavorate e pregate per questo dogma! Implorate il Santo Padre per questo dogma. Il Signore Gesù Cristo fece cose grandi e darà a voi tutti ancora di più in questo tempo, *in questo ventesimo secolo. Questo è il giorno nel quale la Corredentrice, Mediatrix e Avvocata riceverà ufficialmente il titolo di Signora di tutti i Popoli...*».¹¹⁵

Senza voler essere irriverenti, osserviamo che la predizione data per certa non si è... ancora avverata, né nella data inizialmente proposta né in quelle che successivamente sono sembrate annunciate. E che il giorno predetto per la definizione – 31 maggio 1954 – del ventesimo secolo è passato da un bel po' di tempo e nessun Vescovo di Roma ha realizzato la predizione. Anzi, sappiamo che sia Giovanni Paolo II sia Benedetto XVI si erano dichiarati, anche se in modo indiretto, non favorevoli alla definizione del V dogma mariano,¹¹⁶ mentre papa Francesco non fa mistero della sua contrarietà e lo ha comunicato in più di un'occasione, in maniera che molti hanno ritenuto quantomeno "urticante". La più recente è contenuta in una catechesi dettata nella tradizionale Udienza generale del mercoledì,¹¹⁷ lo scorso 21 marzo 2021, dove il Papa ha affermato:

«Gesù ha esteso la maternità di Maria a tutta la Chiesa quando le ha affidato il discepolo amato, poco prima di morire in croce. Da quel momento, noi siamo collocati tutti sotto il suo manto, come si vede in certi affreschi o quadri medievali. Anche la prima antifona latina – *Sub tuum praesidium confugimus, sancta Dei Genitrix*: la Madonna che, come Madre alla quale Gesù ci ha affidati, avvolge tutti noi; ma come Madre, *non come dea, non come corredentrice: come Madre*. È vero che la pietà cristiana sempre le dà dei titoli belli, come un figlio alla mamma: quante cose belle dice un figlio alla mamma alla quale vuole bene! Ma stiamo attenti: le cose belle che la Chiesa e i Santi dicono di Maria nulla tolgono all'unicità redentrice di Cristo. Lui è l'unico Redentore. Sono espressioni d'amore come un figlio alla mamma – alcune

¹¹⁵ L. AMOUR, *Le apparizioni della Signora di tutti i Popoli*, p. 39.

¹¹⁶ Cfr. S. M. PERRELLA, *Ancora su "Maria Corredentrice Mediatrix Avvocata. Ulteriori approfondimenti*, in *Theotokos* 23 (2015), p. 103-161.

¹¹⁷ Sul valore di questa forma di esercizio ordinario del magistero del Vescovo di Roma, si vedano: G. MARENCO, *Introduzione*, in GIOVANNI PAOLO II, *L'amore umano nel piano divino*, LEV, Città del Vaticano, 5-30; A. GALLITELLI, *Le settanta catechesi mariane di Giovanni Paolo II (1995-1997). Per una mariologia biblico-sapienziale sulla "Madre di Dio"*, Aracne, Roma 2018, p. 297-309: «La catechesi cristiana: origine, natura, finalità».

volte esagerate. Ma l'amore, noi sappiamo, sempre ci fa fare cose esagerate, ma con amore». ¹¹⁸

Papa Francesco aveva espresso questa posizione anche in due omelie: una in occasione della festa della Vergine di Guadalupe, ¹¹⁹ Regina delle Americhe, il 12 dicembre 2019; l'altra il 3 aprile 2020, quinto venerdì di Quaresima. Nella prima ha affermato:

«La celebrazione di oggi, i testi biblici che abbiamo ascoltato, e l'immagine di Nostra Signora di Guadalupe che ci ricorda il *Nican mopobua*, mi suggeriscono tre aggettivi per lei: signora-donna, madre e meticcia. Maria è donna. È donna, è signora, come dice il *Nican mopobua*. Donna con la signoria di donna. Si presenta come donna, e si presenta con un messaggio di un altro ancora, ossia è donna, signora e discepola. A sant'Ignazio piaceva chiamarla Nostra Signora. Ed è così semplice, non pretende altro: è donna, discepola. La pietà cristiana nel corso dei tempi ha sempre cercato di lodarla con nuovi titoli: erano titoli filiali, titoli dell'amore del popolo di Dio, ma che non toccavano in nulla questo essere donna-discepola. San Bernardo ci diceva che quando parliamo di Maria non bastano mai la lode, i titoli di lode, ma non toccano per nulla questo suo umile discepolato. Discepola. Fedele al suo Maestro, che è suo Figlio, l'unico Redentore, non ha mai voluto prendere per sé qualcosa di suo Figlio. Non si è mai presentata come *co-redentrice*. No, discepola. E c'è un Santo Padre che dice in giro che è più degno il discepolato della maternità. Questioni di teologi, ma discepola. Non ha mai rubato per sé nulla di suo Figlio, lo ha servito perché è madre, dà la vita nella pienezza dei tempi a questo Figlio nato da una donna. Maria è Madre nostra, è Madre dei nostri popoli, è Madre di tutti noi, è Madre della Chiesa, ma è anche immagine della Chiesa. Ed è Madre del nostro cuore, della nostra anima. C'è un Santo Padre che dice che ciò che si dice di Maria si può dire, a suo modo, della Chiesa, e, a suo modo, dell'anima nostra [...]. Maria donna, Maria madre, senza altro titolo essenziale. Gli altri titoli – pensiamo alle litanie lauretane – sono titoli di figli innamorati cantati alla Madre, ma non toccano l'essenzialità dell'essere di Maria: donna e madre. E il terzo aggettivo, che le direi guardandola: si è voluta meticcia per noi, si è meticcicata. E non solo con Juan

¹¹⁸ <http://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2021/documents/papa-francesco_20210324_udienza-generale.html>, consultato il 13 maggio 2021.

¹¹⁹ Su tale evento mariofanico, significato e celebrazione, cfr. V. MACCAGNAN, *Guadalupe*, in S. DE FIORES-S. MEO (a cura di), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, p. 655-669; E. CHÁVEZ SÁNCHEZ, *Guadalupe*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*, p. 596-602; IDEM, *La Virgen de Guadalupe, Estrella de la Nueva Evangelización*, in PONTIFICIA COMISIÓN PARA AMÉRICA LATINA-CABALLEROS DE COLÓN-INSTITUTO SUPERIOR DE ESTUDIOS GUADALUPANOS (a cura di), *Congreso Internacional "Ecclesia in America"*, LEV, Città del Vaticano 2013, p. 27-91

Dieguito, ma con il popolo. Si è meticcata per essere Madre di tutti, si è meticcata con l'umanità. Perché? Perché ha "meticcato" Dio. E questo è il grande mistero: Maria Madre "meticcata" Dio, vero Dio e vero uomo, nel suo Figlio. Quando ci vengono a dire che bisognava dichiararla tale, o fare quest'altro dogma, non perdiamoci in chiacchiere: Maria è donna, è Nostra Signora, Maria è Madre di suo Figlio e della Santa Madre Chiesa gerarchica e Maria è meticcata, donna dei nostri popoli, ma che ha meticcato Dio».¹²⁰

E nella seconda papa Bergoglio afferma:

«La Madonna mai ha chiesto qualcosa per sé, mai. Sì, per gli altri: pensiamo a Cana, quando va a parlare con Gesù. Mai ha detto: "Io sono la madre, guardatemi: sarò la regina madre". Mai lo ha detto. Non chiese qualcosa di importante per lei nel collegio apostolico. Soltanto, accetta di essere Madre. Accompagnò Gesù come discepola, perché il Vangelo fa vedere che seguiva Gesù: con le amiche, pie donne, seguiva Gesù, ascoltava Gesù. Una volta qualcuno l'ha riconosciuta: "Ah, ecco la madre", "Tua madre è qui" (cfr. *Mc* 3,31)... Seguiva Gesù. Fino al Calvario. E lì, in piedi ... la gente sicuramente diceva: "Ma, povera donna, come soffrirà", e i cattivi sicuramente dicevano: "Ma, anche lei ha colpa, perché se lo avesse educato bene questo non sarebbe finito così". Era lì, con il Figlio, con l'umiliazione del Figlio. Onorare la Madonna e dire: "Questa è mia Madre", perché lei è Madre. E questo è il titolo che ha ricevuto da Gesù, proprio lì, nel momento della Croce (cfr. *Gv* 19,26-27). I tuoi figli, tu sei Madre. Non l'ha fatta primo ministro o le ha dato titoli di "funzionalità". Soltanto "Madre". E poi, gli Atti degli Apostoli la fanno vedere in preghiera con gli apostoli come Madre (cfr. *At* 1,14). La Madonna non ha voluto togliere a Gesù alcun titolo; ha ricevuto il dono di essere Madre di Lui e il dovere di accompagnare noi come Madre, di essere nostra Madre. *Non ha chiesto per sé di essere una quasi-redentrica o una co-redentrica*: no. Il Redentore è uno solo e questo titolo non si raddoppia. Soltanto discepola e Madre. E così, come Madre noi dobbiamo pensarla, dobbiamo cercarla, dobbiamo pregarla. È la Madre. Nella Chiesa Madre. Nella maternità della Madonna vediamo la maternità della Chiesa che riceve tutti, buoni e cattivi: tutti».¹²¹

Altro elemento problematico – rilevato peraltro dal padre Calabrig – è un'atmosfera di fondo che sembra avvolgere i fautori del movimento per il dogma della corredenzione, volta a fomentare una disturbante e per molti versi irriguardosa polemica nei riguardi dei teologi che non condivi-

¹²⁰ <https://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2019/documents/papa-francesco_20191212_omelia-guadalupe.html>, consultato il 13 maggio 2021.

¹²¹ <https://www.vatican.va/content/francesco/it/cotidie/2020/documents/papa-francesco-cotidie_20200403_1-addolorata-discepola-emadre.html>, consultato il 13 maggio 2021.

dono e sostengono la proposta di definire il dogma mariano, venendo ritenuti teologi "contro-Maria", che tradiscono la tradizione cattolica per essere appiattiti su posizioni sostanzialmente "protestanti". Cosa che non avveniva solo ai tempi in cui il Calabuig scriveva, ma che è continuata anche dopo, come alcune parole di papa Francesco sopra citate sembrano confermare.¹²²

Su questo aspetto, il liturgista e mariologo del *Marianum* Silvano M. Maggiani († 2020)¹²³ in un suo intelligente editoriale del 2012 ammoniva la mariologia, i mariologi e i cultori di essa, a guardarsi bene dalla *cultura del nemico*! E scriveva saggiamente:

«È fuori dubbio che qui non si vuole auspicare l'omologazione del pensiero pensante. La dialettica nella ricerca unita alla parresia motivata dall'argomento produce una maturazione di comprensione del mistero di Maria. A me pare che la ricerca della verità o ulteriori approfondimenti come, ad esempio, il senso e il significato della "presenza" di Maria, la mediazione, il delicato problema della corredenzione [delle apparizioni-mariofanie]..., è chiaro che non possono lasciare neutri i mariologi, ma nello stesso tempo non è né positivo né efficace qualificare l'altro con attributi sprezzanti e a volte violenti perché argomenta diversamente da te. Non è questa una prova di debolezza che inficia la stessa ricerca? Interpreto bene quando considero il cap. VIII della *Lumen gentium* un risultato eccellente del superamento della "cultura del nemico" presente nella "questione mariana" del tempo?». ¹²⁴

Il riferimento del padre Maggiani riguardava in modo particolare proprio le reiterate accuse e offese verso teologi, teologhe e persino pastori

¹²² «E c'è un Santo Padre che dice in giro che è più degno il discepolato della maternità [...] C'è un Santo Padre che dice che ciò che si dice di Maria si può dire, a suo modo, della Chiesa, e, a suo modo, dell'anima nostra...»

¹²³ Cfr. S. M. PERRELLA, *Silvano M. Maggiani, OSM (1947-2020). Teologo appassionato di Maria e liturgo della celebrazione dei Santi Misteri*, in *Theotokos* 28 (2020), p. 401-414.

¹²⁴ S. M. MAGGIANI, "Gaudet Mater Ecclesia" nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, in *Marianum* 74 (2012), 14, mentre per l'intero editoriale si vedano 9-16. Si veda in modo particolare l'importante documento di san Giovanni XXIII (1958-1963) redatto in occasione dell'apertura dell'assemblea conciliare; evento che ha cambiato in molti e in diversi modi la Chiesa al suo interno e al suo porsi *ad extra*! Come anche la teologia. Cambiamento, o meglio, *palinogenesi* che ancora oggi, a oltre cinquant'anni dall'evento, suscita tenaci detrattori ed oppositori! (cfr. *Acta Apostolicae Sedis* 54 [1962], p. 786-789; *Enchiridion Vaticanum*, vol. 1, n. 26*-69*, p. [32-53]; A. MELLONI, *L'allocuzione «Gaudet Mater Ecclesia» [11 ottobre 1962]*, in AA. VV., *Fede Tradizione Profesia. Studi su Giovanni XXIII e sul Vaticano II*, Paideia, Brescia 1984, p. 223-283).

contrari a una nuova definizione dogmatica mariana (il V dogma), che da più parti veniva *insistentemente* richiesta a Giovanni Paolo II, a Benedetto XVI e continuate anche con il pontificato di papa Bergoglio.¹²⁵ Infine riportiamo quanto nel 2005 sosteneva il noto mariologo Stefano De Fiores, quando ha ripreso la questione relativa alla definibilità della *mediatio Mariae*:

«Indubbiamente la mediazione tocca la questione assiale del rapporto tra Dio e l'uomo e non può essere risolta senza precisare la posizione recettiva, passiva o attiva dell'uomo sotto l'azione creatrice, conservatrice e salvifica di Dio. Ma la mediazione tocca gli esseri umani nel loro esistere e vivere insieme, poiché scaturisce dalla stessa definizione della *persona* come essere *essenzialmente relazionale*. Questa relazionalità si specifica come *essere da* (provenienza costitutiva), *essere con* (solidarietà), *essere per* (sussidiarietà), *essere in* (inabitare nell'altro per amore). Gli altri divengono orizzonte necessario per la persona: senza il loro incontro e la loro mediazione non si può crescere».¹²⁶

5. Al di là di presunte rivelazioni private e delle non-apparizioni di Amsterdam: Ignacio M. Calabuig e la questione del dogma della coredenzione

Lo studio del teologo-liturgista Ignacio M. Calabuig da cui siamo partiti per analizzare la questione delle (non) apparizioni di Amsterdam non

¹²⁵ Anche noi ci siamo soffermati su tale questione purtroppo ancora attuale: S. M. PERRELLA, *La mariologia e il suo insegnamento: dalla «Deus Scientiarum Dominus» di Pio XI alla «Veritatis gaudium» di Papa Francesco*, in *Marianum* 82 (2020), p. 98-111.

¹²⁶ S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori. Storia culturale della mariologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, p. 525; per tutto l'assunto 515-527: «Approccio promozionale. Maria "Mediatrice, Advocata, Coremptrix". Un quinto dogma?». Il De Fiores si diceva comunque possibilista circa la definizione asserendo con una espressione prudenziale: «se il magistero ecclesiale la ritiene opportuna per la Chiesa e il mondo» (*ibidem*, 527). Il tema della *relazionalità* invocata dal teologo calabrese (cfr. S. M. PERRELLA, *Maria persona in relazione nel magistero dei Vescovi di Roma: da Paolo VI a Benedetto XVI*, in *Theotokos* 18 [2010], p. 167-255; D. DEL GAUDIO, *Maria donna in relazione*. Saggi di mariologia a dimensione antropologica e relazionale, IF Press, Roma 2020), comunque, evoca quello non meno importante della *presentia Mariae* nella *communio sanctorum*; tematica molto studiata in questi anni a partire dagli *input* dati dal compianto René Laurentin (cfr. R. LAURENTIN, *Le problème de la médiation de Marie dans son développement historique et son incidence aujourd'hui*, in AA. VV., *Il ruolo di Maria nell'oggi della Chiesa e del mondo*, Marianum-Dehoniane, Roma-Bologna 1979, p. 24-32; A. PIZZARELLI, *La presenza di Maria nella vita della Chiesa. Saggio d'interpretazione pneumatologica*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1990; IDEM, *Presenza*, in S. DE FIORES-S. MEO [a cura di], *Nuovo Dizionario di Mariologia*, p. 1045-1051; T. TURI, *Presenza*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA [a cura di], *Mariologia*, p. 1002-1012).

si riduceva solo al loro "ruolo" nel sostenere le richieste di definizione dogmatica della corredenzione, ma voleva essere una disamina serena e oggettiva dei nodi teologici ad essa soggiacenti. Riteniamo pertanto utile sostare ancora sul suo pensiero che, a più di vent'anni di distanza, non ha perso in coerenza e attualità.

Il Calabuig ritiene non adeguata l'utilizzazione da parte dei fautori del V dogma di espressioni e di simboli presi ed utilizzati, in modo acritico e antistorico, dalla tradizione manualista preconciare, espressioni "che oggi risultano difficilmente accettabili". Inoltre, lo scomparso docente e preside del "Marianum", critica specialmente l'espressione che fa di Maria una mediatrice *ad Mediatorem*, cioè "davanti a Cristo", mentre la mediazione di Maria si svolge *in* Cristo;¹²⁷ per cui il teologo spagnolo critica anche il fatto che si affermi che la mediazione della Vergine sia utile a quelli che hanno *timore* di avvicinarsi a Gesù, ritenuto giudice severo e inappellabile (errore grave in quanto Cristo è la Carità incarnata, l'amore totale e totalizzante in Dio e per l'umanità di ogni tempo e latitudine!)¹²⁸

¹²⁷ Si interroga a tal punto l'autore: «è giusto ripetere frasi belle ed incisive, quali "Mediatrix *ad Mediatorem*", quando la mediazione di Maria avviene – se ne deve convenire – nell'ambito della mediazione di Cristo (*mediatio in Christo*) che la precede, la comprende, a cui è subordinata, fuori dalla quale essa non ha senso né possibilità di esistere? Come può essere una mediazione *ad Mediatorem* quando la mediazione della Vergine è susseguente e subordinata alla mediazione di Cristo e ha luogo "*in* Cristo"?» (I. M. CALABUIG, *Riflessione sulla richiesta della definizione dogmatica di «Maria corredentrice, mediatrice, avvocata»*, in *Marianum* 61 [1999], p. 151).

¹²⁸ Sotto questo aspetto si veda il provocatorio volume di Z. BAUMAN, *Homo consumens. Lo sciame inquieto dei consumatori e la miseria degli esclusi*, Erickson, Gardolo 2007; interessanti sono: E. SCOGNAMIGLIO, *Oltre l'amore "liquido"*. In margine all'enciclica "Deus caritas est", in *Asprenas* 53 (2006), p. 377-394; AA. VV., *Dio è amore. Commento a guida alla lettura dell'enciclica "Deus caritas est"*, Paoline, Cinisello Balsamo 2006. Non si può dimenticare e nemmeno sottovalutare come l'amore, specialmente quello agapico che viene dato abbondantemente dal Dio di Gesù e di cui Cristo stesso è l'epifania fatta carne dallo Spirito, il *sacramento* ipostatico e redentivo nonché la *garanzia*, sia al centro dell'essenza divina e del messaggio cristiano, come più volte hanno ribadito il papa emerito Benedetto XVI (non solo nella sua enciclica *Deus caritas est*) e anche altri autori, filosofi e teologi, che ne certificano l'importanza e ne approfondiscono la fecondità sotto diversi versanti (cfr. W. G. JEANROND, *Teologia dell'amore*, Queriniana, Brescia 2012). In continuità teologico-dinamica con quanto papa Ratzinger ha insegnato sull'*eros-philía-agápe* nella prima parte dell'enciclica del 25 dicembre 2005 *Deus caritas est*, n. 3-8 (cfr. *Enchiridion Vaticanum*, vol. 23, n. 1543-1554, p. 1018-1031) si vedano: R. GAMBALUNGA *L'estasi come dimensione esistenziale dell'amore nella lettera enciclica Deus caritas est di Benedetto XVI*, in *Teresianum* 58 (2017), p. 167-177; e anche nell'esortazione apostolica *Amoris laetitia* (19 marzo 2016)

da temere con paura deviando e ritenendo la Madre assai più benigna del Figlio.¹²⁹

Il teologo e liturgista del “Marianum”, inoltre, critica l’uso della metafora dell’*acquedotto* – di matrice bernardiniana¹³⁰ – che implica ed afferma, seppur implicitamente una *distanza* tra Cristo e i fedeli, proponendo la Madre come una sorta di ponte, di collegamento. Il Calabuig si lamenta che teologi come il toscano Brunero Gherardini († 2015-2017)¹³¹ interpretino testi del magistero di Giovanni Paolo II in modo sbagliato,

di papa Francesco l’argomento è importante: cfr. A. FUMAGALLI, *L’amore in Amoris laetitiae. Eros, philia, agape*, in *Teologia* 42 (2017), p. 210-220.

¹²⁹ Su questa delicata questione, cfr. G. M. ROGGIO, *La Madre di Gesù, donna della Pasqua e icona escatologica della Chiesa*, in *Theotokos* 28 (2020) n. 1-2, p. 235-245: «Dal Dio della “peste nera” al Dio delle Scritture».

¹³⁰ Si veda il celebre *Sermo in Nativitate beatae Mariae. De aquaeductu*, in SANCTI BERNARDI, *Opera*, Editiones Cistercienses, Romae 1968, vol. V, p. 275-277. Tale metafora a partire dal Vaticano II, a quanto ci consta, non è stata più utilizzata nel magistero dei Pontefici; caso unico e raro, si è però verificato con Benedetto XVI, con l’omelia del 25 marzo 2006, ove si dice: «Nell’Incarnazione del Figlio di Dio, infatti, noi riconosciamo gli inizi della Chiesa. Da lì tutto proviene. Ogni realizzazione storica della Chiesa ed anche ogni sua istituzione deve rifarsi a quella originaria Sorgente. Deve rifarsi a Cristo, Verbo incarnato. È lui che noi sempre celebriamo: l’Emmanuele, il Dio-con-noi, per mezzo del quale si è compiuta la volontà salvifica di Dio Padre. E tuttavia (proprio oggi contempliamo questo Mistero) la Sorgente divina fluisce attraverso un canale privilegiato: la Vergine Maria. Con immagine eloquente san Bernardo parla, al riguardo, di *aqueductus* (*Sermo in Nativitate Beatae Virginis Mariae*: PL 183, p. 437-448). Celebrando l’Incarnazione del Figlio non possiamo, pertanto, non onorare la Madre. A Lei fu rivolto l’annuncio angelico: Ella lo accolse e, quando dal profondo del cuore rispose: “Eccomi... avvenga di me secondo la tua parola” (*Lc* 1,38), in quel momento il Verbo eterno incominciò ad esistere come essere umano nel tempo» (*Insegnamenti di Benedetto XVI*, LEV, Città del Vaticano 2007, vol. 2/1, p. 358-359). Su questo grande ma contestato, specie in area riformata, *Doctor marialis*, cfr. AA. VV., *Maria in san Bernardo e nella tradizione cistercense*, in *Marianum* 45 (1992), p. 11-428; osserva un esperto: «Bernardo è però attento a distinguere “la fonte della vita” o “la pienezza”, che è Cristo Signore, e “l’acquedotto” attraverso il quale giunge fino a noi quell’acqua, che invece è Maria. In questo modo, egli situa Maria in relazione alla persona di Cristo, il cui ruolo resta primario» (A. MONTANARI, *San Bernardo di Clairvaux e la sua Scuola*, in E. DA COVOLO-A. SERRA [a cura di], *Storia della mariologia. Dal modello biblico al modello letterario*, Marianum-Città Nuova, Roma 2009, vol. 1, p. 649; cfr. l’intero studio p. 637-661; S. DE FIORES, *Maria. Nuovissimo Dizionario*, Dehoniane, Bologna 2006-2008, vol. 3, p. 89-115: «Bernardo di Chiaravalle [1090-1153]»).

¹³¹ Cfr. B. GHERARDINI, *La Corredentrice nel mistero di Cristo e della Chiesa*, Edizioni Vivere In, Roma 1998, p. 138. Il volume è volto ad illustrare, con metodologia e con linguaggio in pura tradizione scolastica, puntigliosamente la presenza della Vergine Maria nel progetto salvifico di Dio e nell’attuazione storica di esso, appunto la corredenzione. Per cui per comprendere pienamente l’opera e la *mens* dell’autore, sarà bene leggere la lunga e densa parte introduttiva del suo volume (cfr. *ibidem*, p. 9-38).

per trovare sostegno alle loro *tesi*.¹³² Il teologo e liturgista spagnolo ricorda che il Concilio ha volutamente rinunciato al titolo Corredentrice e ai concetti e alle modalità espressive care ai teologi manualisti postridentini.¹³³ Invece, il Concilio Vaticano II ha ricordato gli *atti storici* tramandati dai Vangeli da Maria che la mostrano strettamente unita alla persona e all'opera messianica del Figlio.¹³⁴

Il Concilio non solo nel capitolo VIII della *Lumen gentium* ha rinunciato ad ogni immagine mariana tradizionale come "scala" o "collo" etc., che fa, tra l'altro, pensare a una distanza tra Cristo e i fedeli, evitando anche di presentare Maria necessariamente e obbligatoriamente *accanto* a Cristo,¹³⁵ rinunciando al termine "mediazione" e al titolo "mediatrice di tutte le grazie", parlando invece di "munus maternum", "salutaris influxus" e "cooperatio"; una svolta non solo teologica,¹³⁶ ma anche lingui-

¹³² Cfr. I. M. CALABUIG, *Riflessione sulla richiesta della definizione dogmatica di «Maria corredentrice, mediatrice, avvocata»*, in *Marianum* 61 (1999), p. 150-152.

¹³³ Si vedano gli informati studi di: R. LAURENTIN, *La Vergine Maria*, p. 157-173: «Il movimento mariano post-tridentino (1563-1958)»; F. SCANZIANI, *Il manuale di mariologia dagli inizi dell'Ottocento al Vaticano II*, in E. BOAGA-L. GAMBERO (a cura di), *Storia della mariologia. Dal modello letterario europeo al modello manualistico*, Marianum-Città Nuova, Roma 2012, vol. 2, p. 783-816.

¹³⁴ Cfr. A. VALENTINI, *Teologia mariana*, p. 41-94; p. 323-332.

¹³⁵ A tal riguarda insegna il Concilio nel *de Beata* al n. 60 della costituzione dogmatica sulla Chiesa: «... ogni salutare influsso della beata Vergine non nasce da vera necessità...» (in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 1, n. 454, p. 246-247): questa asserzione non è contro Maria ma pone al giusto posto la reale distanza ontologica e ministeriale fra Salvatore e salvata, anche se allo stesso modo la Chiesa riconosce ch'ella per «beneplacito di Dio» (*ibidem*, n. 454, p. 246-247) è socia *Redemptoris in opere Redemptionis!* Poiché l'argomento era ed è tuttora di estrema importanza nel dialogo ecumenico, specie coi Riformati, giova riprodurre il corrispettivo brano del primo schema *de Beata*, composto nella fase preparatoria del Vaticano II: «... nullo modo mediatio unici nostri Mediatoris, iuxta absolutam significationem verborum Apostoli (1Tim 2,5). "Unus enim Deus, unus est mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus", obscuratur vel minuitur; immo haec Christi mediatio extollitur et honoratur. Maria enim in Christo est mediatrix, eiusque mediatio non ex aliqua necessitate sed ex beneplacito divino et superabundantia ac virtute meritorum Iesu provenit, mediatione Christi innititur, ab illa omnino dependet ex eademque totam vim obtinet» (*Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, Typis Poliglottis Vaticanis, Città del Vaticano, 1971, vol. I, pars IV, p. 94-95). Sul tema ecumenico e sulla difficoltà che i non cattolici incontrano circa la mediazione personale ed universale di Maria, lo schema *de Beata* ritorna tanto nelle note esplicative al testo, quanto nei *praenotanda* (cfr. *ibidem*, p. 99-111).

¹³⁶ Cfr. I. M. CALABUIG, *Riflessione sulla richiesta della definizione dogmatica di «Maria corredentrice, mediatrice, avvocata»*, in *Marianum* 61 (1999), p. 152-164; P. SIANO, *Uno studio su Maria Santissima "Mediatrice di tutte le Grazie" nel magistero pon-*

stica¹³⁷ Nella querelle circa la definizione dogmatica del *munus salutiferum* della Madre del Signore, le perplessità espresse da organismi ecclesiali e da teologi, sono state, come già accennato, invece definite «preoccupanti» dal Gherardini,¹³⁸ il quale riguardo all'asserita ambiguità lessicale e teologica dei titoli *corredentrice* e *mediatrice*, problematicità rilevata anche dagli *acta* del Concilio Vaticano II, afferma:

«L'ambiguità c'è, ma non là dov'è stata segnalata. Non l'ambiguità di quei titoli che sintetizzano, anche lessicalmente, le corrispettive dottrine, ma l'ambiguità di chi si proclama d'accordo con le dottrine e non accetta i titoli. È il caso del servizio che la Pontificia Accademia Mariana Internazionale pubblicò su *L'Osservatore Romano* del 4 giugno 1997, p. 10. Seguito a p. 10-11 da un articolo di S. M. Perrella sull'attualità della questione. Due scritti egregi, animati da un'ottima intenzione, quella di ricercare le ragioni che consigliano il rifiuto, o l'accantonamento di certi titoli per una migliore comprensione della soggiacente dottrina. Peccato che non si colga l'ambiguità nella separazione della dottrina dai titoli che l'esprimono».¹³⁹

Con grande lealtà va riconosciuto, in modo pacato ed al di là di ogni affrettata o approssimata conclusione, che i titoli mariani adottati – *corredentrice mediatrice avvocata* – per sostanziare la richiesta del dogma relativo alla funzione della Vergine nell'opera della redenzione di Cristo, non esprimono in modo perspicuo, proporzionato ed omogeneo, la dottrina che gli estensori della petizione intendono sostenere. Infatti questi titoli hanno una loro storia e un loro contenuto diversi tra loro, e per questo non si possono adoperare indifferentemente. La storia insegna che dietro ad ogni titolo mariano sussiste un'opinione, una teologia, una consuetudine (è il caso di *Theotokos* e *Christotokos*) che la Chiesa ha rifiutato o fatto proprio avendolo chiarito e collegato con le verità della fede.¹⁴⁰ Tale

tificio fino al pontificato di Giovanni Paolo II, in AA. VV., *Maria Corredentrice. Storia e teologia*, Casa Mariana Editrice, Frigento 2006, p. 220-228.

¹³⁷ Su questo aspetto, cfr. S. DE FIORES, *Come presentare oggi Maria cooperatrice di salvezza*, in O. FRANZONI-F. BACCHETTI (a cura di), *In Cristo unico Mediatore Maria cooperatrice di salvezza*, p. 71-99; G. M. ROGGIO, *I fondamenti teologici del capitolo VIII della «Lumen gentium»*, in *Theotokos* 25 (2017) n. 1, p. 189-246; IDEM, *La Madre di Gesù, donna della Pasqua e icona escatologica della Chiesa*, in *Theotokos* 28 (2020) n. 1-2, p. 212-235 e p. 245-258.

¹³⁸ B. GHERARDINI, *La Corredentrice nel mistero di Cristo e della Chiesa*, p. 54.

¹³⁹ *Ibidem*, p. 54.

¹⁴⁰ Utile, raro e poco conosciuto, è lo studio di G. GEENEN, *Appellativa christologico-mariologica cultus Matris Iesu in saeculis II-VI*, in AA. VV., *De primordiis cultus*

processo di ecclesiale recezione non è invece avvenuto per i titoli di Maria *corredentrice* e *mediatrice di tutte le grazie*. A questo proposito,

«qualcuno ha amato ed ama tuttora parlare di *mediazione universale*, o di *distribuzione di tutte le grazie*, o anche di *intercessione universale* (= *omnipotentia supplex*): terminologie sostanzialmente vere ma meno felici della precedente, perché propense a mettere in ombra l'incomparabilità di Cristo (la prima), o ad usare un linguaggio troppo materiale e cosificante (la seconda), o a concepire in termini riduttivi l'aiuto di Maria (la terza). Oggi si tende a ricorrere ai termini concreti, come per l'appunto *madre spirituale universale*, magari contemperandone i limiti col metterli assieme: come fa il Vaticano II, che raggruppa i titoli di avvocata, ausiliatrice, soccorritrice e mediatrice (*Lumen gentium*, 62). Al di là delle discussioni sulla maggiore convenienza dell'astratto o del concreto, di un titolo o dell'altro, o magari della rinuncia ad ogni titolo, conta l'accertamento del contenuto sotteso ai termini. Va detto tuttavia che l'importanza della correttezza del linguaggio è fuori discussione».¹⁴¹

Le osservazioni sono sostanzialmente condivisibili, ma rimane il fatto che la *mens* ecclesiale, la sapienza pastorale e la prudenza ecumenica – non irenista –, sconsigliano la riproposizione di titoli ambigui e controversi quali *corredentrice* e *mediatrice di tutte le grazie*. Inoltre, a livello di dialogo ecumenico, nessuno ignora che tra le Chiese cristiane ci sono punti di dissenso e di consenso circa Maria.¹⁴² Comunque, osserva il teologo e vescovo partenopeo Bruno Forte, nessun

«cristiano può rinunciare alla verità sulla Vergine Madre, perché se lo facesse, rischierebbe di com-promettere la verità salvifica su Cristo e su Dio, Trinità Santa. Su questo consenso di fondo vanno misurate anche le differenze, tenendo conto del principio della gerarchia della verità (cfr. *Unitatis redintegratio*, 11), basato sul fatto che il nesso col fondamento della fede cristiana è diverso per vari aspetti del mistero proclamato, celebrato e vissuto. E poiché il dissenso sulla mariologia è rivelativo di un più ampio dissenso sull'antropolo-

mariani, PAMI, Romae 1970, vol. 2, p. 149-181. Sono presenti diversi titoli di indole soteriologica, di cui vengono dati le fonti e il valore letterale e dottrinale: *Advocata*, *Salvatrix*, *Auctrix (salutis, vitae, meriti)*, *Causa salutis*, *Socia*, *Excellentia socia quia mater-socia*, *Mediatrice Dei et hominum (ad homines, hominibus, apud homines)*, *Ministra salutis*, *Mater viventium*, *Reparatrix vitae*, *Instrumentum salutis*, *Redemptrix*.

¹⁴¹ G. GOZZELINO, *Ecco tua Madre!*, *Breve saggio di mariologia sistematica*, Elle-dici, Torino 1998, p. 98-99.

¹⁴² Cfr. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1991³, p. 80-96; p. 232-257; S. M. PERRELLA, *I temi mariani controversi nel dialogo con il protestantesimo. L'importante contributo del Gruppo di Dombes*, in *Miles Immaculatae* 39 (2003), p. 75-158.

gia e sull'ecclesiologia, bisogna misurare queste concezioni di fondo sul nucleo fondante del paradosso cristologico-trinitario. Ed ecco che la ricerca ecumenica intorno alla Madre del Signore rimanda alle questioni decisive della dottrina della grazia, della giustificazione, della comunione ecclesiale». ¹⁴³

Il tema della corredenzione e della mediazione di Maria rimane una questione controversa tra le Chiese cristiane anche a causa delle citate concessioni che la teologia e il magistero cattolico-romano in particolare non hanno ancora sufficientemente affrontato. ¹⁴⁴ Ma che dovranno affrontare, ¹⁴⁵

¹⁴³ B. FORTE, *Maria, la donna icona del Mistero. Saggio di mariologia simbolico-narrativa*, Paoline, Cinisello Balsamo 1989, p. 148; cfr. G. COLZANI, *Maria. Mistero di grazia e di fede*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1996, p. 161-287. Sui temi accennati dal teologo napoletano si vedano i contributi offerti da: GRUPPO DI DIALOGO FRA CATTOLICI ROMANI E LUTERANI NEGLI USA, *L'unico Mediatore, i santi e Maria*, dichiarazione comune del 1990, in *Enchiridion Oecumenicum*, Dehoniane, Bologna 1996, vol. 4, n. 3083-3360, p. 1111-1263; GRUPPO DI DOMBES, *Maria nel disegno di Dio e nella comunione dei santi*, Qiqajon, Magnano 1998; COMMISSIONE INTERNAZIONALE ANGLICANA-CATTOLICA ROMANA (ARCIC II), *Maria: grazia e speranza in Cristo*, dichiarazione congiunta, del 2 febbraio 2004, in *Enchiridion Oecumenicum*, vol. 7, n. 176-260, p. 100-152.

¹⁴⁴ Cfr. S. M. PERRELLA, *Quanta est nobis via? Maria Madre di Gesù e la ricerca dell'unità perduta. Per una lettura del Documento «des Dombes»*, in *Marianum* 64 (2002), p. 163-250, specialmente p. 190-203; p. 228-246. Non va dimenticata la delicata questione del linguaggio, visto che esiste una profonda e intima relazione tra il modo di comprendere e spiegare la redenzione di Cristo e il modo di recepire ed esprimere la cooperazione di Maria alla salvezza del Redentore: molti si rifanno alla tradizionale concezione teologico/anselmiana della soddisfazione; altri propongono una lettura meno giuridica, più radicata nei dati storico-salvifici della Scrittura, in consonanza immediata con il messaggio della Rivelazione e più confacente alle mutate condizioni ecclesiali e teologiche (cfr. J. GONZALEZ FAUS, *La humanidad nueva*, Eapsa, Santander 1984, p. 500-520; C. POZO, *La maternidad salvifica de María en la teología actual*, in AA. VV., *Il Salvatore e la Vergine Madre*, Marianum, Roma 1981, p. 227-271; una buona sintesi sulle due diverse visioni teologiche la offre: A. M. CALERO, *La Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa*, p. 323-328).

¹⁴⁵ Cfr. G. BRUNI, *Punti di convergenza e questioni irrisolte intorno alla figura di Maria nel recente dialogo con il mondo protestante*, in S. M. MAGGIANI (a cura di), *500 anni di storia e fede del Protestantismo: quale eredità riguardo alla Madre di Gesù?*, Marianum, Roma 2019, p. 57-75, specialmente le p. 62-68: «Convergenza sulla cooperazione». La posizione luterana tradizionale sulla *cooperatio Mariae* è icasticamente riassunta dal bravo teologo valdese Lothar Vogel secondo cui nel noto *Commento al Magnificat* del padre della Riforma si trova scritto: «Lutero pone in rilievo la passività di Maria al momento del concepimento, mettendole in bocca le parole: “Io sono soltanto l'officina in cui Egli sta lavorando“. Questa frase suona come un'antitesi alla descrizione [cattolica] di Maria come corredentrice» (L. VOGEL, *500 anni di storia e di fede del protestantesimo: quale eredità riguardo alla Madre di Gesù?*, *ibidem*, p. 43; cfr. l'intero intervento alle p. 33-55).

senza paure e senza irrigidimenti, come ad esempio, abbiamo mostrato in un nostro studio del 2004.¹⁴⁶

Il magistero attuale, comunque, evita completamente il titolo nei documenti importanti; lo ha usato molto raramente in occasioni minori come alcune allocuzioni o interventi pastorali specialmente da parte di Giovanni Paolo II (*Angelus*, Omelie, etc.). Il termine, comunque, non si trova nei testi eucologici della liturgia universale, come è del tutto assente nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* (1992) e nel suo *Compendio* (2005); per cui secondo padre Calabuig, almeno per il momento, è "impensabile" la dogmatizzazione di questi titoli e ruoli della Vergine.¹⁴⁷ Inoltre, nel primo schema conciliare del "De Beata" del Concilio Vaticano II, si afferma: come Maria era associata a Cristo nell'acquisto delle grazie, adesso, lei è Mediattrice di ogni grazia, ed è invocata dalla Chiesa come avvocata nostra e madre di misericordia;¹⁴⁸ lei intercede per tutti presso Cristo, affinché in ogni grazia che è concessa agli uomini, ci sia presente anche la materna carità della Beata Vergine.¹⁴⁹ In conclusione, secondo il teologo e direttore

¹⁴⁶ Cfr. S. M. PERRELLA, «Non temere di prendere con te Maria» (*Matteo 1,20*). *Maria e l'ecumenismo nel postmoderno*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2004, p. 103-119.

¹⁴⁷ Cfr. I. M. CALABUIG, *Riflessione sulla richiesta della definizione dogmatica di «Maria corredentrice, mediattrice, avvocata»*, in *Marianum* 61 (1999), p. 154-155. Rimandiamo anche allo studio di A. VILLAFIORITA MONTELEONE, *La Cooperazione di Maria alla Redenzione. Status quaestionis aggiornato della discussione*, in AA. VV., *Maria Corredentrice. Storia e Teologia* 15 (2012), p. 5-34, dove vengono sinteticamente proposte le visioni teologiche sul titolo e sui contenuti della «Corredentrice».

¹⁴⁸ Cfr. I. M. CALABUIG, *Riflessione sulla richiesta della definizione dogmatica di «Maria corredentrice, mediattrice, avvocata»*, in *Marianum* 61 (1999), p. 159-161; S. M. PERRELLA, *L'apparato critico dello schema "De Beata" del 20 giugno 1962 della Commissione Teologica in vista del Vaticano II. Alcune annotazioni*, in *Theotokos* 22 (2014), p. 113-162.

¹⁴⁹ A tal riguardo va detto che il Concilio Vaticano II nella *Lumen gentium* sottolinea i due momenti della cooperazione di Maria all'opera della salvezza: – la cooperazione *storica*, una volta qualificata come "corredenzione" (cfr. n. 56, 61); – la cooperazione *celestre* (molteplice intercessione o *maternità spirituale* di Maria nei confronti dei discepoli di Cristo e di tutti gli uomini: cfr. n. 63). Il tema della maternità spirituale/ecclesiale di Maria, declinata dal magistero a partire dal testo giovanneo di *Gv 19,25-27*, è largamente presente nelle encicliche di Leone XIII, Benedetto XV, Pio X, Pio XI e Pio XII, i pontefici immediatamente precedenti il Vaticano II (cfr. I. DE LA POTTERIE, *Maria nel mistero dell'alleanza*, Marietti, Genova 1988, p. 229-251; S. M. PERRELLA, *I «vota» e i «consilia» mariani dei vescovi italiani sulla mariologia e sulla corredenzione nella fase antepreparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II*, p. 142-158); ruolo ancora oggi ritenuto e insegnato dalla Chiesa dei nostri giorni (cfr. J.-P. TORRELL, *La Vierge Marie dans la foi catholique*, Cerf, Paris 2010, p. 143-165: «Mère des hommes

della rivista “Marianum”, *la mediazione di Maria è espressione della sua maternità spirituale*, maternità che può essere espressa anche mediante l'utilizzazione dei titoli “Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice”, presenti nel testo di *Lumen gentium* 62! Nel magistero dell'enciclica mariana *Redemptoris Mater* di Giovanni Paolo II, del 25 marzo 1987, abbiamo una presentazione della mediazione mariana “in Cristo”, una diaconia della Vergine, cioè una mediazione *sostenuta* dallo Spirito Santo, intesa come maternità spirituale e a modo di intercessione materna; per cui essa, è, inoltre, una *mediazione universale e perenne*.¹⁵⁰

Arrivato a tal punto, Ignacio M. Calabuig presenta poi i rinnovati fondamenti teologici della dottrina ecclesiale della corredenzione:

– la redenzione non si può ben comprendere come un *prezzo* pagato sulla Croce per soddisfare l'offesa fatta a Dio con il peccato originale e quindi ristabilire l'ordine voluto da Dio. Invece, per grazia, Dio ci ha fatto rivivere in Cristo (cfr. *Ef* 2,4-5), «ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto» (*Col* 1,13); tutta la vita terrena di Cristo è offerta al Padre e agli uomini bisognosi di misericordia e di redenzione;¹⁵¹

et surtout des fidèles»). Inoltre, tale maternità spirituale della Vergine letta nell'ottica biblico-sponsale, secondo il teologo Giorgio Ghio, è fondata nei tre momenti storico-salvifici riguardanti la persona e l'opera di Gesù Cristo: l'incarnazione, la Passione/morte-Risurrezione/ la Pentecoste dello Spirito: G. GHIO, *La Sposa di Dio. La maternità spirituale di Maria come chiave ermeneutica dell'economia divina*, Gregoriana & Biblical Press 2015.

¹⁵⁰ Cfr. I. M. CALABUIG, *Riflessione sulla richiesta della definizione dogmatica di «Maria corredentrica, mediatrice, avvocata»*, in *Marianum* 61 (1999), p. 161-163.

¹⁵¹ Cfr. *Ibidem*, p. 164-165. Su questo aspetto “violento” si concentrano molto i teologi manualisti che insistono sul dolore e alle sofferenze (subite ma anche ricercate mediante molteplici atti penitenziali di varia natura) offerte a Dio per la salvezza degli altri. A noi pare meglio vedere la sofferenza come via d'unione con Gesù che, pur essendo Dio, ha ben conosciuto il soffrire non sottraendosi agli insulti e agli sputi in ordine al perdono e alla redenzione dell'umanità (cfr. *Is* 53,3-4; *Mt* 27,28-31; *Eb* 2,10-11). Questa unione di una persona con Cristo porta la famiglia umana più vicino a lui che è la nostra consolazione e salvezza. Unirsi con Gesù in ogni situazione della vita, specialmente nel dolore, è certamente un percorso teologale che purifica, irrobustisce e inserisce il credente nella dinamica cristologico-salvifica della *via Crucis* e nella dimensione misterica che vede il dolore umano abitato da Dio: cfr. J. GALOT, *Il mistero della sofferenza di Dio*, Cittadella, Assisi 1975, ove il teologo gesuita arriva a distinguere una *essenza* di Dio *impassibile* e un *amore* di Dio *passibile*. Ma è soprattutto il protestante Moltmann a rivoluzionare il tema, asserendo la traslazione: dalla sofferenza di Dio alla sofferenza *in* Dio (cfr. J. MOLTMANN, *Il Dio crocifisso*, Queriniana, Brescia 1973; anche il teologo luterano giapponese Kazoh Kitamori ha contribuito molto a divulgare l'idea di una sofferenza di Dio nel suo volume: K. KITAMORI, *Teologia del*

– occorre riprendere, in Occidente, la giusta attenzione allo Spirito Santo,¹⁵² che opera in Cristo e che rende Gesù quel perfetto Mediatore che Egli è, e che rende i fedeli mediatori in Cristo, nella misura che loro permettono allo Spirito del Padre e del Figlio di agire in loro;

– occorre armonizzare la dottrina di Maria Mediatrix con il fatto che tutta la Chiesa è associata a Cristo nell'opera della redenzione: Cristo rende i discepoli "partecipi del suo *essere* e del suo *agire*". Così, la Chiesa è la prima a beneficiare della mediazione del Signore, ed è anche uno strumento di Cristo per far arrivare la sua presenza agli uomini di ogni tempo con l'Annuncio e i Sacramenti. Cristo, che si rende presente tramite la Chiesa, "comunica ai fedeli la sua grazia". Inoltre, "la Chiesa" che porta Gesù al mondo, non è solo la Chiesa terrena, ma anche quella celeste nella quale primeggia Maria, ambedue "nostra Madre nell'ordine della grazia". Occorre armonizzare il servizio ecclesiale alla salvezza con quello della Vergine.

Infine, il padre Calabuig ritorna alla proposta dei teologi del XII Congresso Mariologico Internazionale di Czestochowa, che consiste nel lasciare da parte i tre titoli mariani oggetto di controversia e di presentare il ruolo di Maria come "*maternità spirituale*"; tematica che appare più semplice e facile da capire, in quanto è più biblica e molto più presente nella liturgia e nella tradizione della Chiesa. Chiede che tutta la dottrina sulla questione del ruolo reale ma subordinato della Vergine alla salvezza

dolore di Dio, Queriniana, Brescia 1975); anche la glorificata Madre di Dio possiede "in Cristo" una sorta di impassibilità-passibilità, che la rende empaticamente prossima alle umane vicende (cfr. C. M. MARTINI, *Maria soffre ancora*, Gribaudi, Torino 1997; A. AMATO, *La pietà e la problematica del dolore di Dio*, in AA. VV., *De Trinitatis mysterio et Maria*, PAMI, Città del Vaticano 2004, vol. 1, p. 533-569; S. DE FIORES-G. STRANGIO-E. VIDAU [a cura di], *Il mistero della Croce e Maria*, Edizioni Monfortane, Roma 2001; A. SERRA, *Maria presso la Croce. Solo l'Addolorata? Verso una rilettura dei contenuti di Gv 19,25-27*, Messaggero, Padova 2011; M. M. PEDICO, *Mater Dolorosa. L'Addolorata nella pietà popolare*, LEV, Città del Vaticano 2015). Sulla questione, non dal punto di vista mariologico, cfr. G. CANOBBIO, *Dio può soffrire?*, Morcelliana, Brescia 2005; F. W. SCHMIDT jr., *Sofferenza. Alla ricerca di una risposta*, Claudiana, Torino 2004; AA. VV., *La sofferenza alla luce della Croce aspetti filosofici, antropologici e sociologici*, in *La Sapienza della Croce* 34 (2019), p. 3-138.

¹⁵² Una rinnovata e sembra stabile attenzione alla persona e all'opera della Terza Persona di Dio in rapporto con la Vergine, è testimoniata dall'interesse della stessa teologia oltre che dalla pastorale e catechesi cattolica: cfr. A. LANGELLA, *Spirito Santo*, in S. DE FIORES- V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*, p. 1134-1146; F. CELONA, *La riflessione teologica di alcuni autori contemporanei sull'ineffabile rapporto tra o Spirito Santo e la Madre di Gesù*, in *Marianum* 82 (2020), p. 113-225.

di Cristo sia anche *ri-pensata* con il concetto di redenzione/mediazione che abbiamo oggi, essendo ritornati alla Scrittura e ai Padri, tenendo conto anche della mediazione dello Spirito e della Chiesa. La Vergine Maria può essere pensata, inoltre, come “la realtà-simbolo che mostra a tutti i fedeli” che senza Cristo non possono fare nulla; va anche ritenuta la Vergine come “la pneumatofora per eccellenza”, e il “*typus Ecclesiae*”, nelle quali si vede come agisce lo Spirito e cos’è la Chiesa. “In questa capacità iconica o forza simbolica di mostrare l’efficacia della mediazione di Cristo, della mediazione dello Spirito e della mediazione della Chiesa è il *proprium* della mediazione di Maria”.¹⁵³

Il Calabuig ricorda anche che la *via dell’ecumenismo*, scelta dal Concilio Vaticano II in risposta a numerosi segni dello Spirito, esige “la rinuncia a pronunciamenti dottrinali unilaterali in questioni rilevanti”. Un nuovo dogma dovrebbe essere formulato in modo che anche i non-cattolici possano riconoscere la verità in esso, e dovrebbe essere proclamato solamente da un concilio nel quale partecipino anche gli ortodossi.¹⁵⁴ Un nuovo dogma mariano cattolico e unilaterale acuirebbe in modo insanabile i rapporti fra le Chiese, portando la Vergine a divenire, senza colpa alcuna, più di prima *mater divisionis* e non *mater unitatis*.¹⁵⁵ Insomma, i teologi del “Marianum” – anche oggi – non aderiscono al movimento che chiede la dogmatizzazione dei titoli Corredentrice-Mediatrice-Advocata; ma si impegnano, sotto la guida del magistero ecclesiale, a continuare ad approfondire e a insegnare la dottrina della maternità spirituale di Maria, ricercando anche nuove vie di riflessione. Similmente scrive anche il teologo salesiano Antonio Escudero Cabello,¹⁵⁶ rimarcando come sia necessario che per il dialogo fra le chiese e le teologie cristiane che il nostro tema sia affrontato e proposto in un maggior contesto pneumatologico ed ecclesio-logico; temi piuttosto condivisi fra le parti, mentre per la “corredenzione”, specie come titolo, essa appare rifiutata dalla maggior parte dei teologi non solo cattolici.

¹⁵³ Cfr. I. M. CALABUIG, *Riflessione sulla richiesta della definizione dogmatica di «Maria corredentrice, mediatrice, advocata»*, in *Marianum* 61 (1999), p. 168-170.

¹⁵⁴ Cfr. *Ibidem*, p. 172-175.

¹⁵⁵ Cfr. IDEM, *Maria, «mater divisionis» o «mater unitatis»? A proposito di un libro di Salvatore M. Perrella*, in *Marianum* 67 (2005), p. 229-257.

¹⁵⁶ Cfr. A. ESCUDERO CABELLO, *Approcci attuali e proposte teologiche sul tema della cooperazione mariana*, in *Marianum* 61 (1999), p. 177-211.

Nel 2015, sono personalmente ritornato sulla questione della reiterata richiesta di un V dogma mariano, approfondendo il pensiero del Calabuig e i contributi ulteriori della teologia: la mia posizione non appare affatto in sintonia con gli auspici del movimento *Vox Populi Mariae Mediatrici*!¹⁵⁷ Più *possibilista*, ma a certe condizioni, si era detto invece il compianto mariologo Stefano De Fiores,¹⁵⁸ secondo cui:

«Dalla storia dei dogmi circa l'Immacolata Concezione e l'Assunzione si deduce che se il movimento promozionale è popolare, cioè sostenuto dal *sensus fidei* che si trasforma poi in *consensus fidei* da parte di tutta la Chiesa, esso è irresistibile e giungerà alla definizione. Ma non si raggiungerà questa meta senza l'intervento dei teologi che sciolgano i nodi delle difficoltà e mostrino la fondatezza teologica della verità in questione. Ora il compito che si profila per i teologi di fronte alla mediazione di Maria è quello di armonizzarla con gli altri dati di fede, cioè di approfondirla – secondo l'indicazione della commissione di Czestochowa /12-24 agosto 1996) – “in una rinnovata prospettiva trinitaria, ecclesiologica e antropologica”».¹⁵⁹

Il De Fiores dopo aver mostrato sinteticamente le doverose piste di approfondimento che si dovrebbero realizzare in campo teologico e interdisciplinare¹⁶⁰ – su tale versante non bisogna dimenticare la indispensabile responsabilizzazione del pensare e proporre ecumenico, sia dal punto di vista dei teologi, che da parte dei Responsabili delle Chiese e Confessioni cristiane /almeno quelle più importati e disponibili! – a mo' di conclusione asserisce e auspica (il suo auspicio è perlomeno “coraggioso”!):

¹⁵⁷ Cfr. S. M. PERRELLA, *Ancora su “Maria Corredentrice Mediatrice Avvocata. Ulteriori approfondimenti*, in *Theotokos* 23 (2015), p. 103-161. Si veda anche il riassunto delle sue posizioni in A. VILLAFIORITA MONTELEONE, *La Cooperazione di Maria alla Redenzione. Status quaestionis aggiornato della discussione*, in *Maria Corredentrice. Storia e teologia* 15 (2012), p. 24-25: Il Villafiorita, tra l'altro, scrive: «“Il manifesto programmatico” della sua posizione resta l'articolo di Commento alla Dichiarazione di Cęstochowa: S. M. PERRELLA, *La cooperazione di Maria all'opera della Redenzione. Attualità di una questione*, in *L'Osservatore Romano*, 4.06.1997, p. 10-11» (*ibidem*, p. 24). Dico che la notizia non è del tutto esatta: il mio articolo su *L'Osservatore Romano* è nient'altro che il contributo richiestomi dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, avente come Prefetto il card. J. Ratzinger (poi Benedetto XVI) e come segretario l'arcivescovo Tarcisio Bertone. Nel mio archivio personale presso la Comunità di Studio *Marianum* ho l'intera documentazione a riguardo!

¹⁵⁸ Cfr. S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*, p. 515-527.

¹⁵⁹ *Ibidem*, p. 519.

¹⁶⁰ Cfr. *Ibidem*, p. 519-727: questi approfondimenti secondo il teologo monfortano dovrebbero riguardare partitivamente: – l'ampio contesto dell'azione di Dio unitrino; – la missione della Chiesa; – la mediazione mariana e la cultura contemporanea.

«Sciolti i nodi teologici e culturali della mediazione di Maria, si apre il cammino verso una sua dogmatizzazione, se il magistero ecclesiale la ritiene opportuna per la Chiesa e per il mondo. Un'esigenza che si fa sempre più esplicita nel dialogo ecumenico è che una l'eventuale proclamazione del quinto dogma mariano sia frutto di una maturazione di tutto il popolo cristiano, non solo dei cinque patriarchi antichi secondo l'uso dei primi secoli, ma anche di tutte le Chiese e confessioni cristiane. In questo *iter* che dovrebbe sfociare in un concilio ecumenico, il magistero del papa "presidente della carità universale" apporrà il suo sigillo definitivo di conferma della fede di tutti i suoi fratelli».¹⁶¹

Conclusioni

Sul delicato e controverso (non per il cattolicesimo e l'ortodossia) tema della *cooperatio Mariae* alla salvezza di Cristo, il teologo tedesco Gisbert Greshake, antico docente di teologia, fra l'altro, all'università Gregoriana di Roma, ha scritto:¹⁶²

«Uno dei problemi "classici" della mariologia è la questione riguardante il modo e la misura della collaborazione di Maria all'opera della salvezza. Che una simile collaborazione ci sia stata non si può assolutamente negare, considerando che l'incarnazione del Figlio di Dio non sarebbe stata possibile senza la cooperazione di Maria e che, pertanto, ella è coinvolta per sempre nel *propter nostra salutem*. Questo vale solo per l'inizio della salvezza? [...]: già la teologia più antica (Ireneo, Origene) vede un parallelismo, anzi un'identificazione molto profonda e ampia tra la cooperazione di Maria e la mediazione salvifica della Chiesa. Ancor di più con l'arrivo del Medioevo la teologia mette in luce in modo sempre più forte la funzione mediatrice di Maria. Come si può comprendere e approfondire questo ruolo di mediazione salvifica di Maria?».¹⁶³

Considerando il ruolo del mediatore, il volume su *Le immagini bibliche*, a tal riguardo propone una chiarificazione che non può che essere proposta:

«Il mediatore archetipico è qualcuno che combina o favorisce un rapporto d'amore [...]. Il primo mediatore della Bibbia è Dio. Ritenendo che 'non è bene che l'uomo sia solo' e perché, nel dare il nome degli animali, risulta evidente che 'per l'uomo, non fu trovato un aiuto a lui corrispondente' (*Gn*

¹⁶¹ S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*, p. 527.

¹⁶² Cfr. G. GRESAHKE, *Maria-Ecclesia*, p. 483-506: «Maria "collaboratrice di Dio" (2 Cor 6,1)».

¹⁶³ *Ibidem*, p. 483.

2,20), Dio forma una donna dalla costola di Adamo. Poi 'la condusse all'uomo' (Gn 2,22), il quale subito l'accoglie con queste parole. 'Questa volta [...] osso delle mie ossa e carne della mia carne' (Gn 2,23). Questa è la mediazione originaria e prototipica ed è opportunamente accompagnata dall'istituzione del matrimonio da parte di Dio (Gn 2,24, accettato come istituzione originaria del matrimonio in Mt 19,5; Mc 10,7-8; Ef 5,31) [...]. Nella Bibbia compaiono anche mediatori di rango inferiore [...]. Forse esiste una versione spiritualizzata del tema della mediazione nella storia di Gesù e della donna presso il pozzo di Giacobbe (Gv 4,4-42)».¹⁶⁴

Va anche ricordato con il biblista Franco Manzi come la cosiddetta *Lettera agli Ebrei*,

«in realtà non sia una lettera, bensì un "discorso di esortazione" (Eb 13,22; cfr. At 13,15), destinato molto probabilmente ad essere proclamato nel contesto di un'assemblea liturgica di una comunità cristiana, difficilmente identificabile, di epoca apostolica. In questo sermone Gesù Cristo è ritratto come "il garante" (Eb 7,22) e "il mediatore di una nuova Alleanza" tra Dio e gli uomini (9,15; 12,24; cfr. 8,6). Ed è proprio la mediazione storico-salvifica, portata definitivamente a termine da Cristo, l'oggetto materiale dell'indagine del biblista francese A. Vanhoye. Egli, però, non si sofferma ad analizzare soltanto i tre passi della Lettera agli Ebrei in cui Cristo è definito "mediatore" (*mesit s*) [...]. Vanhoye individua nella Lettera una concezione "inglobante" di tale opera mediatrice: la nuova Alleanza non è il frutto di una negoziazione tra gli uomini e Dio, bensì di un dono unilaterale e gratuito offerto da Dio agli uomini peccatori mediante Gesù Cristo. Costui, che è "Dio con Dio" e "uomo con gli uomini", è stato "perfezionato" nella sua umanità (Eb 2,10; 5,9; 7,28; 9,11; 12,2), per mezzo della sua passione e della sua morte in croce. È stato così costituito da Dio Padre, "mediante lo Spirito eterno" (Eb 9,14), sommo sacerdote – cioè mediatore – per l'eternità dei beni salvifici definitivi (Eb 9,11)».¹⁶⁵

Gesù Cristo è il *Mediatore* (la Sacra Scrittura conosce, però "altri mediatori"!),¹⁶⁶ e "in Cristo" *c'è e accade la salvezza* come dono del Dio Trinitario.¹⁶⁷ Quindi l'opera storico-salvifica e messianica-soteriologica di

¹⁶⁴ L. RYKEN-J.-C. WILHOT-T. LONGAN III- M. ZAPPELLA (a cura di), *Le immagini bibliche. Simboli, figure retoriche e temi letterari della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2006, p. 869-870. Si veda anche: G. IAMMARRONE, *Mediatore*, in AA. VV., *Lexicon*, p. 626-628.

¹⁶⁵ F. MANZI, *Presentazione*, in A. VANHOYE su *Gesù Cristo il Mediatore nella lettera agli Ebrei*, p. 20-21.

¹⁶⁶ Cfr. B. CILLIÈRON, *Lessico dei temi biblici*, Elledici, Torino 1992, p. 143.

¹⁶⁷ Cfr. M. GRONCHI, *Salvezza*, in O. AIME-B. GARIGLIO-M. GUASCO-L. PACOMIO-A. PIOLA-G. ZEPPEGNO (a cura di), *Nuovo Dizionario Teologico Interdisciplinare*, Dehoniane, Bologna 2020, p. 617-625.

Cristo in sinergia perfetta e complementare con le altre due Persone divine (il Padre e lo Spirito), è l'oggetto specifico della *soteriologia cristiana*, che non deve minimizzare ma affermare, fra l'altro, e presentare con coerenza teologica il *munus salutiferum* della Madre di Gesù (cfr. *Lumen gentium* 60-62; *Redemptoris Mater* 38-41), tenendo rigorosamente presente a tal riguardo, l'assunto fondamentale del *de Beata* del Concilio: la Madre del Redentore è presente nel mistero-evento dell'incarnazione redentrice, agli albori del ministero pubblico del suo Figlio divino, nel sacrificio pasquale e salvifico dell'Agnello di Dio, nella Pentecoste della Chiesa del Risorto. *In* e *con* questo contesto biblico-teologico il Concilio magistralmente supera il pericolo di una certa, improbabile e improponibile, "simmetria soteriologica" tra Cristo Mediatore e Redentore e la sua Madre serva e beneficiaria della di lui redenzione, considerandola e additandola, infatti, come il *frutto più eccelso della redenzione* di Cristo nella sua condizione di Verbo incarnato (cfr. *Sacrosanctum concilium* 103).

L'invocazione mariana *Sub tuum praesidium* attesta l'esistenza precisa, fin dal III-IV secolo, della credenza nella potente intercessione e protezione della Vergine, Madre di Dio.¹⁶⁸ La fiducia nell'intervento materno di Maria ha avuto una connotazione sempre più precisa grazie all'influsso dei Padri e Dottori della Chiesa e già nel VI secolo veniva utilizzato il titolo di "mediatrice" o suoi equipollenti.¹⁶⁹ Esso ebbe uno sviluppo sempre più accentuato dall'inizio del secondo millennio; nel XVII secolo anche grazie agli *input* venienti dalla reazione cattolica alla Riforma protestante e ai suoi assunti, si comincia ad esprimere una vera e propria tesi dottrinale sulla *cooperatio Mariae*,¹⁷⁰ finché nei secoli XIX e XX cominciano ad apparire e ad intensificarsi opere relative alla *corredenzione*, *mediazione* e *maternità spirituale e universale* di Maria, tanto *nell'acquisto che nell'impe-trazione e distribuzione di tutte le grazie*.¹⁷¹ Nel 1991 nella nostra tesi di

¹⁶⁸ Cfr. R. IACOANGELI, *Sub tuum praesidium. La più antica preghiera mariana: filologia e fede*, in AA. VV., *La Mariologia nella catechesi dei Padri (Età prenicena)*, LAS, Roma 1991, p. 207-240; S. M. PERRELLA, *Intercessione*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia*, p. 648-657.

¹⁶⁹ Cfr. P. C. PÉREZ TORO, *La cooperación de Mar a a la obra del Redentor en el «boy» de la Iglesia*, s. e. Roma 2005, p. 27-99: «Comprensión teológica de la cooperación actual de Mar a en la edad patristica y medieval».

¹⁷⁰ Cfr. *Ibidem*, p. 101-153: «La cooperación actual de Mar a en la época moderna: crisis y primera reflexión teológica en la historia de la Iglesia».

¹⁷¹ Cfr. *Ibidem*, p. 155-207: «La cooperación actual de Mar a en la obra del Redentor en los siglos XIX-XX».

laurea in teologia con specializzazione in mariologia, poi pubblicata nel 1994, sul contributo dei vescovi italiani al Concilio Vaticano II e sulle loro osservazioni e richieste circa la *cooperatio Mariae*, annotavamo:

«con G. M. Roschini, riteniamo specioso e fragile denominare e classificare la redenzione e la cooperazione salvifica in "oggettiva e soggettiva", "immediata o mediata", etc... La redenzione rimane, infatti, l'atto unico ed universale di Gesù Cristo, mediatore tra Dio e gli uomini (cfr. *Gv* 14,6; 1 *Tm* 2,5-6; *Eb* 8,6); opera salvifica del Signore a cui sono associati – in virtù della grazia divina, della fede e del libero e responsabile consenso – come "cooperatori" tutti i figli di Adamo bisognosi e desiderosi di redenzione, specialmente Colei – Maria, la prima redenta – che per scelta e dono divino e per libero suo consenso è la Madre e la "compagna cooperatrice" di Cristo nella rigenerazione salvifica della famiglia umana».¹⁷²

Così, sia la mediazione che la corredenzione avrebbero un'unica radice teologica: la continua cooperazione materna di Maria all'opera salvifica di Cristo, dall'*Annunciazione* alla *Parusia* del Signore, e possiedono un unico fondamento: l'unione della Madre col Figlio attraverso la generazione umana nell'opera storico-messianica e l'unione di entrambi, con la glorificazione celeste della Madre, nel concludere l'opera escatologica nella *communio Sanctorum*. Corredenzione (cooperazione storico-messianica) e Mediazione (cooperazione celeste) sono sempre relative e successive l'una all'altra ed esprimono globalmente i due momenti significativi e portanti della maternità spirituale di Maria verso l'umanità, cioè, per dirla con un linguaggio classico: l'*azione per l'acquisto della Gratia* e quella per l'*applicazione* di essa ai singoli uomini e donne redenti dal Cristo.¹⁷³ Per cui possiamo ben dire che la Chiesa cattolica, unitamente con la Chiesa bizantina,¹⁷⁴ asseriscono che la maternità di Maria nell'economia della grazia si prolunga fino alla fine dei tempi e si configura come un *salutiferum munus*, ordinato ad ottenere per i redenti da Cristo "i doni della salvezza

¹⁷² S. M. PERRELLA, *I «vota» e i «consilia» mariani dei vescovi italiani sulla mariologia e sulla corredenzione nella fase antepreparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II*, p. 172.

¹⁷³ Cfr. R. LAURENTIN, *Le problème de la médiation de Marie dans son développement historique et son incidence aujourd'hui*, in AA. VV., *Il ruolo di Maria nell'oggi della Chiesa e del mondo*, p. 9-33.

¹⁷⁴ Cfr. J. LEDIT, *Marie dans la liturgie de Byzance*, Beauchesne, Paris 1976, p. 271-313; L. GAMBERO, *Fede e devozione mariana nell'impero bizantino. Dal periodo post-patristico alla caduta dell'Impero (1453)*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012.

eterna”. Nella fase celeste, l’azione materna della Vergine consiste sostanzialmente nella sua “molteplice intercessione”¹⁷⁵ presso la Trinità Santa in favore delle persone; la Madre del Signore, la sorella di ciascuno, insomma, si prende cura di loro ed intercede per essi, e, viceversa, viene invocata e onorata con fiducia filiale e sororale¹⁷⁶ dai suoi patrocinati nella Chiesa.¹⁷⁷

Questa dottrina ecclesiale, quale forte e antica convinzione del popolo cristiano, celebrata anche in molteplici modi ed espressioni dalla liturgia e contemplata nella pietà popolare, è stata ed è ancora ritenuta, ed è di recente stata approfondita nel cattolicesimo a partire dall’insegnamento del Concilio Vaticano II;¹⁷⁸ ma viene ancora oggi considerata dalla maggioranza dei teologi *evangelici/riformati/protestanti*, «una contraddizione intrinseca, irrisolta nel cattolicesimo, che professa dall’altra parte l’unico mediatore Cristo».¹⁷⁹ Non dimentichiamo ciò che uno dei massimi teologi italiani del Novecento, il valdese Giovanni Miegge († 1961), aveva dichiarato nel lontano 1950 e che sostanzialmente rimane ancora valido:

¹⁷⁵ Cfr. S. M. PERRELLA, *L’intercessione celeste della Madre del Signore. Alcune note teologiche ed ecumeniche*, in *Marianum* 72 (2010), p. 53-146.

¹⁷⁶ Cfr. C. MILITELLO, *Maria nostra sorella*, in *Ephemerides Mariologicae* 55 (2005), p. 269-284; E. JOHNSON, *Vera nostra sorella. Una teologia di Maria nella comunione dei santi*, Queriniana, Brescia 2005.

¹⁷⁷ Cfr. S. M. MEO, *Le tematiche teologiche attuali intorno alla funzione materna di Maria verso gli uomini*, in AA. VV., *Il ruolo di Maria nell’oggi della Chiesa e del mondo*, p. 35-67.

¹⁷⁸ Cfr. L. DÍEZ MERINO, *Terminología preconiliar en torno a la corredención mariana en los documentos pontificios*, in *Ephemerides Mariologicae* 55 (2005), p. 49-77.

¹⁷⁹ H. G. PÖHLMANN, *Unmittelbar zu Gott. Das ökumenische Ärgernis der Lebrverurteilungen*, in *Evangelische Kommentar* 23 (1990), p. 448; informazione attinta da L. SCHEFFCZYK, *Maria, crocevia della fede cattolica*, p. 148-149; sull’obiezione a Maria come *causa salutis*, seppur subordinata a Cristo, cfr. quanto scrive il teologo evangelico E. JÜN- GEL, *Il vangelo della giustificazione del peccatore come centro della fede cristiana. Uno studio teologico in prospettiva ecumenica*, Queriniana, Brescia 2001, p. 174-184. Sulla questione controversa posta a tema nel dialogo ecumenico, cfr. S. M. PERRELLA, «Non temere di prendere con te Maria» (Mt 1, 20), p. 103-119; 171-202; G. BRUNI, *Mariologia ecumenica. Approcci Documenti Prospettive*, Dehoniane, Bologna 2009, p. 9-165. Importante è: GRUPPO DI DIALOGO TRA CATTOLICI ROMANI E LUTERANI NEGLI USA, *L’unico Mediatore, i santi e Maria*, in *Enchiridion Oecumenicum*, vol. 4, n. 3083-3316, p. 1111-1244. Su questo esteso documento luterano-cattolico statunitense, che possiamo considerare una sorta di documento-pioniere del dialogo fra le Chiese, cfr. S. NOCETI, *Dialogo cattolico-luterano USA: “Un solo Mediatore, i santi e Maria”*. *Ermeneutica e metodologia*, in E. M. TONIOLO (a cura di), *Maria nel dialogo ecumenico in Occidente*, Marianum, Roma 2008, p. 151-174; G. BRUNI, *Dialogo cattolico-luterano USA: “Un solo Mediatore, i santi e Maria”*. *Quale ricezione nella Chiesa Cattolica?*, *ibidem*, p. 175-186.

«*Motus in fine velocior*. Il secolo che va dalla definizione dell'immacolata concezione ai nostri giorni è senza confronti quello dello sviluppo più intenso, più audace, più organico della mariologia (cattolica) [...]. Ma il tema proprio della mariologia del Novecento è la corredenzione, cioè la collaborazione attiva di Maria col Cristo nella redenzione del mondo. Non è possibile esagerare l'*importanza fatale* di questo argomento. Non si tratta di un aspetto marginale, come l'assunzione della Vergine, che anche dopo la definizione rimane un momento secondario nella mariologia: si tratta di una dottrina centrale, o meglio culminante, in cui tutto lo sviluppo mariologico precedente viene a trovare la sua formula conclusiva e sintetica. La questione della corredenzione è tuttora vivacemente dibattuta tra i teologi cattolici».¹⁸⁰

La tematica, invece, non è del tutto aprioristicamente negata da una parte dell'*anglicanesimo ufficiale*, purché non oscuri in nessun modo il primato assiologico dell'*Unus Mediator*,¹⁸¹ a cui va aggiunto, per indispensabile e coerente *sinergia trinitaria*, la volontà salvifica del Padre e l'opera dello Spirito nel tempo della Chiesa a beneficio degli uomini e delle donne amati dal Signore.¹⁸²

Infine, tornando all'*ipotesi inquietante* richiamata dal Calabuig in ordine alla reiterata richiesta del V dogma mariano, in un certo modo suggerita e veicolata anche dalle non-apparizioni mariane di Amsterdam e dal loro particolare rapporto con il movimento ereticale-scismatico di Marie-Paule Giguère, la preoccupazione manifestata sin dal 1999 non solo dall'allora Preside della Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" Ignacio M. Calabuig, ora è stata dissipata dall'autorevole, seppur tardivo, intervento del dicastero preposto a sorvegliare, difendere e promuovere la retta dot-

¹⁸⁰ G. MIEGGE, *La Vergine Maria. Saggio di storia del dogma*, Claudiana, Torino 1982², p. 161-162; si veda l'intero capitolo alle p. 161-183. Il volume si segnala per l'aggiornamento compiuto da Alfredo Sonelli nel 1982 e per la nuova poderosa introduzione compiuta dal valdese Fulvio Ferrario nel 2008.

¹⁸¹ «I fratelli anglicani, nella loro pietà mariana, hanno conservato molte ricchezze delle antiche tradizioni cattoliche, specialmente patristiche. Nonostante difficoltà e polemiche non ancora superate, anche per il solito timore di portare lesione all'unica onnipotenza di Dio» (G. PAPINI, *Linee di teologia ecumenico-mariana in Oriente e in Occidente*, Marianum, Roma 1974, p. 134). Abbiamo rivisitato il pensiero teologico-mariano della Comunione anglicana recentemente: S. M. PERRELLA, *Anglicani e cattolici «... con Maria la Madre di Gesù» (At 1,14). Saggio di mariologia ecumenica*, ove nelle p. 227-280 ci siamo attardati sulla questione della cooperazione/mediazione.

¹⁸² Cfr. S. M. PERRELLA, *Maria, Madre di Gesù nel servizio al compimento del Regno. Una questione attuale*, in AA. VV., *Maria nel mistero di Cristo pienezza del tempo e compimento del Regno*, Marianum, Roma 1999, p. 535-618.

trina della fede della Chiesa cattolica. Decisione che ha evidenti influssi sulla serietà e congruità dottrinale, liturgica e pastorale della *cooperatio Marie*, che declina anche nei suoi veraci *incontri* (o apparizioni) la cura salvifica ch'ella, per beneplacito divino (cfr. *Lumen gentium* 60), esercita *nella e con la communio Sanctorum pro nobis*. A tal riguardo, il teologo e mariologo tedesco cattolico Anton Ziegenaus, nel suo saggio di mariologia scritto nel lontano 1998 e tradotto in lingua italiana solo nel 2020, scrive e afferma:

«le apparizioni danno una forma concreta all'intero mistero della Madre di Dio nella sua dimensione storica e corporale-spirituale, e la comunicano a persone corporali-spirituali in modo unico, la presenza della madre di Cristo e della madre della Chiesa è vissuta concretamente. La reale presenza personale è sentita dalle persone in modo sempre più profondo rispetto ad una presenza puramente spirituale o intenzionale; si può comprendere proprio nei "piccoli" la particolare forza di attrazione di un'apparizione al popolo. Se Maria è presente, come colei che è "beata perché ha creduto", nel cammino di fede del singolo e della Chiesa – si tratta di un cammino soprattutto interiore lungo il quale, nelle prove e nelle situazioni difficili, danno forza il Risorto e lo Spirito da lui promesso – (cfr. *Redemptoris Mater* 25), è soprattutto nelle apparizioni che si diventa consapevoli di questa presenza».¹⁸³

Si può quindi dire che la categoria filosofica, antropologica, biblica, liturgica e teologica della *presenza*, bene dice quanto l'apporto di santa Maria di Nazareth sia efficace e congruo in ordine all'immediato incontro benefico e trasfigurante col Dio di Gesù Cristo di ogni credente,¹⁸⁴ declinando, con linguaggio corretto, attuale e comprensivo, la diaconia che la Madre e Serva del Signore compie in ordine al Regno di Dio¹⁸⁵ in virtù

¹⁸³ A. ZIEGENAUS, *Maria nella storia salvifica*, p. 315-316. Si veda anche: S. M. PERRELLA, *L'Assunzione e le mariofonie: quale relazione?* in E. M. TONIOLO (a cura di), *Il dogma dell'Assunzione di Maria. Problemi attuali e tentativi di ricompressione*, Marianum, Roma 2004, p. 324-472.

¹⁸⁴ A tal riguardo, il Concilio Vaticano II nella costituzione dogmatica *Lumen gentium* al n. 60 insegna che «il salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini [...] sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo, si fonda sulla mediazione di lui, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia; *non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo*, anzi la facilita» (*Enchiridion Vaticanum*, vol. 1, n. 434, p. 246-247; cfr. AA. VV., *La mediación materna de la Virgen*, in *Estudios Marianos* 84 [2018], p. 5-409).

¹⁸⁵ Cfr. I. M. CALABUIG, *Per una ripresa del discorso sulla presenza della Vergine*, in *Marianum* 55 (1996), p. 7-15; J. M. MARTÍNEZ, *Presencia e influjo de Maria en nuestra*

della *molteplice relazione* (o *trasversalità* direbbe san Giovanni Paolo II in *Tertio Millennio Adveniente* 43) ch'ella, per volontà provvidente del Padre, intesse con noi e per noi!¹⁸⁶ Il Greshake, di cui abbiamo già riferito il pensiero sul complesso tema teologico della *cooperatio Mariae*, ha ripreso sinteticamente nel suo più recente volumetto dal titolo *Maria è la Chiesa*, tale tematica dove giustamente afferma che:

«Maria coopera in un punto decisivo con l'agire di Dio. In quale *modo* però? Con una formulazione paradossale: ella coopera lasciando agire Dio. "Accada di me", dice, "secondo la sua volontà". Il suo agire esprime, per così dire, in modo "corporale" e quindi anche simbolico, soltanto ciò che Dio stesso opera. Non è lei, eventualmente insieme a Giuseppe a "fare" Gesù, ma è Dio a farlo. Maria "soltanto" porta al mondo l'opera di Dio, la rende visibile, percepibile, tangibile [...]. Ogni cooperazione dell'essere umano con Dio può essere soltanto del genere della prassi espressiva nella quale si rappresenta, si esprime, si dà corpo a ciò che Dio stesso fa o vuole fare con l'essere umano. In questo caso l'agire umano può essere detto – per usare un altro concetto – "sacramentale" (nel senso più ampio). L'agire della Chiesa non può operare nulla da se stesso – qui ogni operazione è, come dice la dogmatica, grazia pura, indisponibile – e non può né deve dunque costituirsi sotto la parola programmatica "efficienza". L'agire ecclesiale è autentico solamente quando dà corpo all'agire di Dio e lo rende visibile [...]. Maria rappresenta proprio questo genere di "prassi". Lei "umile ancella", non fa niente da se stessa. Lei è totalmente aperta per Dio e per la sua azione. Lei "dà corpo" a ciò che le è donato».¹⁸⁷

La totale apertura al progetto e all'opera salvifica di Dio da parte della Madre e Serva del Signore, è stata causata e motivata dalla sua piena adesione e conformazione teologale che ha visto all'opera nella sua persona sia il cuore ardente d'amore del Verbo incarnato, sia la carità agapica dello Spirito Santo che le hanno fatto comprendere e l'hanno definitivamente coinvolta nel *munus maternum* che la Chiesa le riconosce (cfr. *Lumen gentium* 60-62) e con cui ella è più che contenta nel contribuire *in* e *con* Cristo e nello Spirito a donare e a mostrare all'umanità di tutti i tempi e di tutte

vida teologal: testimonios y teoría, in *Ephemerides Mariologicae* 55 (2005), p. 449-466; S. DE FIORES, *Maria. Nuovissimo Dizionario*, vol. 2, p. 110-144: «Presenza».

¹⁸⁶ Cfr. S. M. PERRELLA, *Maria persona in relazione nel magistero dei Vescovi di Roma: da Paolo VI a Benedetto XVI*, in *Theotokos* 18 (2010), p. 167-255; IDEM, *Maria, una vita di relazioni*, in *Credere Oggi* 40 (2020), p. 68-80.

¹⁸⁷ G. GRESHAKE, *Maria è la Chiesa. Un tema antico, una sfida per il presente*, Queriniana, Brescia 2020, p. 119-121.

le longitudini il suo *cuore* di madre, di sorella e di amica in vista della salvezza e della deificazione delle persone amate dal medesimo Unitrino.¹⁸⁸

Quindi, per fare nostre alcune riflessioni della lettera *La Madre del Signore. Memoria Presenza Speranza*, della Pontificia Accademia Mariana Internazionale, si può ben dire che gli approfondimenti dottrinali e teologici sulla *cooperatio Mariae* post-Vaticano II¹⁸⁹ appaiono ora più ricchi e congrui in quanto basati su di un buon fondamento biblico (cfr. *Lc* 1,26-38; *Gv* 2,1-12; *Gv* 19,25-27; *At* 1,14; *Ap.* 12)¹⁹⁰ e più conformi al genuino *sensus fidei* della Chiesa¹⁹¹ e quindi meno soggetta a generiche contestazioni.¹⁹²

Infine, in questo tempo di dolorosa e luttuosa pandemia sanitaria dovuta al *Covid 19*,¹⁹³ immense schiere di credenti hanno alzato gli occhi e ancora si rivolgono al Dio di Gesù per gridare e ricevere ristoro, conforto e speranza,¹⁹⁴ per noi cristiani la materna protezione di Maria è ancora di

¹⁸⁸ Cfr. S. M. PERRELLA, *La rivoluzione della tenerezza. Il Cuore di Maria Madre di Gesù e Madre nostra, oggi*, in AA. VV., *La rivoluzione della tenerezza. Il cuore di Maria*, Nerbini, Firenze 2020, p. 7-101.

¹⁸⁹ Per una sintesi adeguata di come il magistero e la teologia pre-Vaticano II proponevano la corredenzione-mediazione-maternità spirituale e intercessione celeste della Vergine, cfr. M. F. PERILLO, *Maria nella mistica. La mediazione mariana in santa Veronica*, Eupress FTL, Lugano 2004, p. 131-238: «Mediazione mariana acquisitiva-Mediazione mariana distributiva».

¹⁹⁰ Cfr. A. VALENTINI, *Teologia mariana*, p. 21-98,

¹⁹¹ Cfr. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Il sensus fidei nella vita della Chiesa*, Dehoniane, Bologna 2014; P. G. MONSON, *Sentire cum Concilio. Vatican II and the Sensus fidelium in the Thought of Avery Cardinal Dulles, S. J.*, in *Gregorianum* 95 (2014), p. 39-58; G. M. ROGGIO, *Sensus fidelium, esperienza ecclesiale e concetto teologico: contributi del Magistro cattolico tra il XIX e XX secolo*, in *Marianum* 78 (2016), p. 17-125; M. HAUKE, *Il sensus fidei dei laici secondo John Henry Newman e la teologia contemporanea*, in *Rivista Teologica di Lugano* 25 (2020), p. 181-212.

¹⁹² Cfr. PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore. Memoria Presenza Speranza*, PAMI, Città del Vaticano 2000, n. 52, p. 79-80; A. GRECO, *La cooperazione salvifica di Maria nella "Lumen gentium": iter storico-redazionale, panoramica sul documento, spunti utili alla ricerca*, in *Rivista Teologica di Lugano* 18 (2013), p. 53-74.

¹⁹³ Cfr. AA. VV., *Together apart. The psychology of COVID-19*, Sage, Los Angeles 2020; V. CODELUPPI, *Come la pandemia ci ha cambiato*, Carocci, Roma 2020; L. VOLTOLIN, *Covid-19: la forma ecclesiale alle prese con la rivoluzione digitale*, in *Studia Patavina* 67 (2020), p. 279-291; G. CANOBBIO, *Rileggere la pandemia*, in *Humanitas* 75 (2020), p. 691-696.

¹⁹⁴ Cfr. FRANCESCO, *L'umanità in tempesta*, preghiera per chiedere la fine della pandemia, 27 marzo 2020, in *Il Regno. Attualità e Documenti* 65 (2020), p. 193-195.

speranza affinché questa *oscura notte* passi e torni il *sereno* e la *gioia* di vivere!¹⁹⁵

SALVATORE M. PERRELLA, OSM
Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" - Roma
Presidente dell'Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana
salvatore.maria.perrella@gmail.com

ABSTRACT

The repeated requests in favor of the dogmatization of Marian coredemption involves not only the process of receiving the teachings of Second Vatican Council, but also the role of private revelations in forming a collective conscience favorable to such a dogma. This is evident in the relationship between the *pro dogma* movement and the Marian apparitions in Amsterdam: a relationship that shows all the limits of this type of ties, especially now that the ecclesiastical authority has not recognized these apparitions as authentic while accepting the devotion which surrounds them, as a reality far older than these non-apparitions themselves. The author goes into the question, analyzing in sequence the phenomenon of private revelations, the non-apparitions of Amsterdam, the Marian coredemption-mediation, the requests *pro dogma*.

ALLEGATO

Chiarimento emanato da parte del Vescovo di Haarlem-Amsterdam riguardo alla Signora di tutti i Popoli

Dopo aver consultato la Congregazione per la Dottrina della Fede, e in accordo con essa, dichiaro quanto segue: con la devozione a Maria, Madre di tutti i popoli, molti credenti esprimono il loro desiderio ed il loro impegno per la fraternità universale degli uomini, con l'aiuto e il sostegno dell'intercessione di Maria. "Maria è Madre nostra, è Madre dei nostri popoli, è Madre di tutti noi" (Francesco, *Omelia* del 12/12/2019) e ci invita a collaborare con il disegno di Dio ed il Suo desiderio che tutti noi siamo e diventiamo sempre più fratelli (cfr. Benedetto XVI, Lett. Enc.

¹⁹⁵ Cfr. F. MANZI, *L'intercessione 'materna' nell'«ora» della sofferenza. La preghiera di Maria a Cana e i gemiti dello Spirito nella storia*, in *La Rivista del Clero Italiano* 101 (2020), p. 389-400; D. VITALI, *La Chiesa al tempo del covid -19, Prove di lettura, ibidem*, p. 424-445

Caritas in veritate, n. 42). Papa Francesco nella sua Lettera Enciclica *Fratelli tutti* scrive così: “Per molti cristiani, questo cammino di fraternità ha anche una Madre, di nome Maria. Ella ha ricevuto sotto la Croce questa maternità universale (cfr. *Gv* 19, 26) e la sua attenzione è rivolta non solo a Gesù ma anche al “resto della sua discendenza” (*Ap.* 12,17). Con la potenza del Risorto, vuole partorire un mondo nuovo, dove tutti siamo fratelli, dove ci sia posto per ogni scartato delle nostre società, dove risplendano la giustizia e la pace” (n. 278). In questo senso, l’uso del titolo Signora di tutti i popoli per Maria è di per sé teologicamente lecito. La preghiera con Maria e per intercessione di Maria, Madre dei nostri popoli, serve alla crescita di un mondo più unito, in cui tutti si riconoscono come fratelli e sorelle, creati tutti a immagine di Dio, nostro Padre comune. Tuttavia, il riconoscimento di tale titolo non può intendersi come un riconoscimento nemmeno implicito della soprannaturalità di alcuni fenomeni, nell’ambito dei quali esso pare essere sorto. In questo senso, la Congregazione per la Dottrina della Fede ribadisce la validità del giudizio negativo sulla soprannaturalità delle presunte “apparizioni e rivelazioni” alla Sig.ra Ida Peerdeman, giudizio approvato da San Paolo VI il 05/04/1974 e pubblicato in data 25/05/1974. Questo giudizio implica che tutti sono invitati a cessare qualsiasi divulgazione riguardante pretese apparizioni e rivelazioni della Signora di tutti i popoli. Pertanto l’utilizzo delle immagini e della preghiera non può essere considerato in alcun modo un riconoscimento – nemmeno implicito – della soprannaturalità degli eventi in questione. Riguardo al mero titolo “Signora”, “Madonna” o “Madre di tutti i popoli” la Congregazione generalmente non si è opposta al suo uso, a condizione che questo fosse chiaramente separato dal riconoscimento delle presunte apparizioni. Qualora si invochi la Vergine Maria sotto questo titolo, i pastori e i fedeli devono vigilare che tutte le forme di tale devozione si astengano da qualsiasi riferimento anche implicito a pretese apparizioni o rivelazioni.

Haarlem, il 30 dicembre 2020

+ Johannes Hendriks
Vescovo di Haarlem-Amsterdam
(Traduzione dall’originale olandese).¹⁹⁶

¹⁹⁶ <<https://www.bisdomhaarlem-amsterdam.nl/index.php?p=news&id=4486>>, consultato il 13 maggio 2021.